I CLASSICI DEL GIALLO

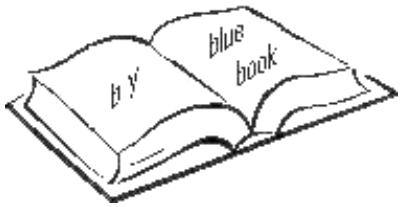
Erle Stanley Gardner

PERRY MASON E LA COMPLICE IMPAURITA

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

VISIT…

PERRY MASON E LA COMPLICE IMPAURITA



di ERLE STANLEY GARDNER

Traduzione di Vittoria Comucci
Arnoldo Mondadori Editore

I CLASSICI DEL GIALLO
DIRETTORE RESPONSABILE
Oreste del Buono

REDAZIONE
Gian Franco Orsi (capo servizio), Lia Volpatti

IMPAGINAZIONE
Nicola Giacchetti, Maria Lina Pirovano

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Titta Bandi, Mara Cazzini Binda

ARNOLDO MONDADORI EDITORE S.p.A. MILANO

I CLASSICI DEL GIALLO
Periodico quattordicinale: 8 luglio 1980
Tutti i diritti riservati
© 1957 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
Titolo originale: *The Case of the Nervous Accomplice*
Copertina di Oliviero Berni
Prima edizione: Il Giallo Mondadori, ottobre 1957
Prima edizione: I Classici del Giallo, luglio 1980

Personaggi principali:

PERRY MASON
avvocato

DELLA STREET
segretaria di Mason

PAUL DRAKE
investigatore privato

HAMILTON BURGER
Procuratore Distrettuale

SYBIL HARLAN
cliente di Mason

ENRIGHT (ENNY) HARLAN
marito di Sybil

ROXY CLAFFIN
rivale di Sybil

GEORGE LUTTS
EZEKIEL ELKINS
HERBERT DOXEY
consiglieri della Sylvan Giade Company

RUTH MARVEL
amica di Sybil

JEROME KEDDIE
autista di piazza

INDICE

PERRY MASON E LA COMPLICE IMPAURITA.....2
1.....5
2.....9
3.....13
4.....20
5.....24
6.....32
7.....36
8.....42
9.....45
10.....48
11.....67
12.....70
13.....76
14.....81
15.....93
16.....98
17.....110
18.....113
19.....116

1

— C’è una certa signora Harlan, in anticamera — annunciò Della Street, segretaria di Perry Mason. — A quanto pare ha dei guai coniugali.

Con aria scherzosa Mason indicò il corridoio col pollice.

— Lo so — disse Della. — Le ho già fatto presente che voi non vi occupate di divorzi, ma dice che non si tratta di divorzio. Semplici difficoltà domestiche.

— Non si tratta di divorzio? — domandò Perry Mason.

— A quanto pare...

— E nemmeno di separazione?

— Dice di no.

— E allora perché le occorre un avvocato?

— Dice che ve lo deve spiegare, e che ha un progetto del quale deve parlarvi.

— E ha delle difficoltà domestiche?

— Sì. Pare che suo marito la tradisca.

— Questa donna deve avere qualcosa di speciale. Della; diversamente non avreste adottato un atteggiamento così favorevole. Voi volete a tutti i costi che la riceva.

Della Street annuì.

— Perché?

— Forse son curiosa di sapere qual è il suo progetto: potrebbe essermi utile, un giorno o l’altro. Vi dirò: è una donna singolare.

— In che senso?

— Difficile dirlo. Il suo modo di vestirsi, di comportarsi, di guardare...

— Quanti anni ha?

— Ventisei o ventisette.

— È bella?

— Proprio bella non direi, ma ha carattere, personalità, fuoco; è pronta a intuire e a reagire. E se questo non basta a suscitare la vostra curiosità, avvocato Mason, non siete un essere umano.

— Certo che basta. Fatela entrare — disse Mason. — Vediamo cosa si può fare per un marito infedele senza ricorrere né al divorzio né alla separazione e mettendo in atto un progetto che richiede il consiglio d’un legale.

Della Street sorrise, uscì dallo studio e di lì a pochi secondi ritornò con la cliente.

La signora non attese di essere presentata ma si fece avanti, a mano tesa. — Buongiorno, avvocato Mason. Vi ringrazio d’avermi ricevuta. Dove posso sedere?

Mason le indicò la grande poltrona imbottita riservata alla clientela.

— Ho già detto di che si tratta alla vostra segretaria. Immagino che vi avrà accennato qualcosa. Sono Sybil Harlan, la moglie di Enright Harlan.

Mason annuì.

La signora sedette, si mise la borsetta in grembo e incrociò le gambe. — Mio marito mi tradisce ed io voglio fare qualcosa — annunziò.

— Da quanto tempo siete sposata? — chiese Mason.

— Da cinque anni. Oggi è il quinto anniversario del mio matrimonio, se può interessarvi.

— È la prima volta che vostro marito esce dalla retta via?

— Non credo.

— Cosa avete fatto le altre volte?

— È stata una volta sola. Ho semplicemente atteso che tornasse da me, gli ho dato qualcosa d'interessante a cui pensare e ho battuto sul tempo l'altra donna.

— E ora?

— Ora è diverso.

— Non so quali sono i vostri progetti — precisò Mason — ma io non tratto divorzi. Non m'interessano.

— Neanche a me.

— E avete detto alla mia segretaria che non volete nemmeno la separazione legale, coi relativi alimenti?

— Esatto.

— Esistono delle proprietà in comune?

— Parecchie. E ci sono anche molte mie proprietà private.

— Dunque gli alimenti non v'interessano?

— M'interessa soltanto Enny.

Mason sollevò le sopracciglia.

— Enright — spiegò lei. Lo chiamano tutti Enny.

— Ritenete che la sua infedeltà possa condurre a una relazione permanente?

— La strega che l'ha acciuffato lo tiene ben stretto e non intende lasciarlo andare.

— E lui com'è?

— Del tutto infatuato, assolutamente rimbecillito. Fra due o tre giorni verrà da me e metterà le carte in tavola. Mi dirà d'essere innamorato in modo profondo, totale e che io son troppo leale per ostacolare la sua felicità. Mi dirà che è disposto a sistemare il lato finanziario della faccenda e a lasciare che sia io a chiedere il divorzio, tanto per salvare la faccia. Mi dirà che i nostri legali potranno intendersi per definire ogni cosa.

— E voi volete che vi rappresenti?

— Non dite sciocchezze! Io voglio mio marito. Nel momento in cui Enny verrà da me a parlare di sistemazione finanziaria, io assumerò fatalmente il ruolo della donna con la quale si tratta d'affari e quell'altra il ruolo della donna affascinante. E sarò finita Io voglio che questa situazione non si verifichi.

— Cosa dovrei fare per voi in conclusione? — chiese Mason. — Avete un progetto?

— Ho un progetto. Mio marito si occupa di compravendite immobiliari.

— Quanti anni ha?

— Cinque più di me.

— E ha fatto una certa fortuna?

— Sì. È un tipo in gamba: sa rischiare e sa decidere, inoltre è furbo come il demonio. Dovrete mettercela tutta, con lui, avvocato. Se non starete più che attento vi batterà in velocità e vi lascerà con le pive nel sacco.

— Ammesso che io accetti il vostro incarico — precisò Mason.

— Credo che l'accetterete: ritengo che possa interessarvi. In poche parole: voglio investire un capitale nell'acquisto di certe azioni.

— Che azioni?

— Azioni d'una società immobiliare — chiarì la signora Harlan. — E voi nel pomeriggio presenzierete alla riunione dei consiglieri e farete dell'ostruzionismo.

— Ostruzionismo a chi?

— A tutti e a tutto. Voglio che siate come una spina nella carne, un bastone tra le ruote. Il più maligno, puntiglioso e sospettoso dei pignoli.

È una parte che mi si addice ben poco — rivelò Mason sorridendo. — Almeno, lo spero.

— Lo so — disse la signora. — Voi dovete incominciare e in seguito potrete farvi aiutare da qualche altro avvocato. Avete capito cosa intendo? Sarete uno di quei tipi che hanno paura a fare una mossa in qualsiasi direzione, nel dubbio che non sia quella giusta; non osano agire e cadono in preda al panico se cercano d'agire gli altri.

— E poi che cosa faremo? — insisté l'avvocato Mason.

— Poi lasceremo andare. Mi spiego: al momento mio marito, Enny. è completamente infatuato di questa Roxy. Quando è con lei la guarda e parla di piccoli deliziosi nonnulla. È affascinato dal colore dei suoi capelli e adora quei grandi occhioni sognanti. Per fortuna l'ha conosciuta a causa d'una transazione d'affari: ora, io voglio che questa transazione vada male. Allora il carattere venale di Roxy verrà a galla. Sarà "lei" a parlare di denaro. Sarà lei a occuparsi sempre d'affari. Ogni volta che vedrà mio marito, abbrevierà le tenerezze per fargli imbarazzanti domande d'ordine finanziario.

— Come sapete che le domande saranno imbarazzanti?

— Conto di pagarvi appunto perché lo siano.

— E voi cosa ci guadagnerete? — domandò Mason.

— Io diventerò la dolce donnina tutta femminilità, mentre Roxy sarà quella che gli darà dei grattacapi. Invertirò la situazione, capite? Quando un individuo incomincia ad allontanarsi dal proprio focolare, c'è sempre un momento in cui le parti più o meno s'equilibrano. L'uomo si sente in un certo senso legato al suo matrimonio, agli anni d'unione e ai cari ricordi, mentre dall'altra parte c'è l'eccitazione della conquista, il sapore della novità. Allora la moglie incomincia a far scene. Parla dei suoi migliori anni sacrificati a quel bruto. Si fa vedere con gli occhi gonfi, i capelli in disordine. Cerca d'impegolare il marito fra i cavilli legali, e il coniuge, che si sente colpevole, si mette sulla difensiva. Questo, naturalmente, è quanto di peggio una donna possa fare: invece di contare sui propri fascini femminili, sottolineare la malvagità del suo compagno e i suoi obblighi.

— Continuate — fece Mason, guardandola pensoso.

— Poi la moglie va da un legale, e il legale parla di diritti e di alimenti. Questo allontana del tutto l'uomo. Ogni volta che sente il nome di sua moglie lo associa alle preoccupazioni finanziarie, alle udienze, alle ingiunzioni. L'altra donna invece è la

distrazione, il riposo. Giunti a questo punto il marito è disposto a qualsiasi cosa pur di liberarsi. Sua moglie è divenuta quella che gl'impedisce di unirsi alla "donnina più affettuosa e comprensiva del mondo".

— Capisco.

— Come già vi ho detto — riprese la signora Harlan — voglio invertire la situazione. Quando Enny verrà a casa, troverà tutte le attenzioni, l'allegria, le tenerezze. Quando andrà da quella donna si vedrà costretto a parlare solo di complicazioni legali e finanziarie. Pensando a me dovrà rammentare luci smorzate e seduzione. Pensando a lei gli verranno alla mente liti e cavilli.

Mason sorrise. — L'esperimento dovrebbe essere interessante.

— Allora mi aiuterete?

— Sì.

— Dovremo fare molto in fretta. Da un momento all'altro mio marito può decidere di confessare la sua infedeltà.

— E voi non volete?

— No di certo. L'infedeltà non è cosa che una donna possa perdonare: deve ignorarla.

— Insomma, io cosa dovrei fare, esattamente? — chiese Mason.

— Prendete il telefono e chiamate il signor George Lutts, presso la Sylvan Giade Company. Ditegli chi siete e chiedetegli a quale prezzo è disposto a vendere le sue duemila azioni della società.

— E poi?

— Poi accettate la sua offerta, qualunque sia. Ditegli che andrete subito da lui, consegnategli un assegno vidimato e ritirate le azioni. Quindi annunciategli la vostra intenzione di esser presente alla riunione del Consiglio, che avverrà all'una e mezzo.

— È un modo singolare d'acquistare delle azioni commentò Mason. — Il primo prezzo richiesto sarà superiore almeno del cinquanta per cento a quello normale.

La donna scosse la testa impaziente. — Non voglio comprare delle azioni, avvocato — dichiarò. — Voglio comprare mio marito.

2

George Lutts era perplesso. Non soltanto si chiedeva come mai Perry Mason s'interessasse alla Sylvan Giade Company, ma era ansioso di sentirsi confermare il prezzo esorbitante accettato dal legale per telefono. La sua ansia, però, era mitigata dall'evidente timore di vendere sottocosto delle azioni, il cui valore poteva essere aumentato d'improvviso a causa di qualche segreta congiuntura, a lui ignota.

Mason depose sulla scrivania di Lutts l'assegno vidimato dalla Banca.

— Ecco qui, signor Lutts. Un assegno intestato a voi, in data di oggi, debitamente controfirmato. Sono trentaduemilasettecentocinquanta dollari. Come osserverete, ho scritto sul retro che il denaro vi viene versato a saldo dell'acquisto di duemila azioni della Sylvan Giade. Intendo presenziare alla riunione di oggi: voi annuncerete di avermi venduto il vostro pacchetto e mi darete l'occasione di rivolgere qualche parola ai consiglieri. Avete qui le azioni? — continuò Mason. impaziente.

— Sicuro.

— Regolarmente girate?

— Sono pronto a girarle.

— I consiglieri sono cinque, vero?

— Precisamente.

— Volete dirmi qualcosa sul loro conto?

— Si tratta di persone di larghe vedute, e per lo più durante le riunioni non si verifica nessun attrito dichiarò Lutts. — Sono certo, avvocato Mason, che eventuali vostre proposte nell'interesse della società non troveranno alcuna opposizione. Be', naturalmente qualche volta si verificano dei contrasti — ammise Lutts vedendo l'espressione scettica di Mason. — Ma quando delle persone si riuniscono, qualche differenza di vedute viene sempre a galla. Dopotutto, avvocato, siamo in regime di democrazia.

— E quest'oggi a chi si dovranno le divergenze d'opinione? — domandò Mason.

— Qualche volta Ezekiel Elkins richiede delle spiegazioni. È un uomo molto deciso.

— E chi gli è contrario?

— Nessuno. Assolutamente.

— Ma... di solito con chi ha delle divergenze d'opinione?

— Be'... Cleve Rector in realtà ha un temperamento opposto al suo — ammise Lutts. — Sono i due maggiori azionisti.

— Chi altro c'è, poi?

— Herbert Doxey, mio genero. Il suo pacchetto è molto piccolo.

— L'altro direttore chi è?

— Rogerson B. Neffs. Vedete, avvocato Mason: le mie azioni non mi danno in nessun modo il controllo della società. Io sono il presidente ma i maggiori azionisti sono gli altri.

— Capisco — disse Mason. — Ma non è forse esatto che se voi volate insieme a uno degli altri formerete un blocco in grado di controllare gl'interessi della società?

— Be'... — esitò Lutts — sì e no.

— Cosa volete dire?

— È difficile creare una combinazione del genere perché la situazione varia di volta in volta e da persona a persona. Naturalmente, avvocato, le differenze d'opinione riguardano solo faccende di minore importanza. Siamo impegnati nello sviluppo costruttivo d'una proprietà, e come è logico, ciascuno di noi cerca di promuovere questo sviluppo nel migliore interesse di tutti. Volete forse comperare il mio pacchetto coll'intenzione di coalizzarvi con qualcuno e controllare gl'interessi della società?

— Che cosa ve lo fa pensare?

— Be'... le vostre domande, e il fatto che non avete contrattato...

— Cosa? — fece Mason, con voce carica di sospetto. — Le azioni forse non valgono il prezzo che avete chiesto?

— Ma certo che lo valgono, avvocato Mason! Certo! Vi assicuro che fate senz'altro un ottimo affare.

— E allora perché avrei dovuto contrattare? Lutts corrugò la fronte. — Non ero al corrente del vostro interesse per il terreno di proprietà della società.

— Non sono solito far precedere i miei negoziati d'acquisto da un annunzio formale.

— No, no, si capisce. Ma non avete fatto nessuna indagine... o meglio, se ne avete fatte non ce ne siamo resi conto.

— Esattamente: non ve ne siete resi conto. Lutts si schiarì la gola e tentò un altro tasto. — La vostra offerta, però, non mi è giunta del tutto inattesa, avvocato Mason.

— No?

— No. Voglio mostrarvi una lettera anonima che ho ricevuto stamattina. Guardate. — E Lutts porse a Mason un foglio dattiloscritto che diceva:

"Le vostre azioni della Sylvan Giade Company valgono forse molto più di quel che non pensate. Vi consiglio di andare sul posto e gironzolare un po' intorno alla vecchia casa. Potrete sapere qualcosa d'interessante... se avrete fortuna."

Mason osservò la missiva con occhio scettico. — Le lettere anonime valgono meno del costo del francobollo.

— Comunque, è significativo che la vostra offerta sia giunta subito dopo la lettera. Devo ritenere che conosciate quali sono i beni della società?

— Tanto da accettare il prezzo che mi avete chiesto.

— Era il primo prezzo da me proposto — insinuò Lutts.

— Siete solito farne più d'uno?

— No, no. ma... be', il vostro è uno strano modo di combinare gli affari, avvocato. Se dobbiamo perfezionare questa compravendita sarà bene che mi diciate quali sono i vostri interessi e i vostri progetti.

Mason studiò per un attimo il viso del suo interlocutore, poi respinse la propria seggiola, prese l'assegno e fece per andare alla porta.

— Un momento! Aspettate! — lo richiamò Lutts, in preda al panico. — Dove volete andare?

— Ho pensato che non aveste più intenzione di vendere. Avete detto "Se dobbiamo perfezionare la compravendita...".

— Non fraintendetemi, avvocato. Cercavo solo di vederci chiaro. — Lutts aprì un cassetto e ne estrasse due certificati azionari. — Naturalmente siete d'accordo sul progetto di livellare la collina di nostra proprietà, avvocato Mason?

— Non so ancora quali saranno i miei progetti — annunziò Mason, con freddezza.

— Ma la proprietà non varrebbe nulla se la collina non venisse livellata.

— Non ho nessuna intenzione di comperare una proprietà priva di valore. Signor Lutts, il prezzo che mi avete chiesto è eccessivo?

— No, no, si capisce, avvocato. La proprietà, quando la Sylvan Giade Company l'ha acquistata, consisteva solo in un terreno suburbano con vecchie case di second'ordine. Un tempo era un posto elegante, e con lo spostarsi della città il luogo è rimasto troppo in alto e troppo all'asciutto. Le case si son riempite di piccole aziende ma a poco a poco sono state abbandonate. La proprietà è sulla collina e... be', per esser sincero, avvocato, l'abbiamo comperata per un'inezia. I nostri accertamenti preliminari avevano dimostrato che spianando la collina avremmo potuto realizzare una piccola fortuna: poi scoprimmo che attraverso il terreno sarebbe passata l'autostrada e che per la sua costruzione sarebbe stata necessaria della terra: saremmo quindi stati in grado di livellare la proprietà, vendere la terra e...

— È già stato fatto un accordo per la vendita della terra all'appaltatore dei lavori? chiese Mason.

— Non è stato ancora firmato. La proprietaria del terreno vicino ci ha battuti sul tempo: è venuta a sapere quello che succedeva e ha livellato la parte posteriore della sua proprietà riuscendo a vendere la terra per prima. Noi dovevamo abbattere alcune casette, sapete. Questa donna, una certa Roxy Claffin, è consigliata da un professionista in gamba, Enright Harlan. Al momento collaboriamo, si capisce, ma devo riconoscere che ha fatto i suoi interessi. Aveva saputo la faccenda dell'autostrada prima di noi.

— La case ora sono già state tutte demolite?

— Tutte eccetto una rispose Lutts. — Una vecchia casa patrizia. Avvocato Mason, se non sapete quali case sono state demolite, come potete fissare il prezzo delle azioni?

— Non sono stato io a fissarlo precisò Mason. — Siete stato voi. Era eccessivo?

— Un momento — fece Lutts, spaventato. — Io vendo le mie azioni per realizzare il capitale: non so quale sia il loro effettivo valore. La prossima settimana farò fare la revisione dei libri sociali da un contabile. Può darsi che io venda il mio pacchetto a un prezzo troppo basso.

— Ho fretta disse Mason. Qui c'è un assegno vidimato per trentaduemilasettecentocinquanta dollari. Tra quindici secondi uscirò da

quest’ufficio. Se domani dovessi rinnovare la mia offerta sarà per ventimila dollari. E dopodomani per dodici. Il giorno dopo non vorrò le azioni a nessun prezzo.

— Ma perché? — domandò Lutts. C’è forse qualcosa di cui io non sono a conoscenza?

Mason indicò i due certificati azionari. — Servitevi della penna stilografica: diversamente straccerò l’assegno. Cosa preferite?

— Firmo, firmo! — strillò George Lutts. — Datemi il tempo di scrivere. Dio mio, non ho mai visto un uomo così impaziente.

Scrisse la girata dei due certificati e poi li spinse verso Mason. Il legale gli porse l’assegno. — Chi è il segretario della società? — domandò.

— Herbert Doxey.

— Dove posso trovarlo?

— Nella stanza accanto.

— Benissimo. Andrò a fare la sua conoscenza. L’avvocato Mason sorrise al perplesso ed esasperato Lutts e uscì. Sulla porta della stanza vicina c’era scritto “Herbert Doxey — Segretario”. Mason apri.

Doxey, in maniche di camicia, sfogliava delle carte con l’aria affannata d’un uomo ozioso che nel vedere un’ombra sul vetro della porta ha infilato nel cassetto la schedina del totocalcio. Sotto lo sguardo di Mason alzò gli occhi, eccessivamente stupito.

— Mi chiamo Perry Mason — disse il legale. — Devo farvi registrare sui libri della Sylvan Giade il cambiamento di proprietà di duemila azioni.

— Sì, sì disse Doxey. — Sapevo che eravate in trattative con il signor Lutts.

Mason gli porse i due certificati azionari. Doxey tolse da un cassetto della scrivania un registro e il timbro della società.

— Voglio che questi certificati siano annullati e ne siano emessi altri a mio nome.

Doxey riempì i nuovi certificati, poi, incapace di trattenersi, chiese: Avvocato Mason, vi dispiacerebbe dirmi quanto ritenete che valgano queste azioni?

— Molto — rispose l’avvocato. — Vi aspettate delle controversie alla riunione di oggi?

Fu la volta di Doxey a essere pungente. — Io no, ma voi forse sì.

— Grazie — fece Mason. E girò sui tacchi.

3

Mason aprì l’uscio del suo studio privato.

— C’è in anticamera la signora Harlan — annunziò Della, e sorrise. — Siete arrivato proprio a tempo: è appena entrata.

— Fatela passare — disse Mason, togliendosi il cappello.

Della introdusse la cliente.

— Ci siete riuscito? — domandò Sybil Harlan, ansiosa.

— Ci sono riuscito.

— Ora, come azionista della Sylvan Giade, sarete senza dubbio desideroso di vedere quel che avete acquistato — osservò Sybil. — Ho giù l’automobile e possiamo andare anche subito. Voglio mostrarvi la proprietà perché probabilmente sarà l’ultima volta che oserò farmi vedere con voi. Domani a quest’ora vi metteranno degli investigatori privati alle calcagna, per scoprire chi è il vostro cliente. Naturalmente si renderanno conto che non avete acquistato le azioni personalmente.

— Lo spero — fece Mason prendendo il cappello e invitando con un gesto la signora Harlan a precederlo. — Non voglio che si sparga la voce che compero le azioni al primo prezzo richiesto. Avreste dovuto vedere Lutts: aveva paura che avessimo trovato l’uranio nella proprietà. Non avrebbe voluto vendere, ma d’altra parte temeva che gli sfuggissi e che non tornassi più.

Mason informò Della Street del luogo in cui stava per recarsi e seguì la signora Harlan all’automobile.

— Ditemi qualcosa della proprietà — invitò, quando la macchina si fu avviata.

— Un tempo era un quartiere residenziale abbastanza quotato, poi è stato venduto e suddiviso in lotti: alla fine era diventato una specie di elefante bianco immobiliare. Verso il 1933 o ‘34 un incendio ha spazzato via alcune case e al loro posto son sorte molte baracche. Era un insieme piuttosto strano: un paio di vecchie case signorili cadenti circondate da squallide catapecchie. La strada che conduceva all’agglomerato è stata bloccata, son sorte nuove arterie e Lutts è stato furbo da capire che se avesse potuto comperare la proprietà, demolire gli edifici e livellare la collina, quel posto sarebbe potuto divenire uno splendido campo da golf o un ottimo terreno lottizzabile. Ha cercato di porre vincoli alle proprietà vicine e qui è entrato in campo mio marito. Enny è un uomo pratico: ha intuito subito le intenzioni di Lutts. In principio il suo interesse era legittimo: Roxy era una giovane divorziata con molto denaro da investire in qualche buon acquisto immobiliare. Poi s’è infatuato della donna. Enny ha scoperto che la nuova autostrada sarebbe passata vicino alla proprietà di Roxy e che l’appaltatore avrebbe avuto bisogno di molta terra. Così, mentre Lutts se la prendeva comoda, mio marito, che rappresentava Roxy, si è assicurato tutti i terreni a nord. Poi s’è accordato con l’appaltatore dell’autostrada e gli ha venduto la terra.

— Quanta?

— Tutta quella che avevano. Vedrete voi stesso, quando saremo sul posto. La proprietà di Roxy è stata già livellata. Anzi, dopo le ultime piogge, il terreno della nostra proprietà, indebolito, ha preso a slittare. L'appaltatore ha bisogno subito d'altra terra e sta negoziando con Lutts. È di questo che s'occuperà il consiglio, nella riunione di oggi.

— Di esaminare l'offerta dell'appaltatore?

— Di accettarla. Non possono far altro. L'appaltatore è disposto a pagare la terra e le opere di demolizione, e a fare la pavimentazione d'una strada lungo le proprietà della società e di Roxy. Per questo alla riunione sarà presente anche Enny.

— Per vedere se l'offerta verrà accettata?

— Sì, gl'interessa molto. Ha già venduto la sua terra e la proprietà di Roxy è livellata; naturalmente desidera che la costruzione proceda in fretta, per poter godere della strada selciata.

— E ammesso che la società non accetti l'offerta dell'appaltatore?

— Dovranno pensare a far trasportare via la terra.

— E l'appaltatore?

— Troverà la terra altrove: gli è necessaria. Naturalmente, l'affare è fra i più semplici: l'appaltatore ha bisogno di terra e la Sylvan Giade ha bisogno di livellare la collina.

— E io cosa dovrei fare?

— Far pagare cara a Roxy la sua strada.

— Ma per l'appaltatore si tratta di una combinazione unica?

— Sì. La Sylvan Giade Company vuole la strada per poterla usare. Roxy acconsente ad aprirla purché gliela selcino gratuitamente. L'appaltatore acconsente a selciarla gratuitamente purché la Sylvan Giade gli dia la terra.

— Dunque la faccenda sta così? E cosa vorreste che facessi?

— Dovete rendere la vita difficile a Roxy. Fate il possibile per metterla in imbarazzo.

— Questo potrebbe essere in contrasto con i vostri interessi d'azionista.

— Vi ho già detto, avvocato, che non si trattava di comperare delle azioni ma di comperare mio marito.

Mason annuì.

— Pensate che possa interessare mio marito... ancora?

— Lo avete già fatto una volta.

— Ma è stato cinque anni fa. La mia rivale ha sei anni di vantaggio su di me.

— Penso che possiate riuscire — dichiarò Mason. — Dove ha preso il suo denaro, questa Claffin? Assicurazione, immobili o...

— Qualche porcheria — interruppe lei.

Mason la guardò, sorpreso. — Da quel che m'avevate detto m'ero fatto l'idea che fosse ben provvista.

— Pare che lo sia. Ma non so dove abbia preso il denaro... o dove lo prenda.

— Alimenti, forse?

— Non ha avuto un soldo. È stata dichiarata parte colpevole.

— Investimenti?

— Ne ha adesso, ma il capitale originario è venuto da qualche altra parte. È un'avventuriera e ora ha in vista un pollo da spennare.

— Pensate che vostro marito possa averle dato del denaro?

— No. Attualmente potrebbe essere indotto a farlo, ma all'inizio la faccenda è incominciata come relazione d'affari. Non è rimasta a lungo tale, però. Ci ha pensato Roxy.

Mason studiò il profilo corrucciato della sua compagna.

La macchina lasciò lo stradone, percorse mezzo chilometro d'una strada molto mal ridotta, poi. dopo una stretta curva, prese a salire il fianco d'una collina.

— Ci siamo — disse Sybil indicando una vecchia casa a tre piani, isolata, che un tempo doveva esser stata imponente. — Quello è l'edificio da demolire. Quelle cataste di rottami provengono dalle baracche abbattute: per lo più si tratta di legname che può servire solo da ardere. La società è disposta a venderlo a qualunque prezzo: ha messo anche delle inserzioni sul giornale.

Sybil Harlan frenò e Mason scese dall'auto.

— Volete entrare nella casa? — chiese la donna.

Mason annuì. — Diamo un'occhiata.

Sybil aprì il cassettino del cruscotto e tolse un portachiavi in cuoio, e una custodia da binocolo.

— Cosa c'è là in fondo? — chiese Mason, brusco.

Lei richiuse lo sportello del cassettino. — Una pistola — disse, con indifferenza.

— A cosa vi serve?

— La porto per difesa. È una di quelle di Enny.

— "Una" di quelle?

— Sì, ha una collezione di armi. È uno sportivo: ama molto la caccia.

— E perché dovreste averne bisogno? — insisté Mason.

— Vengo qui abbastanza spesso — chiarì la donna, distogliendo lo sguardo — e il posto è molto isolato. Quando entro nella casa metto sempre la pistola in borsetta: si leggono troppe storie di donne assalite e non voglio correr rischi.

Andarono verso l'ingresso. La signora Harlan aprì il portachiavi, infilò una chiave nella serratura e la fece scattare.

— Funziona bene — rilevò Mason.

— L'ho oliata.

— Posso vedere quelle chiavi?

Sybil esitò. Mason tese la mano con fermezza. — Oh, come volete — risolse lei, e gli porse il portachiavi.

— Son tutti grimaldelli — notò Mason. — Come li avete avuti?

— Dio buono, avvocato: non siate ingenuo. Qualunque agente immobiliare ne ha una collezione. Li ho presi dall'auto di Enny.

— E lui non se n'è accorto?

— Se n'è accorto ma non sa chi glieli ha sottratti. Ne ha degli altri.

— E perché glieli avete presi? — domandò Mason.

— Ora ve lo dirò. Dal secondo piano si guarda direttamente nella casa di Roxy. Si vedono il patio e la piscina. Capite adesso?

— Avete tenuto d'occhio vostro marito?

— Esattamente.

— E avete visto qualcosa?

— Molte cose.

— Se volevate le prove del suo tradimento perché non vi siete servita d'un investigatore? — domandò Mason.

— Ve l'ho già detto: le prove non m'interessano. Non voglio il divorzio, non voglio la separazione: voglio mio marito.

— Quante volte siete stata qui?

— Quante son bastate a scoprire quel che succedeva.

— Capisco — disse Mason. — Andiamo.

Sybil aprì la porta della casa. — Vi farò strada.

L'interno dell'edificio era umido: nell'aria c'era odore di muffa. Gli ultimi inquilini della casa avevano lasciato tutto in gran disordine: vecchi giornali, sedie sgangherate, stracci, rottami. Su ogni cosa c'era una spessa coltre di polvere.

— Deprimente, vero? — fece la signora Harlan.

Mason annuì.

— Scusate — riprese lei. — C'è un gran sudiciume e la mia gonna è bianca.

Sollevò la gonna, tenendola stretta con una mano attorno alla parte superiore delle gambe, e prese a salire le scale.

Mason guardò le sue scarpe bianche, le calze fini. — Non siete vestita per un giro d'ispezione in questo posto — notò.

— Lo so, ma fra poco devo andare all'istituto di bellezza. Scusate se do spettacolo, ma non voglio insudiciarmi.

— Fatemi strada — concluse Mason.

Anche al primo piano c'erano molti rottami, scheletri di vecchi mobili, polvere.

La signora Harlan, sempre tenendo ben alta la sua gonna, salì al secondo e si diresse verso una stanza esposta a nord. Quell'ambiente era più pulito e meno ingombro: l'unica seggiola era coperta da un giornale e posta in modo che sedendo si potesse guardar fuori della finestra, ancora velata da due logore tendine di rete.

La gonna bianca ricadde intorno alle gambe. Sybil si guardò le scarpe e batté i piedi per scuoterne la polvere. — Eccoci, avvocato — disse.

Mason guardò: in fondo al ripido pendio smangiato dagli scavi c'era una casa bianca dal tetto rosso. — Fa impressione, guardar giù — disse. — Non ci si sente sicuri. Non posso far a meno di pensare che da un momento all'altro la casa può incominciare a scivolare verso il basso.

— È vero — convenne la signora. — Le piogge hanno scavato delle caverne. Ma fra un mese tutto sarà demolito e la collina non esisterà più. Guardate adesso, avvocato Mason: capite a cosa alludevo? Quelle due persone.

Andò alla finestra e rialzò il vetro inferiore: le tendine ondeggiarono agitate dalla lieve brezza. La donna si ritrasse, aprì la custodia e ne tolse un costoso binocolo che porse a Mason dicendo: — Sedetevi, e potrete vedere attraverso la finestra.

Mason, incuriosito, tolse il giornale dalla seggiola, prese posto, aggiustò il binocolo e guardò il patio dal tetto rosso e la piscina.

Vicino alla vasca c’erano un uomo e una donna. L’uomo indossava un abito a doppio petto; la donna, praticamente, non aveva addosso nulla: era distesa su un materassino di gomma.

— Fa un bagno di sole — spiegò Sybil Harlan, amara. — Ne fa molti, specialmente quando deve arrivare Enny.

— Quello è vostro marito, allora.

— Sì. Probabilmente è venuto a prendere le ultime istruzioni per la riunione di oggi.

Mentre Mason guardava, l’uomo si chinò e allungò una mano. La donna la prese e saltò in piedi con leggerezza. Per un attimo rimase davanti al suo compagno, poi prese una vestaglia e se la mise addosso.

La signora Harlan, che guardava da sopra la spalla di Mason, senza aiuto del binocolo, disse: Ora avete un’idea di quel che succede.

— Volete il binocolo? — chiese Mason.

— Non voglio privarvi dello spettacolo — fece lei. — Ora Roxy si metterà la vestaglia e farà sfoggio di modestia e di pudicizia... dopo aver mostrato a Enny tutto quel che c’era da mostrare. Ha una bella figura, vero, avvocato?

— Una bellissima figura.

— Se così non fosse non avrei dovuto investire trentaduemilasettecentocinquanta dollari in azioni che non m’interessano — dichiarò seccamente Sybil. — Adesso andranno in casa a bere qualcosa e...

Harlan era ancora vicino alla donna, che gli sorrideva. Mason vide Roxy muovere le labbra, dicendo qualcosa, e poi rimanere col viso levato verso il suo compagno, come in attesa.

Bruscamente l’uomo la strinse in un violento abbraccio.

Mason abbassò il binocolo per guardare la signora Harlan: Sybil aveva voltato la schiena alla finestra e se ne stava a pugni serrati, rigida.

— Benissimo — disse Mason. — Ora ho visto la proprietà.

— Volete andare?

— Sarà opportuno. La riunione del consiglio è all’una e mezzo. Voglio esser là quando verrà aperta la seduta.

— Anche Enny fra poco dovrà andarsene. La casa di Roxy è stata costruita dopo che il terreno è...

— No. C’era già. Si trova nella parte piana della proprietà. La collina incominciava proprio dietro la piscina, che è stata costruita di recente. A Enny piace molto il nuoto e il muro che circonda il patio li isola. La baracca rustica che si vede qui sotto è dell’appaltatore.

— Roxy Claffin non ha mai guardato in alto? — domandò Mason. — Non può avervi vista?

— Sono stata molto attenta. E poi quei due non si son mai curati di guardar su. Sono sicuri che questa vecchia casa è disabitata, così come una moglie è sicura che il proprio marito è fedele... finché non scopre che è troppo tardi per salvare il matrimonio.

— Siete vestita di bianco oggi — notò Mason. Quando avete sollevato la finestra eravate in vista...

— Non mi vesto mai di bianco quando vengo quassù. Volevo soltanto mostrarvi la proprietà, signor Mason, perché vi rendeste conto della situazione. Volete scendere ad osservare la linea di confine?

Mason rimise nella custodia il binocolo. La signora Harlan tornò a rialzarsi accuratamente la gonna. — Mi sento quasi un'esibizionista come quella civetta là sotto, ma c'è un tal sudiciume... E poi immagino che di gambe ne avrete già viste, avvocato Mason.

— Ma non così belle — commentò l'avvocato.

La donna rise. — Grazie. Avevo bisogno d'un complimento che mi rialzasse un po' il morale... diversamente non ne sarei andata a caccia in modo tanto sfacciato. Sì, sono abbastanza belle: conosco le mie qualità, avvocato. Ma talvolta temo di non conoscere i miei difetti.

— Cosa volete dire?

— Sono troppo emotiva. A volte ho degli impulsi selvaggi che non so dominare e ho paura di me stessa, perché non riesco a controllarmi. Spesso temo di perdere la testa. Vedete, qualche donna, nel mio caso, avrebbe cercato di far amicizia con la rivale, per cercar di scoprire la sua tecnica... Ne ho viste parecchie, impegnate in una guerra fredda, ma tutte dolcezza in superficie... Io però non so farlo. Le salterei alla gola; debbo star lontana da quella donna perché so bene di non potermi fidare di me stessa.

— È una buona idea. State lontana da lei... — disse Mason.

— Avete ragione. Ma non parliamo più di Roxy. volete? — La signora Harlan si diresse verso le scale e Mason la seguì. Al pianterreno lei aprì l'uscio, lasciò cadere la gonna, rimase un attimo sulla soglia, nel sole, poi uscì. Quando anche Mason fu uscito chiuse la porta a chiave. — La linea di confine passa di qui e volge a nord-est — disse. — Potete vedere il punto in cui hanno smesso di scavare. La nostra proprietà ha slittato, dopo le piogge.

— Slitterà ancora di più se piove un'altra volta.

— Immagino. Ma dopotutto non importa: l'edificio dev'essere demolito. Pensate a tutte le storie che questa casa potrebbe raccontare, avvocato — continuò Sybil, pensosa. — Matrimoni... nascite... morti... È orribile che qualcosa sopravviva alla propria utilità. — Fissò il legale, e il suo volto aveva un'espressione dura e amara. — Sei anni — sussurrò tra i denti, come se sputasse quelle parole.

— Credevo che fosse il "quinto" anniversario delle vostre nozze — osservò Mason.

— È il quinto anniversario, infatti. Ma io stavo pensando a quella donna, laggiù. Ha sei anni meno di me: è un vantaggio che devo riconoscerle e contro il quale devo lottare. E man mano che invecchio dovrò lottare contro un vantaggio sempre maggiore.

— Un momento — fece Mason. — È il quinto anniversario del vostro matrimonio. Ora andrete a farvi bella, poi metterete in opera tutte le seduzioni della vostra personalità e la donna della piscina sembrerà insignificante al vostro confronto.

— Non è insignificante. È bella. Ha uno splendido corpo. La sua pelle ha una tinta calda... Oh, l'ho studiata bene! E ha sei anni meno di me.

— E — aggiunse Mason — sta per chiedere a vostro marito perché non protegge i diritti della sua proprietà, nonché il significato della locuzione “sostegno laterale”.

— Sostegno laterale? E cos’è? — domandò la signora Harlan, incuriosita.

— È ciò che si chiederanno anche i consiglieri della Sylvan Giade, fra mezz’ora. E se volete accettare il parere d’un esperto, signora, quella Roxy non ha nessun vantaggio su di voi. Potete competere con lei, curva per curva. Per non parlare della personalità.

— Grazie del vostro aiuto, avvocato. Non sapete quanto ne ho bisogno. Sono disperata. Io... — D’improvviso la signora Harlan montò in automobile, aprì il cassettino del cruscotto per riporvi il binocolo che Mason le porgeva, esitò, quindi ne tolse la pistola, che si mise in borsetta.

— Perché? — chiese Mason.

La risatina di lei parve allegra. — La rimetterò fra le armi di mio marito. Penso che dopotutto non ne avrò bisogno: ora incomincio a capire come intendete trattare la mia faccenda.

4

George Lutts, a capo del grande tavolo di mogano, batté leggermente col martelletto. — La seduta è aperta — disse, con la sua voce secca e rauca.

Gli uomini seduti tutt'intorno al tavolo lo guardarono, attendendo il resto.

— La presente riunione ordinaria del Consiglio ha lo scopo di esaminare le condizioni della Società Scavi e Pavimentazioni Aurora che si offre di demolire la casa ancora esistente sui nostri terreni, livellare la collina e pavimentare la strada che ci darà accesso alla nuova autostrada.

"Prima di entrare in argomento, però, devo farvi una comunicazione. Oggi stesso ho rinunziato ai miei interessi nella società. L'intero pacchetto azionario di mia proprietà è stato acquistato dall'avvocato Perry Mason, che desidero presentarvi. E poi darò le dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio. Desidero altresì dare atto della presenza di Enright Harlan, invitato ad assistere alla riunione in via straordinaria. Il signor Harlan rappresenta la signora Roxy Claffin, proprietaria dei terreni a nord del nostro. Voglio ora chiedere all'avvocato Mason..."

— Un momento. Desidero fare una domanda — gracchiò Ezekiel Elkins.

— Benissimo. Qual è la domanda? — chiese Lutts, impaziente.

— Quanto avete incassato per il vostro pacchetto? — domandò.

— Non vi riguarda — scattò Lutts.

Se non sbaglio, c'era fra noi l'accordo che in caso di un'offerta per le rispettive azioni avremmo riservato il diritto d'opzione agli altri membri del consiglio.

— Non ho firmato nessun impegno del genere.

— Non parlo di impegni. Parlo d'un accordo.

— Non ho aderito a nessun accordo.

— L'abbiamo stabilito proprio qui, intorno a questa tavola. Ne abbiamo parlato quando abbiamo fondato la società.

— Qualcuno ha detto che sarebbe stata una buona idea — precisò Lutts — ma non c'è stato nessun accordo definitivo.

— Sì, che c'è stato — insisté Elkins, testardo.

— Comunque, il mio pacchetto ormai è stato ceduto — scattò Lutts, iroso.

— E non volete dirci per quale somma?

— No.

Elkins si rivolse agli altri consiglieri. Propongo di accettare le dimissioni di Lutts quale presidente e membro del Consiglio — disse — tenuto presente che non è più qualificato a farne parte, non essendo più azionista della società.

— Appoggio la proposta — scattò Rogerson Neffs.

— Non ho ancora dato le dimissioni — protestò Lutts.

— Ma non potete far parte del Consiglio: i consiglieri devono essere azionisti — dichiarò Elkins.

— Posso farmi cedere delle azioni da Herbert Doxey — disse Lutts. — Sono sempre interessato a...

— È stata formulata e appoggiata la proposta di accettare le dimissioni di George Lutts — l'interruppe Elkins. Tutti i membri del Consiglio a favore lo dichiarino dicendo "sì".

Quattro voci dissero "sì".

— La proposta è accolta — riprese Elkins. — Chi sarà ora il presidente della società?

— Propongo che sia eletto Cleve Rector — disse Rogerson Neffs.

— Io propongo Ezekiel Elkins fece Herbert Doxey.

— Siamo due a due — rilevò Neffs. — Questo non sarà certo...

— lo voto per Elkins — interruppe Rector.

— Votate per Elkins? — si stupì Neffs.

— Esattamente.

— Secondo la legge noi possiamo soltanto eleggere un consigliere a fungere da presidente sino alla prossima assemblea degli azionisti. Toccherà a loro eleggere il presidente.

— L'assemblea degli azionisti sarà indetta subito dopo questa riunione — disse Elkins. — E ora sentiamo Perry Mason. Dunque, avvocato Mason, cosa avete da dirci?

— Voglio soltanto annunziare che sono azionista della società; sono quindi interessato a tutto ciò che verrà fatto da voi consiglieri.

— Chi rappresentate? — domandò Elkins.

— I certificati azionari sono a mio nome.

— Rappresentate qualcuno — insisté Elkins. — Non potete essere caduto dal cielo all'improvviso per comprare le azioni della nostra società senza precedenti negoziati, e a un prezzo tale, che Lutts non ha voluto correre il rischio di perdere l'affare dandoci l'opzione sul suo pacchetto, come ci eravamo accordati di fare.

— Rappresenta quella Claffin — dichiarò Cleve Rector. — Se volete saperlo, la signora s'interessa troppo agli affari della nostra società. È arrivata di soppiatto e ci ha portato via da sotto il naso i terreni adiacenti...

— Un momento — intervenne Enright Harlan, alzandosi in piedi. — Sono io che rappresento la signora Claffin. Deploro che ci si esprima in modo simile sul suo conto e so per certo che non è lei il cliente dell'avvocato Mason.

— Che cosa vi fa pensare che io abbia un cliente ? — domandò Mason.

— Oh, non siate assurdo! — sbuffò Harlan.

— È naturale che neghi — disse Rector. — Mason è un cavallo di Troia. Tutto ciò che dirà dovrà essere accolto con sospetto. Io son convinto che cerca di manovrare gli affari della società a beneficio di Roxy Claffin. Non credo che sia un azionista in buona fede. E non voglio che faccia parte del Consiglio.

— Non ho nessuna intenzione di far parte del Consiglio — dichiarò Mason, impaziente. — Voglio soltanto rivolgermi ai consiglieri per discutere una questione che interessa la società.

— Immagino che abbiate il diritto di farlo — convenne seccamente Elkins.

— Signori, voi mi sembrate ossessionati dall'idea di dover abolire il dislivello e render piana la proprietà — cominciò Mason.

— È proprio con questo intento che l'abbiamo comprata — dichiarò Elkins.

— Benissimo. Quando ci sarete riusciti cosa avrete ottenuto? Un terreno pianeggiante. E dovrete risolvere i problemi del drenaggio. Io ritengo invece che la collina possa essere sistemata a terrazze e che se ne possa ricavare un attraente quartiere residenziale. La casa esistente può essere restaurata e, provvista d'una grande veranda a vetri, trasformata in un bel ristorante con club notturno.

— Siete pazzo — disse Lutts.

— Nel qual caso — riprese Mason, come se non ci fosse stata nessuna interruzione dovremo citare la signora Claffin, a cui appartiene la proprietà a nord, per aver violato il nostro diritto al sostegno laterale.

— Sostegno laterale? — ripeté Lutts. — Che roba è?

— Ogni proprietà gode il diritto di avere il normale, naturale sostegno della proprietà attigua. La signora Claffin ha autorizzato scavi che non soltanto son giunti sino alla linea di confine fra le due proprietà, ma l'hanno oltrepassata, minando le fondamenta della casa sulla collina. La Sylvan Giade Company ha subito un danno grave, irreparabile. Personalmente ritengo che prima di firmare un eventuale accordo relativo alla demolizione della casa e della collina, si debba esaminare la possibilità di fare della proprietà un ridente, signorile quartiere residenziale, e di citare la signora Claffin per l'illegale violazione dei nostri diritti di sostegno laterale.

"1 consiglieri tengano presente che c'è stata una serie di anni di siccità, che la proprietà livellata è immediatamente adiacente a uno scolo naturale il quale, in vista degli sviluppi a nord e ad ovest, può benissimo trasformarsi in torrente impetuoso in caso di piogge persistenti. L'acqua allagherebbe allora la nostra proprietà, qualora venisse livellata; scaverebbe dei canali e ci provocherebbe ingenti danni. Così com'è, la collina è pittoresca, panoramica, e soprattutto, anche negli anni più piovosi, dà garanzia di rimanere asciutta. C'è stato un tempo in cui il dislivello diminuiva il valore della proprietà. Ma poiché d'ora in avanti sarà possibile accedervi dall'autostrada, passando dalla strada che costeggia la proprietà Claffin, potremo erigere sul declivio delle terrazze, e farne un quartiere molto signorile e attraente."

— Penso che ci sia del vero, in tutto ciò — convenne Cleve Rector. — Propongo che si facciano dei rilievi in questo senso.

— Un momento, un momento! — gridò Enright Harlan. — Ma questo è un ricatto! Ora capisco per che l'avvocato Mason è qui. Sta cercando di scoprire gli estremi per una querela. Ma tenete presente che se non vi accorderete con la signora Claffin non potrete usare la strada che attraversa la sua proprietà. La signora è disposta a concedere che sia aperta al traffico solo nel caso che la collina sia livellata, e a patto di ricevere un ragionevole compenso.

— Dunque vorrebbe del denaro da noi? — scattò Lutts.

— Voi le chiedete una strada, no? — ribatté Harlan.

Ezekiel Elkins si rivolse a Mason. — Cos'è questa legge del sostegno laterale?

— Un momento, signori — interruppe Harlan.

— Se ci deve essere una dissertazione sui rispettivi diritti legali desidero essere assistito da un professionista...

— Silenzio — fece Elkins. — Voi non siete un azionista, non siete un membro del Consiglio. Qui siete soltanto tollerato. I vostri interessi sono opposti ai nostri e lo sono sempre stati. Avanti, avvocato. Cosa significa sostegno laterale?

— Secondo la legge originale le proprietà avevano il diritto assoluto di godere del sostegno laterale — spiegò Mason. — Quella legge è stata ora molto modificata dall'articolo 832 del Codice Civile, ma anche secondo il decreto attuale prima di fare uno scavo che possa danneggiare in un modo qualunque il diritto al sostegno laterale della proprietà attigua, è necessario darne comunicazione scritta ai titolari della proprietà stessa. Avete ricevuto tale comunicazione dalla signora Claffin?

— No — disse Rector.

— Propongo un rinvio ai voti — disse Neffs.

— I consiglieri in favore del rinvio lo dichiarino dicendo "sì" — gridò Elkins.

— Sì! — esclamarono quattro voci.

Le seggiole furono spinte indietro. — La riunione è rinviata — disse Elkins. — Voglio parlare con voi, avvocato Mason.

Enright Harlan scostò Elkins e andò davanti a Mason. 1 suoi occhi grigi erano pieni d'ira. — State forse cercando di cavare da una proprietà una vertenza? — esclamò.

Mason sorrise. — Sto cercando di cavare da una vertenza una proprietà — dichiarò. E si allontanò.

5

Mason finì di dettare la posta del pomeriggio, poi respinse la cartella ancora piena di lettere da evadere. — Non riesco a tener dietro a questa roba, Della — borbottò. — Sono le sei e venti: l'ora della chiusura è già passata. Andate pure a casa. Mi dispiace di avervi trattenuto.

Nell'ufficio attiguo suonò il telefono e Mason, con gesto impulsivo, sollevò il ricevitore della derivazione e premette il bottone.

— Pronto — disse.

— Avvocato Mason... avvocato Mason... siete voi?

— Sì.

— Parla Sybil... Sybil Harlan. È successo... è successo qualcosa. Devo vedervi subito!

— Un momento: cercate di calmarvi — disse Mason. — Sembrate quasi isterica.

— Io... Non è nulla. Sono solo nervosa.

— Dove siete adesso?

— Alla Union Station. Son venuta qui in tassì perché ho pensato che fosse più prudente...

— Non spiegatemi nulla per telefono — interruppe Mason, brusco. — Prendete un tassì e venite qui più presto che potete.

— Grazie, grazie. Avevo tanta paura di non potervi raggiungere.

— Arrivederci — fece Mason, e depose il ricevitore. — Chiamatemi Paul Drake, all'Agenzia Investigativa Drake — disse poi a Della.

La ragazza formò il numero e un attimo dopo tendeva il ricevitore al suo principale.

Mason disse: — Pronto — e la voce di Drake gli rispose subito. — Be', Perry, cosa c'è?

— Puoi aspettare nel tuo studio per un'oretta?

— Sì, che posso.

— Se non sbaglio è in arrivo un caso urgente. Hai degli agenti sottomano?

— Ho un paio di uomini in gamba che stanno facendo il loro rapporto alla mia segretaria. Posso trattenerli.

— Trattienili — fece Mason, e senza dare altre spiegazioni allo stupito Drake interruppe la comunicazione. Poi si rivolse a Della. — Be', sarà meglio che rimaniate anche voi. Vi offrirò la cena.

Nei seguenti dieci minuti Mason guardò l'orologio almeno dieci volte. Alla fine si udirono dei passi rapidi nel corridoio e qualcuno batté con impazienza all'uscio dell'ufficio privato. Della Street aprì. Sulla soglia c'era Sybil Harlan e il suo viso pareva una maschera di ghiaccio.

— Accomodatevi — disse Mason. — Sedete: e ora ditemi, cos'è successo?

— George Lutts — sussurrò Sybil mentre Della chiudeva la porta. — È morto. Gli hanno sparato.

— Dove?

— Al petto...

— No, no. Dov’era quando gli hanno sparato?

— Nella vecchia casa sulla collina.

— E chi c’era con lui?

— C’ero io.

Mason andò davanti alla donna. La sua voce era come uno schiaffo. — Smettetela coi melodrammi. Cercate di riprendervi. Chi altri c’era con lui?

— Non so. Una persona sola: qualcuno che si nascondeva nella casa. E che aveva una chiave.

— Avanti — incitò Mason. — Ditemi tutto quel che c’è da dire.

— George Lutts è un uomo avido. Deve aver pensato che se le azioni della società erano state pagate a così caro prezzo da voi un motivo doveva esserci. A quanto pare, dopo la riunione, Rogerson Neffs si è lamentato con lui dell’accaduto: Lutts gli ha detto che avrebbe comperato le sue azioni a qualunque prezzo gli fosse piaciuto fissare.

— E allora?

— Neffs, che aveva tremila azioni, ha fissato un prezzo di otto dollari l’una e Lutts gli ha consegnato un assegno per ventiquattromila dollari.

— Così s’è trovato con tremila azioni invece delle duemila che possedeva al mattino, e con un profitto di ottomilasettecentocinquanta dollari.

La signora Harlan annuì.

— Avanti — incitò Mason.

— Quando sono uscita dall’istituto di bellezza, Lutts mi stava aspettando.

— Che ore erano?

— Poco prima delle quattro. E come sapeva dov’eravate?

— Ha telefonato a casa mia. Quando ho chiamato io per sapere se c’erano messaggi, la domestica m’ha riferito che Lutts aveva telefonato alle tre e mezzo dicendo di doversi mettere in contatto con me per una cosa assai importante; allora lei gli ha detto che mi trovavo all’istituto.

— Cosa voleva, infine?

— Ricattarmi. Era furbo... furbo e diabolicamente avido. M’ha detto di salire in macchina con lui perché doveva parlarmi. Non so come, aveva scoperto che ero stata io a incaricarvi di comperare le azioni.

— Come può averlo scoperto?

— Non so. Ci ho pensato e ripensato, ma non ne ho la minima idea. Lo sapeva. Era sicuro del fatto suo. E ha tentato... una specie di ricatto. Non potevo rifiutare di far quel che voleva.

— Perché?

— Non osavo discutere con lui, avvocato. Se Enny avesse scoperto che ero stata io a comperare le azioni, se si fosse reso conto del mio tentativo di procurare dei guai a Roxy Claffin... tutto sarebbe stato perduto per me. Mi avrebbe piantata da un momento all’altro. E Lutts minacciava appunto di andare da Enny e di dirgli tutto.

Naturalmente Lutts non si rendeva conto di quali fossero i miei motivi. Credeva che per qualche mia segreta informazione volessi spaventare la Claffin e indurla a cedere anche la sua proprietà. Capiva che Enny non è uomo da aver degli interessi contrari a quelli della sua cliente ed era convinto che io agissi per conto mio. Voleva ad ogni conto conoscere i motivi del mio interessamento per la società. Naturalmente era convinto che fosse un interesse del tutto finanziario. Cosi, mi ha indotto a salire in macchina con lui e si è diretto verso la proprietà cercando di farmi dire quel che sapevo. Si è fermato solo davanti alla casa sulla collina.

— E siete entrati?

— Non subito. Io ero in preda al panico: sapevo che se fosse salito al secondo piano avrebbe scoperto la stanza ripulita e avrebbe messo due e due assieme. Allora sarebbe stato in grado di ricattarmi veramente.

— Dunque avete cercato di trattenerlo dall'entrare?

— Certo. Pensavo che se non avessi accennato a uscire dall'automobile avrebbe cambiato idea.

— E non è stato così?

— No. È rimasto a parlare con me un minuto o due, ma continuava a pensare che nella casa ci doveva essere qualcosa che spiegasse il mio interesse per le azioni. Alla fine è entrato: aveva la chiave.

— E voi siete rimasta in automobile?

— Sì. Facevo l'indifferente. Avevo acceso la radio e fingevo d'ascoltare la musica jazz.

— Benissimo. Cos'è accaduto poi?

— Be', dopo due o tre minuti ho pensato che se fossi entrata anch'io avrei forse potuto distrarre la sua attenzione ed evitare che s'accorgesse della stanza da cui ero solita sorvegliare la casa di Roxy. Capite, se avesse detto a Enny che andavo lassù a spiarlo... Enny se ne sarebbe risentito in modo tremendo. Non potevo lasciare che trovasse quella stanza.

— E cos'avete fatto?

— Ho spento la radio, sono saltata fuori dall'automobile, son corsa alla porta e l'ho chiamato. Speravo di potergli propinare qualche storia per indurlo a tornare indietro.

— E vi ha risposto?

— No, Allora ho salito le scale, sempre chiamandolo.

— E l'individuo che era là dentro può avervi sentito?

— Certo. Sono salita al primo piano e Lutts non c'era. Ho raggiunto il secondo... e l'ho visto, a testa in giù, col sangue che gli usciva dal petto... Oh, è stata la cosa più orribile che abbia mai visto!

— Avete sentito degli spari?

— No.

— Quanti fori aveva nel petto, Lutts?

— Non so. Non ho guardato. Gli ho soltanto tastato il polso; non batteva più.

— E allora?

— Ho udito qualcuno camminare al piano di sopra, pian piano come se si muovesse in punta di piedi. Prima ho sentito un’asse scricchiolare... poi un’altra. Alla fine ho visto una pistola, e la mano che la teneva...

— Era d’uomo o di donna?

— Dio buono, avvocato, non lo so. Quando ho sentito quelle assi scricchiolare le ginocchia mi si son piegate; quando poi ho visto la pistola ho lanciato un urlo e ho sceso le scale così in fretta da non toccare nemmeno i gradini. Sono uscita... ed è un miracolo se non ho staccato l’uscio dai cardini.

— E dopo avete gridato ancora?

— Due o tre volte, scendendo la collina di corsa.

— Nessuno vi ha inseguita?

— No. Ho guardato e non c’era anima viva. Credetemi, avvocato, correvo all’impazzata. Ho corso finché ho avuto fiato. Ero tanto spaventata che il cuore aveva quasi smesso di battere. Ho dovuto rallentare per riprendere il respiro... Alla fine sono arrivata sulla strada.

— Perché non avete preso l’auto di Lutts?

— Aveva spento il motore e portato con sé la chiave, entrando nella casa. Forse non voleva correre il rischio che me ne andassi con la sua macchina e lo lasciassi lì.

— Non sapete quanti colpi son stati esplosi?

— No, perché la radio era accesa, e il tono era piuttosto alto.

— Va bene, continuate.

— Be’, temevo di dover fare l’autostop... invece appena sono arrivata sulla strada, ansante e in preda al panico, ho visto arrivare un tassì diretto verso la città. Probabilmente era stato al campo di golf e tornava vuoto. Gli ho fatto segno e s’è fermato.

— L’autista vi ha visto, correre?

— Credo di sì. Dovevo essere stravolta.

— Cos’ha detto?

— Be’... era curioso. Voleva sapere se stavo bene, se m’era accaduto qualcosa, se qualcuno m’aveva assalito...

— E voi cosa gli avete detto?

— Che stavo benissimo e che ero soltanto affannata perché dovevo prendere un treno. Mi son fatta portare alla stazione pensando che poi avrei potuto trovare un’altra macchina...

— Ma non avevate nessun bagaglio.

— No. Gli ho detto che mio marito era andato avanti con le valigie e che io dovevo raggiungerlo ma ero stata trattenuta.

— Vi ha chiesto altro?

— Voleva farmi parlare, ma ho preso un atteggiamento sostenuto. Devo riconoscere che mi ha portato alla stazione molto velocemente.

— In altre parole credete di averlo convinto?

— Credo di sì.

— Dio buono — osservò Mason — perché non avete denunciato il fatto alla polizia?

— Avevo paura. La mia storia sarebbe parsa pazzesca. E poi Enny avrebbe saputo tutto. Ho investito trentaduemilasettecentocinquanta dollari per salvare il mio matrimonio: non intendo ora cedere le armi.

— Ma da questa mattina sono successe molte cose...

— Sto sempre lottando per riavere mio marito.

— Può darsi che dobbiate lottare invece per salvare la vostra vita — avvertì Mason. — Siete immischiata in un omicidio. Mi avete fatto un racconto che la polizia non troverà molto convincente.

— Non mi credete, allora?

— Sono incline a credervi — concesse Mason — perché eravate già stata da me e mi avevate già fatto conoscere la vostra natura impulsiva. Ma state attenta a non arrischiare la vita e la libertà per cercar di salvare il vostro matrimonio.

— Senza mio marito la vita non avrebbe alcun valore, per me — mormorò Sybil, seria. — Lo amo troppo.

Mason la fissò, pensoso. — Come legale posso darvi soltanto un consiglio: lasciate che telefoni alla polizia.

— No, avvocato. Non voglio che Enny scopra tutto.

— Malgrado ciò devo tornare a consigliarvi di avvertire la polizia, secondo la legge.

— E se non lo faccio? Mi tradirete, forse?

— Sono il vostro legale — disse Mason.

— E la signorina Street? — Sybil guardò la ragazza con occhio penetrante.

— È la mia segretaria. Potete fidarvi di lei.

— Ditemi, allora: avvertirete la polizia contro la mia volontà?

— Probabilmente no, se mi dite di non farlo. Ma vi ripeto che sarebbe meglio.

— Perché?

— Perché possono scoprire che siete stata lì con Lutts, e se non denunciate il delitto...

— Non è un po’ tardi per farlo, comunque?

— Sì, è tardi — riconobbe Mason. — Se raccontassi alla polizia che Lutts ha cercato di ricattarvi, che qualcuno gli ha sparato e che poi voi vi siete fatta portare da un tassì alla stazione per far perdere le vostre tracce, sareste senza dubbio messa in cima alla lista dei sospettati.

— Dunque non c’è altro da fare che cercar di nascondere tutto — concluse Sybil. — Dopotutto nessuno può provare che son stata con Lutts laggiù.

Mason la guardò pensoso. — Dov’è la pistola che avevate?

— Nel cassettino della mia automobile.

— L’avevate messa in borsetta.

— Lo so ma l’ho rimessa nel cassetto del cruscotto quando sono andata all’istituto di bellezza.

— E c’è anche adesso?

— Dio buono! Lo spero. Ho chiuso a chiave il cassettino e ho lasciato l’auto al parcheggio.

— Allora prima di tutto andiamo a vedere se c’è.

— E poi?

Mason fece un gesto d’impazienza. — Aspettate... — Corrugò la fronte. — Quell’autista di tassi vi ha notato?

— Be’... credo proprio di sì.

— Eravate vestita di bianco?

— Sì, ero vestita come adesso; senza dubbio l’autista si ricorderà di me.

— Che tassì era?

— Uno di quelli della Linea Rossa.

— Non sapete il numero?

— No, certo!

— E vi siete fatta portare alla stazione?... Aspettate un momento. Cos’è successo quando avete pagato?

— Il tassametro segnava due dollari e novantacinque. Io ho dato a quell’uomo tre dollari e mezzo.

— E ha fatto scattare il tassametro?

— Sì.

— Ne è uscito un bigliettino?

— Ah, sì, è vero. La ricevuta. L’ho messa in borsetta.

— Benissimo approvò Mason. — Fatemela vedere.

— Cosa c’è scritto?

— Il numero del tassi, il numero della corsa e l’ammontare pagato — spiegò Mason lisciando il biglietto accartocciato.

Bruscamente se lo mise nel portafoglio e si volse a Della Street. — Della, mettetevi in contatto con Paul Drake. Il tassì ha il numero 7-60-1. È della Linea Rossa. Che trovi dov’è adesso e metta un uomo a seguirlo. Voglio poter sapere in qualunque momento dove si trova, anche di notte, finché l’autista non cessa il servizio. Andiamo — disse alla cliente. Voi aspettatemi. Della.

La ragazza annuì. — Ecco il vostro cappello, capo. Attento alla carta che c’è nella banda interna: il cappello è troppo largo, sapete.

Eh? — fece Mason. — Ah, sì. Grazie. — Fece scorrere le dita nell’interno della banda e trovò il biglietto che Della vi aveva posto. In ascensore riuscì a darci un’occhiata.

“Capo, le scarpe e le calze che la cliente ha addosso non sono quelle di stamattina. State attento.”

Mason si ficcò in tasca il biglietto e seguì la signora Harlan fuori della cabina. Insieme salirono sulla macchina dell’avvocato.

— Ditemi da che parte devo dirigermi — disse Mason.

— Dritto dopo la Settima Strada, poi a sinistra, due isolati avanti.

In automobile, rimasero tutt’e due in silenzio finché non furono al parcheggio.

— Vi aspetterò a quell’angolo — indicò Mason. — Quando avrete preso la vostra macchina raggiungetemi.

Sybil annuì e scese. Mason andò all’angolo, poi spense il motore e rimase ad attendere. Poco dopo l’auto di Sybil uscì dal parcheggio e venne a fermarsi dietro la sua. L’avvocato scese e raggiunse la cliente nell’altra macchina.

— Avvocato Mason... guardate — disse Sybil, indicando il cassettino del cruscotto.

Lo sportello era stato divelto da una parte. La serratura era saltata.

— Sto guardando — fece Perry Mason, con voce dura. — Immagino che manchi solamente la pistola.

Sybil annuì. — Deve essere successo poco fa. Possono esser stati quelli della polizia.

La voce di Mason era gelida. — Non avete detto niente al custode del parcheggio?

— No.

— E dove avete preso il cacciavite?

— Che cacciavite?

— Quello che avete adoperato per far saltare la serratura.

— Non sono stata io, avvocato! Onestamente, non sono stata io. Guardate, se fossi stata io avrei addosso la pistola, no? Avanti, frugatemi.

Mason scosse la testa. — Non è il caso. Siete mia cliente: io sono il vostro legale. Se volete mentire con me fate pure. Ma lasciate che vi dica una cosa: mentire all'avvocato e al medico è un passatempo costoso e talvolta fatale.

— Siete contro di me, vero?

— No. Voi siete mia cliente. Difenderò i vostri diritti e vi proteggerò. Controllerò che le prove presentate contro di voi rispondano a verità. Sottoporrò a controinterrogatorio tutti gli individui che si presenteranno a testimoniare a carico.

— Non mi credete ma mi difenderete?

— Per ora tengo in sospeso la mia opinione sul vostro conto. E farò tutto quel che potrò. Avete ucciso Lutts?

— No.

— Benissimo. Ora voglio che facciate esattamente quel che vi dico. Avete un'amica della quale possiate fidarvi? Una persona equilibrata, calma, di conosciuta serietà?

— Sì, Ruth Murvel. È presidentessa del mio Club e mia buona amica.

— Sentite allora: prendete la vostra auto e andate a casa. Cambiatevi: indossate un abito completamente diverso, possibilmente scuro. Poi chiedete a Ruth Marvel di accompagnarvi nella visita ad alcune proprietà che intendete comperare. Ditele che è molto importante e che gradireste avere la sua opinione, ma non specificate di che proprietà si tratta. Ditele che passerete a prenderla. Poi aprite il giornale e cercate le inserzioni in cui sono offerte in vendita delle proprietà: sceglietene qualcuna non troppo periferica. Avete ben capito?

— Sì, è semplice.

— Ora arriva il difficile. Quando sarete passata a prendere Ruth Marvel ditele che volete lasciare la vostra macchina e prendere un tassì, per evitare che, nel giro fra le diverse proprietà, qualcuno prenda il numero della vostra automobile, rintracci il vostro indirizzo e vi tempesti poi di offerte. Ditele che non volete essere ossessionata dai mediatori. Capito?

La signora Harlan annuì.

— Poi ricordate di dover telefonare a qualcuno: fermate l'auto vicino a una cabina e chiamate questo numero. Chiedete di Paul Drake e ditegli chi siete: vi spiegherà dove dovete recarvi. Andate nel luogo da lui indicato, fermate la macchina

nel più vicino posto libero e scendete. Di lì a qualche minuto arriverà un tassì. Assicuratevi che sia della Linea Rossa. Cercate di non farvi notare: montate e dite all'autista di continuare per quella strada, perché volete guardare alcune case. Dite alla vostra amica che vi siete accorta d'essere senza denaro e che quindi dovrà pagare lei l'importo della corsa, ma che voi prenderete la ricevuta per rimborsarglielo in seguito.

— Ma è terribilmente complicato... avvocato.

— Zitta — fece il legale. — Ascoltatemi: non abbiamo troppo tempo. Fate "esattamente" quello che vi dico. Fate percorrere all'autista parecchie strade, e guardate varie case. Quando il tassametro segnerà un dollaro e sessantacinque centesimi ditegli di tornare indietro e indirizzatelo verso il punto in cui avete lasciato la vostra macchina. Per nessun motivo dite qualcosa più del necessario. Assicuratevi che Ruth paghi e incoraggiatela nei limiti del possibile a parlare con l'autista. Quando il tassametro segnerà due dollari e novantacinque fingete d'essere arrivata all'ultima casa che volete esaminare. Fermate la macchina e dite a Ruth di pagare con tre dollari e mezzo, che le renderete in seguito. Avete capito?

— Ho capito, avvocato. Ma tutto ciò mi sembra una perdita di tempo. Non vedo perché...

— Se capiste il perché di ciò che voglio farvi fare sprechereste tempo a parlarne — tagliò corto Mason. — Mi basta che sappiate esattamente come dovete comportarvi.

Sybil ripeté le istruzioni ricevute, poi prese il biglietto col numero telefonico di Drake. — Benissimo — disse, dubbiosa. — Farò come volete e...

— Non fraintendetemi — precisò Mason. — Può dipenderne la vostra vita. Seguite le istruzioni alla lettera.

— Ve lo prometto. Ma non c'è bisogno di ingannare Ruth. Posso dirle esattamente quello che mi accade, e...

— Non fatelo — raccomandò Mason. — Fate come vi ho detto. Può darsi che abbiate fortuna... e può anche darsi di no.

6

Mason aprì la porta del suo ufficio privato. Della Street alzò gli occhi dal giornale della sera. — Come vanno le cose? — domandò.

— Dobbiamo darci da fare. Della. Grazie del biglietto.

— Non avevate notato le scarpe e le calze di Sybil Harlan? Non erano le stesse. A una donna certe cose non possono sfuggire.

— Be', può essersi cambiata — disse Mason.

— E quando? Vi ha condotto a vedere la proprietà sulla collina e poi è andata direttamente all'istituto di bellezza, no?

— Credo che questo fosse il suo progetto, ma non l'ho interrogata in proposito e quindi non so se poi ha cambiato idea.

— Come mai?

— Perché — spiegò Mason sorridendo — — ho pensato che era meglio non saperlo. Grazie comunque dell'informazione, Della. Dopotutto la signora è nostra cliente. Dobbiamo credere quel che ci dice senza troppo indagare. Ora andremo da Paul Drake. Probabilmente a quest'ora avrà rintracciato il tassì e fra poco la signora Harlan si metterà in contatto con lui.

— La pistola era poi nell'automobile? — domandò Della.

Il viso di Mason era inespressivo. Qualcuno ha forzato il cassettino del cruscotto. La pistola non c'era più. Andiamo. — Percorsero il corridoio e raggiunsero l'ufficio di Drake. che si trovava sullo stesso piano dell'edificio. La telefonista li fece passare subito.

Quando entrarono Drake alzò gli occhi, poi tornò a dedicare la sua attenzione al ricevitore a cuffia che aveva in testa.

Mason alzò le sopracciglia in silenziosa domanda e Drake abbassò un interruttore che metteva in azione un altoparlante.

Si sentì la voce dell'addetta a un centralino-tassì che dava istruzioni. "L'auto 3-20-8 al Brown Derby di Hollywood, da un certo signor Culber... La 2-14 ritorni in rimessa... la 2—14 ritorni in rimessa..." — L'auto 2-14 ha ricevuto una chiamata dal numero 800 di South Figueroa... — informò una burbera voce d'uomo.

Drake alzò l'interruttore e si tolse uno dei ricevitori dalle orecchie. — Ciao, Perry — fece. — Come state. Della? Che sinfonia, eh?

— Stai seguendo i movimenti della 7-60-1 ? — domandò Mason.

— Precisamente. Sono sulla frequenza d'onda del centralino della Linea Rossa.

— Perbacco, Paul, non avevo mai pensato di captare per radio le istruzioni — fece Mason. — Dove hai preso quel congegno?

— Oh, son cosette che possono servire — osservò Paul. — Di tanto in tanto è utile poter ascoltare i messaggi della polizia, quelli ai tassì eccetera, eccetera. Si risparmiano un sacco di corse in auto. Qualche volta le società dei tassì sono restie a dare certe informazioni.

— La signora Harlan non ha telefonato? — domandò Mason.

Drake scosse la testa. — Un momento — disse a un tratto. — Ecco l'auto 7-60-1. — Annotò qualcosa su un foglio. — È a Beverley Hills — riprese — e va verso il Sunset Boulevard. È vuota perché torna da un servizio.

— A quest'ora la Harlan avrebbe già dovuto telefonare — commentò Mason. — È vero che doveva provvedere a varie cose...

— Si può sapere a cosa serve tutto ciò? chiese Drake.

— No, non si può sapere — ribatté Mason. — Dovresti conoscermi, ormai. Voglio soltanto seguire i movimenti d'un tassì, ecco tutto.

— Testimonianza? — azzardò Drake.

Mason sogghignò e strizzò l'occhio a Della. — Testimonianza — disse.

Attesero, impazienti, venti minuti buoni; poi il telefono suonò. Rispose Drake. — Sì?... Oh, sì... signora Harlan.

Mason gli tolse di mano il ricevitore. — Ci penso io, Paul. Dov'è quel tassì adesso?

Ha caricato un passeggero... Aspetta un momento, sta tornando a galla proprio ora.

— Siete pronta, signora Harlan? — chiese Mason.

— Prontissima.

— Ruth Marvel è con voi?

— Sì.

— Brava — fece Mason. Aspettate un attimo. L'auto 7-60-1 ha caricato un tizio a Hollywood ed è diretta verso North La Brea — informò Drake. — C'è la casa d'un'attrice del cinema, lassù: è proprio lì che deve depositare il cliente.

— Pronto, signora Harlan — disse Mason. — Andate verso la fine di North La Brea, fermate la vostra macchina e aspettate. Il tassì della Linea Rossa tornerà verso la città in cerca di passeggeri da caricare. Fate in modo da fermarlo. Aspetterò qui una vostra telefonata; ora fate presto, se non mi chiamate entro un quarto d'ora riterrò che abbiate preso il tassì. È chiaro?

— Chiarissimo. Vado.

— Devo continuare a tener d'occhio la 7-60-1? — chiese Drake.

— Sì. Voglio sentire se tornando in città carica due signore.

Drake si rimise la cuffia e restò in ascolto, prendendo appunti di tanto in tanto. Nell'ufficio tutto era silenzio.

A un tratto si sentì la voce di Paul Drake: L'auto 7-60-1 ha riferito di aver caricato due passeggere in North La Brea, gente che vuol fare un giro nella parte sudoccidentale della città per vedere certe case.

Mason sorrise alla sua segretaria. — Su, Della, torniamo nel nostro ufficio e aspettiamo che la faccenda sia finita. Poi vi offrirò la cena.

— E a me no? — domandò Drake.

— Certo — fece Mason. — Fatti portar di sopra tutto quel che vuoi, ma non allontanarti dal telefono. Può succedere qualcosa.

Drake sospirò. — Avrei dovuto saperlo. Mi son rovinato lo stomaco a furia di mangiar panini imbottiti.

Mason fece un cenno a Della ed entrambi uscirono dall'ufficio.

— Non potete dirmi cosa sta succedendo, capo? — chiese la ragazza.

— Preferisco non dirvelo. Vedete se potete trovarmi Herbert Doxey al telefono.

Della annuì, precedette il suo compagno verso l'ufficio, aprì ed entrò in fretta, mettendosi subito a consultare l'elenco telefonico. Quando arrivò Mason stava già formando un numero.

— Signor Doxey? — fece la ragazza, e passò il ricevitore all'avvocato.

— Parla Perry Mason — disse questi. — Signor Doxey, vorrei sapere qualcosa di più circa i possedimenti della Sylvan Giade Company. Potete dirmi quanto terreno fa parte della proprietà, quanto bisognerà asportarne per spianare il dislivello, e se c'è stato un sopralluogo per determinare l'esatto confine a nord?

Doxey si schiarì la gola, con aria d'importanza. — Ho tutte queste notizie perché un tempo ci eravamo fatti fare un preventivo per la demolizione e il livellamento della collina. A quell'epoca non sapevamo che avrebbero costruito l'autostrada e che ci sarebbe stato possibile vendere la terra. C'è stata anche un'ispezione al confine nord, ma i puntelli ora non son più sul posto.

— E dove sono?

— Alcuni sono caduti per lo smottamento che ha seguito le piogge, altri sono sprofondati quando l'appaltatore ha scavato il terreno della proprietà Claffin.

— Capisco — disse Mason. — In altre parole hanno deliberatamente scavato anche il terreno della nostra proprietà?

Non proprio; ma hanno scavato abbastanza vicino da provocare un avvallamento.

— Ho bisogno di parlare al più presto col signor Lutts — dichiarò Mason.

— Non siete il solo — rise Doxey. — La vostra piccola transazione azionaria ha provocato molto fermento. Tutti vogliono sapere quanto avete pagato per quelle azioni e si dice pure che mio suocero abbia intenzione di comperarne altre.

— Per sostituire quelle che m'ha venduto?

— Non si è confidato con me. Vi riferivo solo delle voci, venute a mia conoscenza per un seguito di telefonate. Ma Papà Lutts non c'è.

— Quando viene ditegli di telefonarmi immediatamente.

Doxey pareva alquanto dubbioso. — Be'... ho molti messaggi per lui, avvocato Mason: sembra che tutti vogliano parlargli d'urgenza. Ma gli dirò senz'altro di chiamarvi.

— Grazie — fece Mason. — Ditegli che è importante.

— Capo... Ma non vi sembra di rischiare troppo per proteggere la signora Harlan in questo caso?

— Non so. Naturalmente, io sono a conoscenza soltanto di quello che m'ha detto la cliente, ed è una confidenza sacra. Il primo dovere d'un legale è proteggere chi si rivolge a lui, Della.

Il telefono squillò e Della sollevò il ricevitore. — Ufficio dell'avvocato Mason... — disse. — Sì, c'è, signora Harlan. Ve lo passo.

Mason si mise all'apparecchio che stava sulla propria scrivania mentre Della continuava ad ascoltare con l'altro.

— Pronto, avvocato. Sono tornata a casa.

— Potete parlare liberamente?

— Sì.

— Avete riconosciuto il guidatore del tassì?

— Certamente.

— È lo stesso?

— Sì, senza dubbio.

— E lui v'ha riconosciuto?

— Non ha badato affatto a me. È stata Ruth a fermarlo. Quando siamo salite gli ho detto dove volevo andare ma ero seduta proprio dietro di lui e quando si è voltato ha visto solo la mia amica. No, non credo che mi abbia visto bene. E naturalmente ero vestita in modo diverso.

— Avete la ricevuta del tassì, per due dollari e novantacinque?

— Sì.

— Benissimo. Tenetela in borsetta.

— E ora cosa devo fare?

— State calma e non pensate più a nulla... purché mi abbiate detto la verità, beninteso.

— Vi ho detto la verità, avvocato.

— Ottimamente. Allora godetevi il quinto anniversario delle nozze.

7

Mason guardò l’orologio. Erano passati parecchi minuti dalla telefonata della signora Harlan. — Della, mi dispiace farvi cenare tardi: Doxey avrebbe già dovuto incominciare a preoccuparsi... Chiamatelo ancora, se non vi dispiace.

Della annuì e formò il numero. — Un attimo, signor Doxey, prego — disse. — È nuovamente l’avvocato Mason.

— Pronto, Doxey — fece Mason. — Sto per lasciare l’ufficio. Avete parlato con vostro suocero?

— No — rispose Doxey. — Sono preoccupato, anzi. Ceniamo tutte le sere alle sette e Papà Lutts spacca sempre il minuto. Non c’è mai pericolo che ritardi. Una volta o due, che ha dovuto ritardare perché era impegnato in qualche affare, ha sempre telefonato. Stasera invece non ci ha fatto saper nulla. Noi abbiamo già mangiato.

— Vedrete che arriverà da un momento all’altro. Io...

— Ma dev’essergli successa una disgrazia, avvocato; un investimento o che so io... Diversamente sarebbe venuto, o avrebbe telefonato. È addirittura maniaco per la puntualità della cena.

— Avrà ritardato per qualcosa d’imprevisto — opinò Mason. — Io volevo che mi accompagnasse a fare un sopralluogo sul confine della nostra proprietà. Volevo andare lassù prima che facesse buio.

— Sono certo che farà tutto quello che potrà. Ha molto apprezzato il vostro modo di trattare con lui...

— È una cosa che m’interessa molto accertare — riprese Mason. — E ho bisogno di quei dati stasera stessa. Non potreste accompagnarmi “voi”? Ma bisognerebbe andar subito: non ci restano molti minuti di luce.

— Be’... voi sapete dov’è la proprietà, naturalmente.

— Sì, ci sono stato. Ma vorrei proprio che mi accompagnaste. Non c’impiegheremo molto. Posso venire a prendervi in macchina.

— Benissimo — decise Doxey. — Sapete dove abito?

— Ho visto l’indirizzo sull’elenco telefonico.

— Ottimamente. Vi aspetterò fuori: mia moglie è un po’ preoccupata.

— Provate a telefonare alla polizia e agli ospedali.

— Ci ho pensato, ma mia moglie s’impressionerebbe troppo.

— Be’, non agitatevi... Fra poco sarò lì.

Perry Mason interruppe la comunicazione e si volse a Della Street. — Dunque, Della, dovrete aspettarmi...

— Vengo con voi: non potete piantarmi così facilmente. Avrete bisogno di me per prendere degli appunti.

Mason scosse la testa.

— Sì, capo, vi prego! Vi occorre pure qualcuno che...

— Voi sapete cosa accadrà.

— Appunto! Non voglio rinunziarci.

— E va bene! — concesse Mason. — Portatevi un blocco di carta e delle matite. In macchina, sedete dietro e annotate tutto quel che diciamo.

In pochi minuti raggiunsero la casa di Doxey, un bel villino dal tetto rosso, nello stile spagnolo tradizionale in California. Mason suonò due volte il clacson e quasi subito la porta s'aprì: Herbert Doxey comparve sulla soglia, si volse a dir qualcosa verso l'interno, poi chiuse l'uscio e raggiunse di corsa l'automobile.

— Notizie di Lutts? — domandò Mason.

— Neanche una parola. Ora cominciamo davvero a stare in pensiero.

Mason presentò Doxey a Della Street, poi avviò la macchina. — Dunque — incominciò — raccontatemi un po' qualcosa sugli affari della società.

— Temo di non avere gran che da dirvi — rispose Doxey. — Siete ormai al corrente di quelli che erano i progetti prima della riunione d'oggi.

— E ora come stanno le cose?

— Be' — rise Doxey — le opinioni sono contrastanti. Voi capirete la mia posizione: come funzionario della società posso darvi tutte le informazioni che volete, ma devo rimanere neutrale.

— Capisco — convenne Mason — e apprezzo il vostro tatto. Avete detto che le opinioni sono contrastanti. Ma in che senso?

— Avvocato Mason... si è creata una situazione molto strana. Io... io non credo di potervi dire altro finché non avrò parlato con Papà Lutts.

— Qual è il valore contabile di ogni azione, in rapporto al denaro che la società ha investito?

— Oh, è molto basso, avvocato. Senza dubbio molto ma molto inferiore al prezzo di mercato. Vedete, la società ha fatto una speculazione acquistando quel terreno e sono poi sorte delle circostanze che hanno reso il valore originale importante solo dal punto di vista contabile.

— Già — fece Mason seccamente. Poi chiese: — C'è stato qualche recente trasferimento d'azioni ?

— Be'... il vostro.

— E dopo? Non è il caso di fare dei misteri con me — insisté Mason. — Sono un azionista e ho diritto di saperlo.

— Nel tardo pomeriggio è stata fatta una vendita — ammise Doxey, cauto.

— Chi ha venduto?

— Rogerson Neffs.

— Quante azioni?

— Il certificato azionario di cui ho segnato il trasferimento nei libri era per tremila azioni.

— E chi ha comperato?

— Papà Lutts.

— Quanto ha pagato?

— Questa è una faccenda privata: l'atto di trasferimento non ne faceva parola.

— Neffs è un tipo piuttosto circospetto, eh?

Doxey rise, poi cambiò posizione. — La schiena mi brucia perché ho preso

troppo sole ..... spiegò. — Voi potreste farmi un gran favore, avvocato.

— Cioè?

— Dovreste dirmi quanto avete pagato per le azioni di Papà Lutts.

— E perché?

— Potrei fare anch'io qualche piccola speculazione.

— E bruciarvi le dita.

— È un rischio che mi sento di correre. So che Papà Lutts è... be'... un po'...

— Esattamente — concluse Mason. — È avido. È convinto che qualcosa abbia fatto salire ad un tratto il valore delle azioni della società. Sarà attorno a comperarne delle altre. Per questo avrà dimenticato la cena.

— Avrebbe almeno potuto telefonare a sua figlia — borbottò Doxey, irritato. — Voi però non mi avete ancora risposto.

— Be', vi dirò una cosa: quelle azioni le ho pagate troppo.

— Già — fece Doxey, sarcastico. — Mi par di vedere il grande Perry Mason che va in giro a farsi imbrogliare!

— Potremmo fare un baratto — propose Mason.

— Voi mi direte una cosa che m'interessa.

— Per esempio?

— Lutts sa chi è il mio cliente?

Doxey sbirciò il legale, esitò, poi ammise: — Credo di sì.

— E voi lo sapete?

— No.

— Come l'ha scoperto vostro suocero?

— Non so proprio. Può essere risalito alle origini dell'assegno che il vostro cliente vi ha dato. C'è un cassiere di banca che ha molti obblighi verso di lui. È tutto quello che so. Ora tocca a voi.

— Ho pagato trentaduemilasettecentocinquanta dollari — precisò Mason. — Per duemila azioni.

Doxey lo guardò a bocca aperta. — Cosa? — ansò. — Dio buono! Se l'aveste detto a me vi avrei comprato tutte le azioni dell'universo a otto dollari l'una. Se ne son vendute persino a sette.

— Ho premesso di averle pagate troppo — convenne Mason.

— E perché l'avete fatto?

— Be', questo non posso spiegarvelo. — Con un sorriso Mason girò nella vecchia strada tutta buche che conduceva alla proprietà della Sylvan Giade Company. Poco dopo l'auto prese a salire la collina. Quando furono in alto Doxey emise una esclamazione. — Guardate, signor Mason! È la macchina di mio suocero. È qui anche lui.

— Splendido — disse Mason. — Volevo proprio parlargli.

— Proprio non capisco perché non sia venuto a casa — brontolò Doxey. — Ma è un sollievo sapere che tutto è in regola. — Mason arrestò l'automobile e i due uomini scesero.

— Voi potete anche aspettare qui, Della fece — l'avvocato, con indifferenza. — Sarà possibile entrare?

— Certo, se Papà Lutts è qui. La porta è tenuta chiusa ma lui ha la chiave.

Doxey spinse l’uscio. — È aperto — osservò. — Venite.

— Che posto sporco — commentò Mason.

— Quelli che se ne sono andati sapevano che l’edificio sarebbe stato demolito e non hanno fatto nessuna pulizia.

— Provate a chiamare Lutts e fatelo scendere.

— La cosa potrebbe non andargli a genio — disse Doxey. — Andrò su à vedere che cosa sta facendo.

— È piuttosto buio, qua dentro — notò Mason. — Fate attenzione ai gradini.

— Ci vedo benissimo — assicurò Doxey, e infilò le scale. Ma a metà della seconda rampa s’arrestò di colpo. — Venite... venite su — fece Doxey, con voce rauca.

Mason salì. Doxey era chino sul corpo di Lutts.

— Dio buono! — esclamò l’avvocato. — È caduto a testa in giù... Cosa sarà stato? Un attacco cardiaco? Da quanto tempo sarà qui?

Doxey accese un fiammifero. — Guardate quel sangue... — mormorò. — Viene da un foro nel petto.

— Sentitegli il polso — disse Mason.

Doxey si chinò, e dopo un attimo scosse il capo.

— Credo che sia morto — sussurrò. — Il suo corpo incomincia a diventar freddo.

— Dovremo avvertire la polizia.

— Non potrei muoverlo? In modo che la testa non fosse così...

— Non toccate nulla — avvertì Mason. — Chiamate la polizia.

— Mio Dio! Che cosa spaventosa! — sospirò Doxey. — Cosa devo fare? Come troverò il coraggio di dirlo a Georgiana? Potrò prendere l’automobile di mio suocero. Voi guiderete la vostra, io la sua e...

— Lasciate tutto “esattamente” come sta — disse Mason. — Non toccate niente. Io rimango qui di guardia: voi prendete la mia automobile e andate a chiamare la polizia.

— Potrei rimanere io...

— No. Quelli della polizia s’indispettiscono quando sono io a riferire d’aver scoperto un cadavere. Del resto, poi, l’avete scoperto voi, e dovete essere voi a fare la denuncia.

— Allora mi aspetterete qui?

— Sì. Spiegate alla signorina Street che c’è stato un incidente.

— Va bene — fece Doxey. — Credete che... credete che dovrei telefonare a Georgiana?

— Se fossi in voi non lo farei, per il momento — consigliò Mason. Doxey corse giù per le scale e poco dopo l’avvocato sentì l’automobile partire. Circa dieci minuti dopo Doxey fu di ritorno: Mason poté sentire l’ululato della sirena d’un’auto della polizia che lo seguiva e s’allontanò dalla porta.

Doxey fermò da un lato la macchina di Mason. Anche l’autoradio della polizia s’arrestò. Uno degli agenti scese e si diresse verso il legale. — Buonasera, avvocato Mason. Come mai siete immischiato in questa faccenda?

— Non ci sono affatto immischiato — corresse Mason. Ero qui di guardia in

attesa che arrivaste.

L’agente strinse le labbra, poi prese una torcia elettrica ed entrò nella casa. Il suo compagno rimase fuori, a guardarsi intorno.

— C’è da avvertire la Squadra Omicidi! — gridò il primo agente dall’interno della casa, e il suo collega s’affrettò a mettersi in contatto radio con il comando.

— Potreste intanto dirmi quel che sapete, avvocato — disse il primo agente uscendo.

— Chiedete tutte le informazioni a lui — fece Mason, accennando verso Doxey. — È parente del morto.

— Non ho toccato niente — precisò Doxey. — Volevo raddrizzarlo ma l’avvocato Mason m’ha detto di non spostare nulla.

— Il morto è vostro parente?

— Sì, mio suocero.

— Quanti anni aveva?

— Cinquantacinque o cinquantasei.

— Dove abitava?

— Con noi.

— Come sapevate che era qui?

— Non lo sapevo. Son venuto per un’altra faccenda e ho visto la sua macchina.

Gli agenti continuarono a interrogare Doxey su vari particolari finché non giunse l’auto della Squadra Omicidi.

— Ma bene, ma bene! vociò il sergente Holcomb, scendendo. — Guarda chi c’è! Guarda chi ha scoperto un altro cadavere!

— Non io di certo — disse Mason.

— Come mai siete qui?

— Ero venuto per vedere la proprietà.

— E questa è stata una gran sorpresa per voi, eh?

— Precisamente. Vi consiglio di andar dentro a vedere quel che c’è da vedere e a parlare con Doxey. È lui che ha scoperto il morto.

— Sicuro! — sbuffò Holcomb. Questa volta avete messo le cose in modo un po’ diverso.

Mason andò a sedere nella sua automobile.

— Devo prendere qualche appunto? — offerse Della.

— No, non ancora. Doxey ha già telefonato a sua moglie?

— No. Ha chiamato solo la polizia.

Il sergente Holcomb e due uomini della sua squadra entrarono nella casa lasciando fuori di guardia uno degli agenti dell’autoradio.

Dopo un po’ Holcomb uscì, parlò brevemente con gli agenti, poi andò verso Mason.

— Come mai siete venuto qui, avvocato?

— Rappresento un cliente.

— Chi?

Mason scrollò le spalle.

— Lo scopriremo.

— Fate pure. È vostro dovere. Come è mio dovere farne gli interessi.

— Perché siete venuto in questo posto?

— Dovevo esaminare i limiti della proprietà. Siete soddisfatto?

Holcomb fissò Mason per un attimo, poi disse: — No! — e bruscamente si girò.

L'avvocato fece un cenno a Doxey. — Andiamocene. Ormai non hanno più bisogno di noi. Venite?

— Be'... sì — fece Doxey, con uno sguardo apprensivo a Holcomb, e salì nell'auto di Mason.

— Vi accompagnerò a casa — disse questi mettendo in moto l'automobile — così potrete dare personalmente la notizia a vostra moglie.

Doxey annuì; si soffiò il naso e s'asciugò l'angolo degli occhi. — Sarei un ipocrita se vi dicessi che m'è sempre stato facile andar d'accordo con mio suocero; ma gli volevo molto bene, e... Poveretto!

— Non si tratta di suicidio? — chiese Mason.

— Dio buono, no! Almeno, non credo. Vi aveva venduto le azioni ed era di ottimo umore... poi era riuscito a comperarne delle altre facendo un ottimo guadagno... Non era tipo da lasciarsi sfuggire un buon affare.

— Be', vi faccio le mie condoglianze — disse Mason. — Dovrete essere piuttosto cauto con vostra moglie. Gli era molto affezionata?

— A modo loro, si amavano molto anche se ogni tanto avevano qualche piccola disputa... Ho l'impressione che ci tenessero ai loro battibecchi. Per Georgiana sarà un gran colpo.

Alla prima stazione di servizio con telefono Mason si fermò. — Torno subito — disse a Doxey. E chiamò il numero di Paul Drake. — Paul, hai ancora rapporti con quei giornalisti di servizio al Comando di polizia?

— Sicuro — rispose l'investigatore. — Perché?'

— Un certo George Lutts è stato ucciso in una casa deserta, oggi nel pomeriggio. Voglio avere tutte le informazioni che giungeranno in merito al Comando; in particolare voglio sapere se hanno trovato l'arma, dov'era l'uomo quando gli hanno sparato, quanto tempo ha vissuto dopo il colpo e se la polizia sospetta che ci sia una donna coinvolta nella faccenda.

— Nient'altro? — fece Drake, sarcastico.

— Sì, anche tutto il resto. E alla svelta!

— Benissimo. Devo dirti qualcosa, Perry.

— Fa' presto perché ho fretta.

— Ha telefonato la signora Harlan e m'ha detto di leggerti un messaggio. "Tutto va bene, il terzo lato del triangolo ha già messo suo marito sulla difensiva. Roxy e il marito sono andati dall'avvocato di Roxy e il marito stesso s'è finalmente ricordato che era il quinto anniversario del loro matrimonio. Ora si comporta in modo soddisfacente, proprio come previsto." M'ha detto proprio così. Ci capisci qualcosa ?

— Capisco tutto. Quanto c'impiegherai a sapere quello che riguarda Lutts. Paul?

— Basta che la Squadra Omicidi rientri e faccia il suo rapporto.

— Benissimo. Paul. Ti chiamerò più tardi.

8

Perry Mason. fresco e allegro, aprì la porta del suo ufficio privato e chiese: — Novità, Della?

— Drake dice che può farci un rapporto più completo di quello di stanotte. Ha telefonato due volte un certo avvocato Hagan: è il legale di Roxy Claffin e dichiara che l'atteggiamento da voi assunto alla riunione della Sylvan Giade ha inflitto alla sua cliente una perdita pecuniaria. Secondo lui avete frainteso la legge ed equivocato sui fatti; ciononostante ha consigliato a Roxy la moderazione ed è disposto a trattare con voi su basi amichevoli. Vuole che gli telefoniate appena arrivato.

— Che bellezza! — commentò Mason. — Chiamatemi Paul Drake e ditegli di venire. La signora Harlan non si e fatta viva? — Non ancora. Qualcuno bussò alla porta dell'ufficio e la segretaria aprì.

— Come stai, Paul? — domandò Mason cortesemente.

— Malissimo borbottò Drake. — Ho avuto mal di stomaco tutta la notte. Colpa tua e dei panini che mi fai mangiare. Come mai sei coinvolto nell'assassinio di questo Lutts, Perry?

— Non sono affatto coinvolto. Lutts era consigliere d'una società della quale ho comperato parecchie azioni. Temo che la sua morte ne faccia diminuire il valore.

— E allora perché ti preoccupi delle circostanze del decesso? Se non sbaglio, la polizia ha trovato proprio te sulla scena del delitto.

— Sì. Un disgraziato caso. Ero andato a dare un'occhiata alla proprietà e il cadavere del signor Lutts me l'ha impedito. Quelli della polizia hanno considerato il fatto con la solita mentalità ristretta.

— Allora sai già dov'è stato trovato il cadavere?

— Certo. In una vecchia casa abbandonata. La società di cui Lutts era consigliere pensava di sfruttare il terreno e Lutts evidentemente era andato ad esaminare il luogo. Qualcuno gli ha sparato contro.

— Proprio, con una pistola calibro trentotto, dritto nel petto, dalla distanza di circa mezzo metro.

— Nel petto?

— Sì. La morte è stata quasi istantanea.

— Lutts si trovava di fronte alla persona che gli aveva sparato?

— Precisamente. A circa mezzo metro di distanza.

— Questo dato l'avranno ricavato mediante la prova della polvere, suppongo.

— Precisamente. Hanno sottoposto a prova chimica la giacca e la camicia, al laboratorio di polizia. La disposizione delle particelle di polvere ha indicato una distanza di quaranta o cinquanta centimetri, supponendo che l'arma usata sia stata una comune pistola calibro trentotto.

— Quando è avvenuto il delitto? chiese Mason.

— Probabilmente ieri nel pomeriggio, verso le quattro e mezzo.

— Come hanno potuto fissare l'ora?

— Sapevano che Lutts era andato a tavola tardi, dopo la riunione del Consiglio, e sapevano cos'aveva mangiato. L'autopsia ha rivelato le condizioni del cibo nello stomaco. C'è poi la faccenda della temperatura del corpo. La polizia è certa dell'ora; ammette uno scarto di un quarto d'ora al massimo, in più o in meno.

— Ritengo che non abbiano trovato l'arma, vero?

— Non ancora. Ma hanno una pista da seguire. Quando la notizia del delitto è stata trasmessa per radio s'è presentato al Comando un autista di tassi, un certo Jerome Keddie, della Linea Rossa. Il suo tassì ha il numero 7-60-1.

— Benissimo. Cosa ha riferito Keddie ai poliziotti? Ha detto di aver caricato una bella donna, tutta vestita di bianco, proprio a poca distanza dal luogo del delitto. Tornava dal campo di golf con il tassì vuoto e la donna gli è rimasta impressa perché era sconvolta. Aveva corso ed era pallidissima. La passeggera s'è fatta portare alla Union Station, ma non aveva bagaglio e Keddie ha avuto l'impressione che volesse prendere un altro tassì. Quando ha sentito per radio la notizia s'è presentato subito.

— Ed è in grado d'identificare questa donna? —chiese Mason.

— Sicuro.

— Benissimo — fece Mason, calmo. — Cos'altro ha riferito Keddie?

— Non ti basta? Quelli della polizia son convinti di seguire la pista giusta. Stanno indagando fra gli autisti che erano a quell'ora alla stazione per veder di trovare qualcuno che ricordi d'aver caricato la donna in bianco.

Il telefono squillò. Della Street sollevò il ricevitore e disse: — È per voi, Paul.

Drake s'accostò all'apparecchio. — Avevo detto di chiamarmi qui da te spiegò a Mason. — Sì, parla Paul... — disse al microfono. — Ripeti, per piacere... Benissimo. Lo riferirò a Mason... Nient'altro?... Bene. Grazie. — Depose il ricevitore e fissò Mason. Allora ci siamo di nuovo — constatò.

— Dove?

— In uno dei tuoi soliti pasticci. Gli agenti hanno trovato l'arma del delitto: qualcuno l'aveva gettata nel terreno a nord della casa.

— Che bel pensierino — commentò Mason. — E cos'hanno saputo, dell'arma?

— Che era una Smith & Wesson calibro trentotto, che aveva esploso tre colpi, che il numero di matricola non era stato cancellato, e che era stata venduta qualche tempo fa a un certo Enright Harlan, abitante in Lamison Avenue 609. Quasi contemporaneamente hanno trovato l'autista che ha caricato la donna in bianco alla stazione. L'autista ricordava d'averla portata a metà Lamison Avenue. Condotto sul posto, ha riconosciuto la casa numero 609. Così, Enright Harlan e signora sono stati accompagnati al Comando di polizia, per fare una chiacchieratina col Procuratore Distrettuale, e vi si trovano anche adesso.

Il telefono suonava nuovamente. Della Street rispose. — Vogliono ancora voi, Paul.

— Pronto — disse Drake, arcigno. — Jim? Sputa l'osso... Ah, capisco... Davvero? Be', racconta. — Rimase in ascolto per qualche istante, poi fece: — Grazie, Jim. Tienimi informato. — Depose il ricevitore e riprese: — Giacché fai tanto il furbo, Perry, avresti almeno dovuto avvisare la tua cliente di star più attenta.

— A che?

— Gli agenti hanno aperto la sua borsetta e hanno trovato la ricevuta della corsa

in tassì fino alla stazione. Due dollari e novantacinque, come l’autista ricordava benissimo, perché la donna gli aveva dato tre dollari e mezzo, lasciandogli una buona mancia. Sulla ricevuta c’è il numero della macchina: 7-60-1. Dovevi dire alla tua cliente di gettarla via.

— Paul — disse Mason — lo stomaco ti fa soffrire: mangi troppi panini imbottiti e a orari troppo irregolari. Hai bisogno d’un buon riposo. Comincia da oggi a riposare.

— Drake lo guardò, sorpreso.

— Ho un caso a La Jolla, del quale ti dovresti interessare — riprese Mason. — Ti telefonerò i particolari quando sarai sul posto. Parti subito. Della, prendete del denaro in cassaforte e datelo a Paul.

9

Perry Mason sedeva nella sala dei colloqui, e dall'altra parte del tavolo, separata da lui da una sottile rete metallica, Sybil Harlan sorrideva, serena.

— Be', non avete l'aria d'una donna che si trova nei guai.

— Non sono nei guai. Son felice come un'allodola.

— Non dimenticate che fra un quarto d'ora sarete imputata d'omicidio.

— E poi? — fece Sybil.

— Poi verrà fissata la data dell'udienza preliminare.

— E che cosa succede all'udienza preliminare?

— Si tratta d'una udienza che viene tenuta in presenza del magistrato per determinare se c'è motivo di ritenervi colpevole. In tal caso sarete rimandata davanti alla Corte Suprema di giustizia. Poi il Procuratore Distrettuale preparerà l'atto d'accusa e avrà luogo il processo davanti ai giurati.

— Ebbene? — domandò Sybil.

— Tutto dipende dall'autista del tassì e dalla sua testimonianza.

— Potete demolirla?

— Se tenete la bocca chiusa forse ci riuscirò.

— L'ho tenuta chiusa: per questo son qui. Il Procuratore Distrettuale m'ha detto che se gli spiegavo cosa facevo su quello stradone, dov'ero stata e perché avevo preso quel tassì non avrebbe fatto nessuna imputazione a mio carico.

— E voi?

— Gli ho sorriso dolcemente e gli ho detto che non potevo rispondere se non c'era il mio legale.

— E ora che vi siete rivolta a me, vostro marito non sospetterà nulla? Non penserà che siete stata voi a incaricarmi di comprare le azioni?

— No; credo di aver agito abilmente, avvocato. Enny m'ha raccontato come vi eravate comportato alla riunione del consiglio e io gli ho detto che se mi fossi trovata nei guai mi sarei certamente rivolta a voi. Quando son venuti gli agenti, ho dichiarato che il loro atteggiamento non mi piaceva e che desideravo consultare un legale, senza di che non avrei detto neanche una sillaba. È stato allora che Enny mi ha consigliato di chiamarvi. Io gli ho ubbidito. È stata un'idea sua.

— E il vostro anniversario del matrimonio com'è andato ?

Gli occhi di Sybil divennero sognanti. — Enny è tornato da me, avvocato. È accaduto proprio quello che avevo previsto. Roxy l'aveva cucinato a forza di languidi sospiri e di occhiate incendiarie, ma appena ha temuto d'essersi impegolata in un guaio per colpa di mio marito, il suo vero carattere ha fatto capolino. Ha trascinato Enny dal suo legale, il quale ha commesso l'errore di far la voce grossa, dichiarandolo responsabile di tutto, perché la Claffin aveva agito secondo i suoi consigli. E Roxy, che era presente, annuiva e approvava, dimostrando la sua avidità. Enny è tanto disgustato che non vuol più vederla. È una fortuna che tutto sia andato

liscio e che sia stato proprio Enny a consigliarmi di chiamarvi, avvocato. Ha molta stima della vostra abilità. Quando gli agenti sono venuti e hanno cominciato a far domande... A proposito, avvocato, sapete che hanno trovato nella mia borsetta la ricevuta del tassì? Credete che sia stato opportuno lasciarcela? Non avrei fatto meglio a distruggerla?

— No, no — assicurò l'avvocato. — Volevo che andasse così. Ditemi, cos'hanno detto della pistola?

— Era una di quelle di Enny.

— Ed era la stessa che ho visto nel cassettino dell'automobile?

— A quanto pare.

— L'avevate presa dalla collezione di vostro marito?

— Sì, me l'aveva data lui.

— Come ha potuto trovarsi sulla scena del delitto?

— È ovvio: qualcuno ha forzato il cassettino della mia macchina e l'ha rubata.

— Quando?

— Può esser stato solo... dopo. Vi garantisco una cosa, avvocato: "quella" pistola non ha ucciso George Lutts.

— Gli esperti di balistica dicono di sì.

— Allora s'ingannano.

— Come sapete che non ha ucciso Lutts?

— Io... ne sono sicura. Avvocato, potete basare tutta la vostra difesa sull'interrogatorio dei periti. La loro teoria non può reggere: quella pistola "non è" l'arma omicida.

— Va bene — disse Mason. — E ora guardatemi negli occhi: vostro marito ha ucciso George Lutts?

— Dio buono! No!

— Come lo sapete ?

— Ma... non avrebbe mai fatto una cosa simile. E poi... proprio nel momento in cui Lutts ed io raggiungevamo la vecchia casa, Enny e Roxy si preparavano a recarsi all'appuntamento con l'avvocato di Roxy.

— Ne siete certa?

— Certissima. Enny mi ha raccontato tutto. Avevano un appuntamento con Arthur Hagan alle cinque in punto. Ho visto mio marito arrivare, mentre ero sulla collina. Almeno: ho visto la sua automobile. Andava a prendere Roxy per accompagnarla dall'avvocato.

— Non lo avete visto andar via?

— No.

— E Roxy l'avete vista?

— Sì. Indugiava per la casa ed Enny ha suonato due volte il clacson. Non gli piace aspettare la gente.

— Siete certa che fosse Roxy?

— Oh, sì: non c'è da sbagliarsi. Era proprio quella civetta.

— Strano che la polizia non abbia fatto nessuna pressione su vostro marito, per quanto sia risultato che la pistola era sua disse Mason.

— Ma Enny ha un alibi a prova di bomba: l'hanno controllato. Fin dopo le

quattro è stato nel suo ufficio; poi è andato a prendere Roxy e insieme hanno raggiunto lo studio dell'avvocato Hagan. Sono stati con lui fino alle sei e mezzo. Avete spaventato tutti, avvocato Mason: Hagan è molto preoccupato, a quanto pare. E naturalmente Roxy è in preda al panico... Può darsi che sia generosa nei suoi affetti, ma per il resto non lo è di certo. È attaccata ai suoi dollari come la tappezzeria al muro.

— Benissimo — concluse Mason. — Cos'avete detto dunque agli agenti?

— Niente.

— Proprio niente?

— Niente di tutto. Ho solamente ammesso d'essere stata all'istituto di bellezza, perché lo sapevano già. Ma a parte ciò, non ho detto nulla. Ho dichiarato che non desideravo parlare delle mie faccende private.

— Brava — approvò Mason. — Restate a bocca chiusa finché non sapremo qual è la situazione. Vi avverto però che non sarà piacevole.

— Mi sento di affrontare tutto, adesso — mormorò Sybil sorridendo.

— Bene. Io farò quel che potrò.

Mason lasciò la sala e cinque minuti dopo chiamava Harry Blanton, all'ufficio di Paul Drake. — Ho bisogno di sapere dove si trovavano esattamente certe persone alle sedici e trenta del giorno tre. Potete appurarlo?

— Certo. Vi costerà del denaro, ma appena è possibile otterrò le informazioni. Naturalmente per qualcuno bisognerà fidarsi della parola.

— In tal caso specificherete che non esiste nessun testimone in grado di sostenere l'affermazione.

— D'accordo. Datemi i nomi, avvocato: farò del mio meglio.

Mason si tolse di tasca un elenco. — Herbert Doxey, il genero di Lutts; Roxy Claffin; Enright Harlan; Ezekiel Elkins, Rogerson B. Neffs e Cleve Rector, tutti e tre consiglieri della Sylvan Giade Company.

— Benissimo. Tutto qui?

— Tutto qui. Datevi da fare. Un'altra cosa: la pistola omicida ha esploso tre colpi. Uno dei proiettili è entrato nel petto di Lutts; cercate di scoprire dove son stati scaricati gli altri due.

— Qui forse faremo fiasco — disse Blanton. — Abbiamo dei contatti, è vero, ma probabilmente a questa domanda non sanno rispondere neanche quelli della polizia, al momento.

— Be', fate quel che potete — fece Mason. E interruppe la comunicazione.

10

Hamilton Burger, il massiccio Procuratore Distrettuale della Contea, si alzò: — Vostro Onore — incominciò. — Questa è una udienza preliminare. Nei casi ordinari le udienze preliminari procedono speditamente verso la conclusione. Ma quando il legale incaricato della difesa è Perry Mason di solito hanno luogo veri giuochi pirotecnici legali, controinterrogatori spettacolari, dichiarazioni drammatiche; un insieme di fatti, insomma, a mio avviso assolutamente fuori luogo in una udienza preliminare. Ho quindi deciso di condurre questa udienza di persona, allo scopo di eliminare tutti i procedimenti irregolari.

Il Giudice Hoyt guardò serio Perry Mason. — La Corte non intende privare l'imputata di nessuno dei suoi diritti, ma riconosce che in certi casi le udienze preliminari son state abilmente manipolate sì da andare assai oltre le intenzioni del legislatore. Desiderate fare qualche dichiarazione, avvocato Mason?

— Nessuna — rispose Mason, serafico. — Sicuramente la Corte non vorrà insinuare che il legale della difesa dovrà essere privato del diritto di controinterrogatorio.

— No di certo — ribatté il Giudice. Ma il controinterrogatorio sarà condotto in modo decoroso e nei limiti della legge.

— Grazie, Vostro Onore — disse Mason, come se il magistrato gli avesse fatto una gran concessione.

— Si proceda — tagliò corto il Giudice.

— Chiamerò il dottor Jules Oberon — annunciò Hamilton Burger.

Il dottor Oberon si fece avanti e dichiarò di essere medico anatomopatologo della polizia. Dichiarò pure di aver eseguito l'autopsia del corpo di George Lutts.

— Qual è stata la causa della morte, secondo voi?

— Un proiettile calibro trentotto che è penetrato nel petto recidendo in parte la carotide sinistra.

— Dov'era il proiettile?

— L'ho trovato nel cadavere al momento dell'autopsia. — Il dottor Oberon si tolse di tasca una provetta e la mostrò. — Questa provetta è sigillata — disse. — Io, personalmente, vi ho introdotto il proiettile insieme a un foglietto con la mia firma, poi ho fissato con ceralacca il tappo di vetro. Ho tolto il proiettile solo per mostrarlo ai periti di balistica, quindi l'ho rimesso nella provetta che ho sigillato un'altra volta.

— La vittima è morta all'istante?

— Penso che possa aver fatto qualche passo, barcollando.

— Dato quindi che il cadavere è stato trovato sulle scale a testa in giù, ritenete che George Lutts possa esservisi diretto prima che sopraggiungesse la morte?

— Sì. Può aver fatto qualche passo sino alle scale e poi esser caduto.

— Qual è stata la direzione del proiettile?

— Dal basso in alto. L'uomo era di fronte al suo assalitore e questi

probabilmente teneva la pistola a livello del fianco.

— Potete indicare l'ora della morte?

— Sì. George Lutts è morto fra le sedici e venti e le sedici e quaranta.

— Come avete potuto determinare quest'ora?

— Dalla temperatura del corpo e dallo stato dei cibi trovati nel suo stomaco.

— Sapete per conoscenza diretta quando sono stati ingeriti quei cibi?

— No. Lo so per sentito dire.

Il Giudice Hoyt si volse a Mason. — Avvocato, desidero riconoscere all'imputata ogni possibile diritto, ma vi avverto che la Corte non tollererà domande estranee alla causa. Il controinterrogatorio deve limitarsi alle domande fatte durante l'interrogatorio.

— Nessuna domanda — disse Mason.

Il Giudice Hoyt corrugò la fronte.

— Chiamate Herbert Doxey — fece Hamilton Burger.

Doxey si fece avanti, salì al banco dei testimoni, dichiarò di essere genero di George Lutts, di aver visto il defunto il giorno del delitto e di essersi recato con lui al ristorante, subito dopo la riunione del consiglio. La vittima aveva ingerito una zuppa di verdura, salsiccia con cipolle, dolce e caffè.

— Che ore erano quando siete entrati nel ristorante?

— Le tre e venti. Lo so perché ricordo d'aver confrontato il mio orologio con quello a muro. La cameriera ci ha servito subito.

— E poi cos'è accaduto?

— Lutts ha detto che aveva un impegno e io sono andato a casa.

— Nello stesso pomeriggio, ma più tardi, vi siete recato con l'avvocato Perry Mason in un edificio di proprietà della Sylvan Giade Company, edificio indicato sulla cartina che ora vi mostro?

— Sì, ci sono andato.

— E cos'avete trovato?

— Davanti alla casa c'era l'automobile di mio suocero.

— Era chiusa?

— No, non era chiusa.

— E cos'avete fatto?

— Sono entrato e ho salito le scale. Stavo per iniziare la seconda rampa quando ho visto il cadavere di George Lutts.

— Dov'era?

— Sulle scale.

— In che posizione?

— Giaceva supino sulla scala, e la testa era in basso come se avesse...

— Tralasciate i commenti: riferiteci soltanto i fatti. Si trattava del corpo di George Lutts, vostro suocero?

— Sissignore.

— Ed in seguito avete visto quello stesso cadavere nella sala delle autopsie, presso l'ufficio del magistrato inquirente?

— Sissignore.

— Era il cadavere di George Lutts?

— Sì, senza dubbio.

— Che ore erano quando l'avete scoperto? Circa le otto e un quarto. Non posso indicare l'ora con maggior precisione.

— Potete controinterrogare — disse Burger a Perry Mason.

— Nessuna domanda — replicò questi.

— Sentiamo ora Sidney Dayton — riprese Burger, e rivoltosi all'esperto della polizia domandò: — È possibile accertare con metodi scientifici la distanza alla quale si trova una pistola quando ne è partito il proiettile che è entrato in un corpo umano?

— Sì, è possibile. Si tratta di rilevare i segni lasciati dalla polvere sulla pelle, o la dispersione delle particelle di polvere sugli abiti.

— Volete accennare in breve al procedimento? Quando un proiettile esplode, alcune particelle di polvere, non del tutto consumate, fuoriescono dalla bocca dell'arma. Queste seguono un dato comportamento d'espansione. Determinando, mediante l'applicazione di sostanze chimiche, il numero delle particelle e la direzione presa da esse, è possibile calcolare la distanza alla quale si trovava la pistola.

— Avete sottoposto alle relative prove gli abiti di George Lutts?

— Sì.

— E avete raggiunto qualche conclusione circa la distanza tra l'arma e la vittima?

— Sì. La persona che ha sparato contro George Lutts si trovava a quarantacinque o cinquanta centimetri da lui.

— Avete esaminato le mani del defunto per vedere se presentavano tracce di polvere?

— Sì. le ho esaminate. Non presentavano alcuna traccia di polvere.

— Se il defunto avesse afferrato la pistola, o avesse sollevato le mani nell'intento di proteggersi dal colpo, avreste trovato tracce di polvere?

— Senza dubbio. Quando dico che l'arma era a circa cinquanta centimetri dal defunto, alludo alla distanza dalla bocca dell'arma al petto della vittima.

— A tale distanza Lutts avrebbe potuto afferrare la pistola?

— Certamente. Se il proiettile non l'avesse raggiunto prima, come evidentemente è accaduto in questo caso.

— E ora alla difesa — concluse Hamilton Burger.

— Nessuna domanda — dichiarò Mason, in tono reciso.

— Chiamate Alexander Redfield — disse Hamilton Burger.

Alexander Redfield guardò Perry Mason con un sorrisetto. Era stato controinterrogato da lui varie volte e conosceva sin troppo bene la sua abilità, la perizia con la quale riusciva a confondere i testimoni incerti o vaghi. Il suo atteggiamento dimostrava l'intenzione d'essere molto cauto nel testimoniare.

Dichiarò d'essere esperto in balistica, e d'esser stato chiamato sulla scena del delitto quando il cadavere era già stato trasportato altrove.

— A che ora? — domandò Hamilton Burger.

— La mattina dopo, all'alba.

— Che scopo avevate andando sul luogo?

— Dovevo cercare l'arma.

— E l'avete cercata nella casa?

— No. Sapevo che l’edificio era già stato perquisito dagli agenti, la sera precedente. Ho limitato la mia attività al terreno circostante.

— E avete trovato l’arma?

— Si. Pochi minuti dopo il mio arrivo. Sapevo a quale distanza poteva essere stata lanciata una pistola di peso normale in quelle circostanze, e mi diressi verso il luogo presunto. Non mi è stato difficile trovare il punto dove l’arma era caduta infossandosi poi nella mota. Ho frugato nel fango e ho trovato la pistola.

— Che tipo di pistola era?

— Una Smith & Wesson con canna da dodici centimetri, calibro trentotto, numero S910684.

— Cosa ne avete fatto?

— L’ho portata al mio laboratorio e l’ho sottoposta alla prova per rilevare le impronte digitali. Ma non ne ho trovata nessuna. Ho esaminato le cartucce che conteneva: erano sei, tre cariche e tre vuote.

— Cosa avete rilevato a proposito delle cartucce vuote?

— Due erano Peters speciali calibro trentotto. Una U.M.C.

— Avete pesato i proiettili che si trovavano nelle cartucce non esplose?

— Sì. Le cartucce Peters contenevano proiettili di piombo da centocinquantotto grani ciascuna.

— Avete esaminato il proiettile fatale per stabilire da quale arma era partito?

— Sì. In seguito alle prove di laboratorio ho potuto stabilire che il proiettile era partito da una pistola Smith & Wesson calibro trentotto.

— In conseguenza avete fatto delle prove per appurare se il proiettile fatale è uscito dalla pistola da voi rinvenuta nel luogo descritto?

— Sì. Il proiettile fatale è uscito proprio da quella pistola.

— Avete l’arma con voi?

— Sì.

Hamilton Burger si eresse. — Propongo che il proiettile omicida sia messo agli atti come Corpo del reato “C”, e la pistola come Corpo del reato “D”.

— Nessuna obiezione da parte della difesa?

— No, Vostro Onore — disse Mason.

— E cosa avete fatto delle cartucce trovate nel tamburo della pistola?

— Le ho fotografate in luogo, affinché potesse esserne determinata la posizione. Ho inciso dei segni su ciascuna di esse, numerandole rispettivamente una, due, tre, quattro, cinque e sei, e ho segnato anche il tamburo in modo che potesse essere stabilita la posizione in cui erano state trovate le singole cartucce.

— Avete quelle fotografie?

— Sì.

— Cosa mostrano?

— Mostrano il tamburo della pistola. La casella segnata col numero sei è quella che si trovava nella parte alta del tamburo e che conteneva la cartuccia U.M.C. Dev’esser stata l’ultima cartuccia sparata.

— E cosa avete fatto delle cartucce stesse?

— Le ho riposte negli scompartimenti d’una scatola, numerati a seconda delle caselle del tamburo da cui erano state tolte.

— Chiedo che cartucce e fotografie siano annesse agli atti tra le prove a carico — disse Hamilton Burger.

— Nessuna obiezione — dichiarò Perry Mason.

— È tutto — concluse Burger.

— Nessuna domanda — disse Mason.

Il Giudice Hoyt si schiarì la gola. — Avvocato Mason.

— Sì, Vostro Onore?

— Alla Corte non sfugge il fatto che talvolta certi legali cercano di mettere in difficoltà la Corte stessa.

— Sì, Vostro Onore.

— Non vi accuso di far ciò. Ma non ignoro che un astuto legale potrebbe astenersi dal controinterrogare i testimoni per poi lagnarsi d'esser stato intimidito dalle osservazioni dell'accusa e della Corte. Vi faccio presente quindi, avvocato, che non soltanto la Corte non vuole impedirvi il "normale" controinterrogatorio dei testimoni, ma che ritiene sia vostro dovere, come legale incaricato della difesa, di controinterrogare i testi chiamati a deporre a carico dell'imputata.

— Sì, Vostro Onore.

— In seguito a questa precisazione, volete richiamare qualcuno dei testimoni per il controinterrogatorio?

— No, Vostro Onore.

— Sia messo agli atti che la Corte ha dato alla difesa tutte le opportunità d'interrogare i testimoni, e che l'avvocato difensore ha rifiutato di farlo.

— È convenuto — fece Perry Mason, d'ottimo umore.

Hamilton Burger gli rivolse uno sguardo truce.

— Chiamate Harold Ogelsby — tuonò.

Ogelsby prestò giuramento e disse di essere un agente di polizia.

— Avete avuto occasione d'interrogare l'imputata la mattina del quattro corrente mese?

— Sissignore.

— È stato il giorno dopo la scoperta del cadavere di Lutts?

— Sissignore.

— Le avete chiesto di fare qualche dichiarazione?

— L'ho informata di quelli che erano i suoi diritti, avvertendola che ogni sua dichiarazione poteva essere usata contro di lei. Le ho detto che se avesse potuto dare una spiegazione della sua presenza nella zona al momento del delitto, una spiegazione soddisfacente beninteso, sarebbe stata rilasciata.

— E l'imputata ha fatto qualche dichiarazione?

— No.

— Avete avuto occasione di perquisire la borsetta dell'imputata? — continuò Burger.

— Le ho chiesto se potevo esaminarne il contenuto — rispose l'agente. — L'imputata non ha sollevato nessuna obiezione.

— Avete dunque esaminato il contenuto della borsetta?

— Sì.

— Non intendo ora chiedervi conto di tutto ciò che vi avete trovato, ma voglio

sapere se in quella borsa avete rinvenuto un foglietto di carta, e di che si trattava.

— Ho trovato un foglietto: era la ricevuta d'una corsa in tassì, rilasciata dall'auto 7-601 della Linea Rossa, per la corsa 984, e per un ammontare di due dollari e novantacinque centesimi.

— Avete qui detta ricevuta?

— Sissignore.

— E l'avete trovata nella borsetta dell'imputata?

— Sì.

— Chiedo che figuri tra le prove — dichiarò Burger — e se la Corte lo permette spiegherò in seguito di che si tratta.

— Nessuna obiezione — dichiarò Mason. — È convenuto che la ricevuta può essere messa tra le prove.

— Controinterrogate pure — disse Burger.

— Nessuna domanda.

Il Giudice Hoyt fece nuovamente per dire qualcosa e una volta ancora si controllò.

— Chiamate Jerome Keddie — continuò Burger.

Jerome Keddie venne avanti, giurò, diede il suo nome e indicò il proprio indirizzo e la propria professione d'autista di tassì presso la Società Linea Rossa.

— Il giorno tre di questo mese guidavate un tassì della vostra società?

— Sissignore.

— Qual era il numero del tassì?

— Numero 7-60-1.

— In quale punto vi trovavate col vostro tassi verso le sedici e quarantacinque di quel giorno?

— Avevo depositato un passeggero al campo di golf alle quattro e mezzo circa. Tornavo in città con la vettura vuota.

— E cos'è avvenuto quando vi siete trovato nel punto indicato con la lettera "A" sulla presente cartina?

— Be'... stavo per arrivare nel punto segnato quando ho visto una signora, tutta vestita di bianco e con scarpe bianche, uscire dalla strada laterale...

— Un momento: indicateci sulla cartina la strada della quale parlate.

Il testimone s'avvicinò alla carta e indicò la strada.

— Sia messo agli atti che il testimonio ha indicato la sola strada d'accesso alla proprietà nella quale è stato scoperto il cadavere — osservò Burger. — Riprendete pure il vostro posto, signor Keddie, e diteci cos'è avvenuto.

— La signora sembrava molto agitata e sconvolta; molto nervosa. Ha alzato un braccio per fermarmi e naturalmente io non chiedevo di meglio. Così è salita. Era proprio stravolta: in principio non sapeva nemmeno indicarmi dove voleva andare: m'ha detto di dirigermi verso la città... Poi ha detto che voleva raggiungere la Union Station. Be', io sapevo che si trattava d'un pretesto, perché...

— Basta così — interruppe il Giudice Hoyt. — Se deve essere la Corte a salvaguardare i diritti dell'imputata, la Corte non mancherà di farlo. Il testimone si limiti a riferire i fatti, senza comunicarci le sue conclusioni.

— Sì — rincarò Hamilton Burger con aria virtuosa. — Limitatevi ai fatti.

— Be’ — riprese Keddie. — M’ha detto che voleva andare alla stazione e io ce l’ho portata.

— Non avete scambiato altre frasi?

— Le ho chiesto se le era capitato qualcosa e se potevo aiutarla e lei ha risposto che tutto andava bene.

— L’avete osservata particolarmente?

— Certo.

— Chi era, questa donna?

— L’imputata.

— Indicatela, per favore.

Il testimone indicò Sybil Harlan.

— Sia messo agli atti che il testimone ha indicato senza esitazioni l’imputata, Sybil Harlan — disse Hamilton Burger.

— È convenuto — fece Mason, affabile.

Il Giudice Hoyt lo guardò, con la fronte corrugata.

— E poi cos’avete fatto? — continuò Burger.

— L’ho lasciata alla stazione e sono andato via.

— A quanto ammontava la corsa? Ve ne ricordate?

— Me ne ricordo esattamente. Erano due dollari e novantacinque centesimi. Mi ha dato tre dollari e mezzo, lasciandomi una mancia di cinquantacinque centesimi.

— Avete visto da che parte si dirigeva l’imputata?

— È entrata nella stazione e poi ha svoltato verso il posteggio dei tassì. Sapevo che intendeva...

— Le vostre opinioni non c’interessano — scattò il Giudice. — La Corte non intende avvertirvi ancora, signor Keddie.

— Sì, Vostro Onore.

Burger riprese l’interrogatorio. — Il vostro tassì, come tutti quelli della Linea Rossa, è provvisto di un tassametro che incomincia a funzionare quando voi abbassate la bandierina, vero?

— Sissignore.

— E il tassametro è collegato con un dispositivo che registra l’ammontare della corsa?

— Sissignore.

— Quando voi rialzate la bandierina al termine della corsa, dall’apparecchio esce un foglietto sul quale è segnato l’importo dovuto e che voi date al passeggero ?

— Sissignore.

— È uscito dall’apparecchio anche in questo caso, quando avete fermato il tassì davanti alla stazione?

— Certo. L’imputata l’ha preso e se l’è messo in borsetta.

— Ora — disse Burger — vi mostrerò questo foglietto e vi chiederò se lo riconoscete. Cos’è?

— È la ricevuta che ho consegnato all’imputata davanti alla stazione.

— A che ora?

— Be’, più o meno dovevano essere le cinque.

— E cosa indica il foglietto?

— Indica il numero della corsa, 984, il numero del mio tassì, 7-60-1, e l’importo in dollari due e novantacinque.

— È tutto — dichiarò Hamilton Burger.

Il testimone si alzò e fece per lasciare il suo posto.

— Un momento — disse Perry Mason. — Col permesso della Corte, vorrei fare alcune domande in controinterrogatorio.

Il Giudice Hoyt, che sino a quel momento aveva avuto un’aria molto turbata, si appoggiò allo schienale del suo scanno, con sollievo.

— Riconoscete questo foglietto? — domandò Mason al testimone.

— Sì.

— E riconoscete l’imputata?

— Sì, la riconosco.

— L’avete vista per la prima volta in quel pomeriggio nel punto da voi indicato sulla cartina?

— Sì.

— Per quel che ne sapete, l’avevate mai vista prima?

— Non l’avevo mai vista in vita mia.

— E dopo, quando l’avete vista?

— Quando m’hanno chiesto d’indicarla fra altre donne, al Comando di polizia.

— E cioè?

— La mattina del giorno quattro, verso le dieci o le undici.

— E l’avete indicata?

— Sì, certo.

— Dal momento in cui l’avete depositata alla stazione al momento in cui l’avete indicata fra le altre donne non l’avete più rivista?

— No.

— Non c’è la possibilità che sbagliate?

— Nessuna.

— Non c’è la possibilità che abbiate caricato sul vostro tassì la signora in un diverso momento del giorno tre, e che l’abbiate confusa con un’altra persona?

— Impossibile.

— Siete certo che avreste notato la signora se l’aveste vista ancora prima del momento in cui v’hanno chiesto d’indicarla fra le altre donne?

— Volete dire dopo che ha viaggiato nel mio tassì quel pomeriggio?

— Sì.

— Certo che l’avrei riconosciuta. L’ho ben riconosciuta, la mattina dopo, al Comando di polizia, no?

— Ditemi — riprese Mason — voi registrate tutte le corse che fate, vero?

— Certo. Prendo nota di tutte le corse.

— E telefonate al centralino della vostra società tutte le volte che iniziate una corsa. In altre parole, avete telefonato quando siete partito per il campo di golf?

— Sicuro.

— E quando siete ripartito avete avvertito che tornavate in città senza passeggeri?

— Sì, ho avvertito.

— Poi, quando avete caricato una signora, l’avete riferito?

— Sicuro, e ho annotato sul mio foglio che andavamo alla stazione.

— Capisco. Avete il foglio con voi? Fatemelo vedere, per favore.

— Mi oppongo! — esclamò Burger. — La domanda è inammissibile, priva di rapporto con la causa, inutile. Quel foglio è un documento ufficiale della società, inoltre non è mai stato mostrato all’imputata. È solo un registro personale del testimonio. Non ha alcun valore e nell’interrogatorio diretto non è stata fatta nessuna domanda che lo riguardi.

— Obiezione respinta — disse il Giudice.

Hamilton Burger sorrise, trionfante. L’imparzialità della Corte non avrebbe più potuto esser messa in dubbio. Non solo a Perry Mason non era stato impedito di fare il controinterrogatorio, ma la Corte aveva persino respinto un’obiezione del Procuratore Distrettuale.

— Posso vedere il foglio? — riprese Mason.

Il testimone si tolse di tasca un foglio piegato e glielo porse. — Tengo questa registrazione per poter fare il controllo con la società ogni settimana — spiegò l’autista.

— Giusto — approvò Mason. — A che ora iniziate il servizio?

— Be’... dipende dal turno.

— Il tre di questo mese a che ora avete iniziato il lavoro?

— Alle quattro del pomeriggio, e ho terminato a mezzanotte.

— Dunque avete preso il tassì verso le quattro?

— Potevano essere le quattro meno dieci.

— La corsa al campo di golf era la prima del pomeriggio?

— No, la seconda. Prima avevo caricato un signore che voleva andare al Jonathan Club. Poi è venuto il cliente del campo di golf. Una buona corsa.

— Quanto è durata?

— Circa venti minuti.

— Ha avuto inizio verso le quattro e dieci del pomeriggio?

— Sì, più o meno.

— E il tassì l’avete preso in consegna verso le quattro meno dieci. La prima corsa vi ha portato al Jonathan Club. Poi dove siete andato?

— Be’, ho raggiunto il Biltmore Hotel e mi sono messo in fila. A quell’ora non c’è mai da aspettare molto... Ho aspettato quattro o cinque minuti, poi è arrivato il mio turno e il portiere ha accompagnato da me un signore con la borsa delle mazze del golf. Quando le ho viste ho capito che sarebbe stata una corsa buona.

— Dunque la corsa che avete fatto con la donna da voi ritenuta l’imputata è stata la terza del pomeriggio?

— Esattamente.

— Noto — osservò Mason — che il vostro turno è iniziato con la corsa 969.

— Be’, se c’è scritto vuol dire che è così.

— E che significa?

— Il mio collega che fa l’altro turno con lo stesso tassì è arrivato alla corsa 968, evidentemente. La mia prima corsa è stata la 969.

— Ed è stata la corsa al Jonathan Club?

— Precisamente.

— La corsa al campo di golf, allora, è stata il numero 970.

— Dev'essere così. Il foglio ce l'avete voi.

— Guardate — disse Mason, portandosi vicino al testimonio e mostrandogli il foglio. — La terza corsa del pomeriggio ha il numero 971.

— Precisamente: 971.

— E come mai, allora, il foglietto che avete identificato come la ricevuta data all'imputata alla Union Station porta il numero 984?

— Cosa?

— Un momento, un momento! — gridò Burger. — Prima che il testimonio risponda voglio vedere il foglio. Mi oppongo a questo metodo d'interrogazione. La domanda non riguarda la causa in questione. Questo controinterrogatorio non è regolare.

— È regolare — precisò il Giudice — ma il testimonio si asterrà dal rispondere finché la Corte e l'accusa non abbiano avuto l'opportunità d'esaminare quei fogli.

Hamilton Burger andò verso Perry Mason e quasi gli strappò di mano il foglio. — Dov'è la ricevuta del tassì? — domandò al cancelliere. — Voglio vederla.

— Un momento — interloquì il Giudice. — Anche la Corte vuole esaminare quelle corse, avvocato. Passatemele, prego.

— Sì, Vostro Onore, certo. — Hamilton Burger obbedì, controvoglia. — Col permesso della Corte, faccio l'ipotesi che deve trattarsi d'un errore tecnico. Forse un errore di stampa, che senza dubbio si potrà spiegare. Potremo chiarire in seguito la cosa senza che il testimone debba confondersi a spiegare un errore tipografico.

— La Corte si riserva di giudicare in merito — scattò il Giudice. — La Corte porrà al testimone qualche domanda e gli avvocati delle due parti si asterranno dall'interrompere.

— Signor Keddie — riprese il Giudice Hoyt — come spiegate questa cosa?

— Be', Vostro Onore, non so come mai sulla ricevuta ci sia quel numero.

— È possibile che abbiate scritto un numero errato sul vostro foglio?

— Be'... vediamo, se avessi sbagliato a copiare il numero dal tassametro, quando ho cominciato il turno, il numero giusto sarebbe... vediamo... il 981, e corrisponderebbe alla mia prima corsa al Jonathan Club... Poi la 982... un momento, la corsa al Jonathan Club sarebbe la 982; 983 quella del campo di golf, e 984 quella con l'imputata. Mi sembra impossibile d'aver sbagliato a leggere il tassametro, ma...

— Qualche volta vi sbagliate? — domandò il Giudice Hoyt.

— Qualche volta sì. Scrivo una cifra per l'altra, oppure dimentico di notare la corsa... Ma capita molto raramente. Una volta la settimana controllo il mio foglio con il registro della società.

— Vediamo — continuò il Giudice. — Se aveste cominciato il turno con la corsa 969, la corsa 970 sarebbe stata quella al Jonathan Club?

— Sì, Vostro Onore.

— E la corsa che dite di aver fatto con l'imputata sarebbe la 971 ?

— Be', così dovrebbe essere, ma sulla ricevuta c'è scritto 984.

— Un momento! — gracchiò Hamilton Burger.

— Non interrompetemi — lo riprese il Giudice. — Sto cercando di vederci

chiaro. Conterò le corse sul vostro foglio. Questa sarebbe stata la 971... 72... 73... 74... 75...

Il Giudice, seguitando a contare, voltò il foglio, poi si aggiustò gli occhiali, corrugò la fronte, guardò Burger e disse al testimone: — Signor Keddie, quella che avrebbe dovuto essere la corsa 984 sul vostro foglio, se aveste incominciato il turno con la corsa 969, come dite, reca di fianco la frase “Case in vendita”.

— Vediamo — fece Keddie.

Prese il foglio e si concentrò mentre lo osservava. — Un momento — borbottò. — Ricordo quel servizio. Erano due signore che avevo caricato in North La Brea: volevano vedere certe case in vendita. Mi hanno fatto fare un giro, per una strada e per un’altra, poi una di loro all’improvviso ha detto “Ecco: fermate qui”. Ho fermato e loro sono scese e hanno pagato.

— Una di queste signore era l’imputata?

— No di certo. Non l’ho più vista, finché non me l’han fatta identificare al Comando.

— Ne siete sicuro? — insisté il Giudice. — Ricordate bene? Avete detto che si trattava di due donne ?

— Sì, Vostro Onore. Una era piuttosto grassa... l’altra... L’altra non la ricordo con precisione. Si carica tanta gente...

— Potete giurare che non era l’imputata?

— Be’, non la ricordo chiaramente, ma l’imputata non l’ho rivista finché non me l’han fatta identificare stamattina al Comando... Voglio dire, dopo che l’ho caricata tornando dal campo di golf.

— Siete proprio sicuro di non aver visto l’imputata da quando l’avete lasciata alla Union Station fino a quando l’avete riconosciuta nel gruppo delle altre donne, al Comando, la mattina seguente?

— Oh, col permesso della Corte! — sbuffò Hamilton Burger. — Credo d’incominciare a capire la forma di questa...

— Un momento — disse il Giudice. — Un momento. Desidero che gli avvocati delle due parti non m’interrompano. Voglio finire l’interrogatorio a mio modo.

— Sì, Vostro Onore — fece Burger.

— Voglio che questo punto sia ben chiarito — continuò il Giudice Hoyt rivolto al testimonio. — È possibile che questa ricevuta, tolta dalla borsetta dell’imputata, sia la ricevuta di una corsa fatta nello stesso pomeriggio, ma più tardi, la corsa della quale ci avete parlato, specificando di aver caricato due passeggere in North La Brea?

Il teste s’agitò sulla seggiola.

— Sì, o no? — insisté il Giudice.

— Sì, può anche essere possibile — ammise l’autista.

— È quello che volevo sapere — dichiarò il Giudice.

— Voglio fare una domanda — disse Hamilton Burger.

— Chiedo scusa — interloquì Mason. — Credevo che fosse il mio turno d’interrogare il testimone. Non ho ancora finito.

— Io ritengo d’avere il diritto di fare egualmente una domanda — insisté Burger — allo scopo di chiarire certe circostanze alla Corte.

— La Corte è in grado di chiarire direttamente le cose, se possono essere chiarite

— ribatté il Giudice. — Non ha nessun bisogno d’un guardiano o d’un interprete.

— Vostro Onore, ritengo che la risposta sia ovvia — disse Hamilton Burger. — Senza dubbio l’imputata conosce una delle donne che sono salite nel tassì in North La Brea, e s’è fatta dare la ricevuta da lei. È facile vedere come è stata manipolata la cosa. Le due donne hanno fatto un giro senza dare a questo autista un indirizzo preciso. Quando il tassametro ha segnato due dollari e novantacinque, le due donne sono scese, hanno ritirato la ricevuta e, senza dubbio seguendo le istruzioni d’un astuto legale, l’hanno consegnata all’imputata, in modo che fosse trovata nella sua borsetta, costituendo una trappola per il testimonio.

“Questa, Vostro Onore, non soltanto è una condotta antiprofessionale, ma è un’ammissione di colpa, perché dimostra che l’imputata riteneva che l’avrebbero interrogata e aveva contribuito a ordire una trama che ingannasse gli uomini della legge.”

— Avete qualcosa da obiettare, avvocato Mason? — chiese il Giudice.

— E perché dovrei? — ribatté Mason. — Questa è soltanto una teoria del Procuratore Distrettuale. Il mio collega non sa cosa sia avvenuto: al momento opportuno io lo rivelerò. Proverò che quest’uomo ha testimoniato cose inesatte e che è vittima della sua memoria confusa.

Il Giudice Hoyt si accarezzò il mento. — Continuate il vostro controinterrogatorio, avvocato Mason. La Corte si limita a dichiarare che la situazione non è comune, ed è tale da richiedere indagini.

— Lo credo bene — borbottò Hamilton Burger, disgustato.

Mason si volse al testimone. — Quando, come dite, avete caricato l’imputata sul vostro tassì nel punto indicato sulla cartina, avete notato i suoi abiti?

— Sì.

— E il suo viso?

— Ho visto che era molto pallida.

— Aveva il cappello o era a testa scoperta?

— Lei... be’, aspettate un momento...

— Non dite nulla se non siete sicuro — avvertì Mason.

— Be’, per esser sincero non ricordo.

— Avete notato particolarmente il viso della signora?

— ...So che era pallido.

— E dichiarate con sicurezza che si trattava dell’imputata?

— Così mi pare...

— Ma ora che ci ripensate, riconoscete di aver potuto confondere il viso di quella donna col viso d’una passeggera che è montata nel vostro tassì più tardi; quando avete visto l’imputata al Comando di polizia, vi siete reso conto semplicemente che il suo viso vi era noto, e per questo l’avete indicata.

L’autista s’agitò ancora sulla sedia.

— Si sta cercando di confondere le idee al testimone! — protestò Burger.

— L’avvocato difensore ha il diritto di farlo — riconobbe il Giudice. — Obiezione respinta. Il testimone risponda.

— Per dir la verità, sono così confuso che non so come stanno le cose — borbottò imbarazzato l’autista.

— Riconoscete la possibilità che la vostra memoria vi abbia giocato un brutto tiro? — insisté Mason.

— Può darsi.

— Può darsi dunque che abbiate visto l'imputata nel tardo pomeriggio. E che la donna caricata alle cinque meno un quarto circa sia stata una persona diversa dall'imputata?

— Sinceramente, non so come stiano le cose — ripeté l'autista. — Mi pareva di saperlo, ma ora non ne sono più sicuro.

— È tutto — concluse Mason.

Hamilton Burger si scagliò sul testimone: — Non fatevi confondere da un avvocato troppo abile! — gridò. — Sapete benissimo quel che avete visto e quel che non avete visto. Avete visto l'imputata il tre di questo mese? Avete detto di sì: era vero o no?

— L'ho vista certamente, perché il giorno quattro l'ho riconosciuta quando me l'hanno mostrata al Comando fra le altre donne.

— Dal momento in cui l'avete vista, il giorno tre, l'avete più incontrata, sino al giorno quattro?

— No — dichiarò il testimone. — Di questo son sicuro. L'ho vista una volta sola. Non due.

— Una volta sola? — ripeté Burger.

— Proprio.

— E a quanto ricordate l'avete proprio vista quando ha fermato il vostro tassì nel punto che avete indicato sulla cartina, alle sedici e quarantacinque circa?

— Be'... così mi pareva, ma ora sono un po' confuso... A dir la verità non so con precisione "quando" l'ho vista.

— E va bene — sbuffò Burger, disgustato. Volse le spalle e andò a sedersi al suo tavolo.

— In altre parole — riprese Mason, in tono soave — dicendo di non sapere "quando" l'avete vista, volete dire che non ricordate a che ora del giorno tre s'è servita del vostro tassì?

— Proprio così.

— Sapete soltanto di averla vista il giorno tre, e quando avete scorto il suo viso al Comando, il giorno quattro, l'avete indicato perché vi era familiare.

— Sarà stato così.

— Mi oppongo, Vostro Onore! — gracchiò Burger. — L'interrogatorio non è regolare.

— Obiezione respinta — scattò il Giudice.

— A dir la verità, Vostro Onore — disse l'autista — più ci penso e più mi convinco che forse l'imputata era "proprio" una di quelle due signore che son montate nel mio tassì a North La Brea. Ora che la guardo... sì, può esser proprio stata una di loro.

— Pure siete certo di averla vista soltanto "una volta", il giorno tre? — insinuò Perry Mason.

— Be', sì.

— Ma "sapete" di averla trasportata con la terza corsa fatta all'inizio del turno,

vero? — chiese Hamilton Burger.

— Mi oppongo perché la domanda è tendenziosa e indicativa — fece Mason.

— Vostro Onore, si tratta d'un secondo interrogatorio diretto! — protestò Burger.

— Ciò non vi dà il diritto di mettere le parole in bocca al testimone; non m'interessa di quale fase dell'interrogatorio si tratti!

— Ciononostante, la situazione è singolare — dichiarò il Giudice Hoyt. — Respingo l'obiezione. Voglio che il testimone risponda e credo che abbia il diritto di farlo.

— Mah! — brontolò Keddie per essere sincero, "pensavo" che fosse la donna della terza corsa. Ora non ne sono più tanto sicuro, ma so benissimo che se dopo averla caricata al ritorno dal campo di golf l'avessi rivista l'avrei riconosciuta.

— Allora "non può" esser stata una delle donne che sono montate in North La Brea?

— Se era quella della terza corsa, no.

— È tutto — disse Hamilton Burger.

Mason sorrise, affabile. — Dunque, se non sbaglio, se risulta che era una delle due donne da voi caricate in North La Brea, non può esser stata la donna che è montata quando tornavate dal campo di golf?

— Sì, è così. Se avessi rivisto quella donna l'avrei riconosciuta... come l'ho riconosciuta quando l'ho vista nel gruppo, al Comando. Ma forse quando è montata in North La Brea... Oh, insomma: non so.

— Siete certo di aver visto l'imputata nel pomeriggio o nella sera del tre giugno? — chiese Mason.

— Sì.

— E l'avete vista una volta sola, quel giorno?

— La donna che è salita vicino al campo di golf l'ho vista una volta sola, quel giorno, questo è certo.

— Basta così — fece Mason.

— Nessuna domanda — grugnì Burger.

— Vi sono altre testimonianze, avvocato Burger? — domandò il Giudice.

— Vostro Onore, sono assolutamente certo che la pistola introdotta fra le prove è stata acquistata dal marito dell'imputata, Enright Harlan. Ma al momento non sono in grado di provarlo.

— E perché?

— Qualcuno ha firmato col nome di Enright Harlan la bolletta d'acquisto e il registro delle armi da fuoco, ma a quanto pare non si tratta della calligrafia del signor Harlan. Sembra la calligrafia d'una donna.

— L'imputata? — domandò il Giudice.

— No, Vostro Onore. Mi dispiace di dover riconoscere che non è la calligrafia dell'imputata. Un'altra donna ha firmato col nome di Enright Harlan. Il negoziante al momento non ricorda le circostanze dell'acquisto.

— Potete dimostrare il possesso della pistola?

— Potrei dimostrarlo solo mediante la testimonianza del marito e naturalmente mi verrebbe fatta l'obiezione che, in un'azione del genere, il marito non può

testimoniare contro la moglie senza il consenso di quest'ultima.

— Già — fece il Giudice Hoyt, corrugando la fronte.

— Mi sembra che ormai sia ben chiaro quello che è successo — disse Hamilton Burger. — È stato ordito un complotto per confondere il testimone. A mio avviso si tratta d'una faccenda nella quale la Corte dovrebbe indagare: è un insulto per la Corte.

— Non vedo perché dovrebbe essere un insulto per la Corte — osservò il Giudice. — Ma è probabile che l'Associazione Forense voglia interessarsene.

— Perché dovrebbe interessarsene? — domandò Perry Mason.

Il Giudice Hoyt lo fissò con irritazione. — Dovreste saperlo — disse. — Se la vostra conoscenza di etica legale è così scarsa da non consentirvi di capirlo senza la mia spiegazione, fareste bene a studiare etica legale.

— L'ho studiata — ribatté Perry Mason. — Io ho tutto il diritto di controinterrogare il testimone. Ho il diritto di fare qualunque cosa legittima per accertarne le capacità mnemoniche. Se il testimone fosse stato assolutamente certo che l'imputata era la donna da lui vista vicino al campo di golf, qualora l'imputata si fosse ancora servita del suo tassì la sera del tre, l'avrebbe riconosciuta subito e le avrebbe detto: "Buonasera, signora. Siete già stata mia passeggera, quest'oggi".

— Ma l'imputata non ha preso una seconda volta quel tassì — precisò Hamilton Burger. — Il mio collega non ha voluto correre quel rischio. È questa la parte sleale della faccenda. Ha fatto montare nel tassì altre due donne, che poi hanno consegnato la ricevuta all'imputata.

— È un'accusa? — domandò Mason.

— Sì, è un'accusa.

— E vi sentite di deporre davanti alla Corte che l'imputata non è salita in quel tassì la sera del tre? Stavamo proprio parlando di etica legale: signor Procuratore Distrettuale, voi state facendo una deposizione davanti alla Corte.

— Un momento — protestò Hamilton Burger. — Io so solo quello che ha detto il testimone.

— E il testimone ha detto che non ne era certo. Avete intenzione di dichiarare alla Corte che "voi" ne siete certo?

— Volete sottopormi al controinterrogatorio, adesso? — esclamò Burger.

— Se fate una deposizione vi sottoporrò certamente a controinterrogatorio.

— Signori, signori! — s'intromise il Giudice. — La situazione sta diventando tale da non riuscire gradita alla Corte.

— Non intendo lasciarmi accusare di condotta scorretta — disse Mason. — Se "io" avessi preparato l'atto d'accusa, e mi fossi trovato fra le mani una ricevuta di tassì, certamente ne avrei controllato il numero per vedere a che corsa corrispondeva.

— Il Procuratore Distrettuale ammetterà che la situazione attuale è stata prodotta da difetto d'indagine — riconobbe il Giudice. — Ora, indipendentemente da come ciò abbia potuto accadere, la testimonianza del signor Keddie risulta molto indebolita. Sarà difficile che una giuria accetti l'identificazione in via assoluta.

— Quando sarà il momento ci penserò io — brontolò Burger. — Per ora, voglio solo scoprire come è stata montata questa trappola. Senza dubbio vi renderete conto. Vostro Onore, del fatto che se l'imputata non si sentisse colpevole non avrebbe

manovrato per dare all'inchiesta questa piega imprevista.

— Non ne sono del tutto certo — ribatté il Giudice. — Come possiamo affermare che il testimone non ha confuso le facce delle due donne salite nel suo tassì il giorno tre?

— Be', naturalmente, se la Corte assume questo atteggiamento...

— L'atteggiamento della Corte è determinato dalle testimonianze, avvocato — interruppe il Giudice, gelido.

— Sì, Vostro Onore.

— Naturalmente — riprese il Giudice — in un esame preliminare basta dimostrare che è stato commesso un delitto e che c'è motivo di ritenerne colpevole l'imputato. Al momento attuale, però, le prove sono soltanto circostanziali, e le testimonianze poste davanti alla Corte sono contraddittorie. E ora si proceda.

— Posso chiudere questo procedimento, senza alcun pregiudizio, e intentarne un altro — osservò Hamilton Burger.

— Oppure potete presentarvi davanti alla giuria istruttoria, chiedere un atto d'accusa ed evitare l'esame preliminare — suggerì il Giudice.

— È proprio quello che il mio avversario spera. Maggiori occasioni avrà di sottoporre a controinterrogatorio i testimoni a carico, più gli sarà facile scoprire qualche vizio di forma, da poter sfalsare ed esagerare, ottenendo qualcosa di assolutamente sproporzionato.

— Esiste qualche prova che l'imputata si sia recata in quella casa con la vittima, in automobile? — domandò il Giudice. — Sono state trovate le sue impronte digitali nella macchina?

— Francamente, Vostro Onore, non abbiamo guardato — riconobbe Burger, controvoglia. — L'identificazione compiuta dall'autista poneva l'imputata sulla scena del delitto, e non ci pareva che occorresse altro; almeno, così abbiamo pensato, specialmente quando abbiamo saputo che l'arma omicida era stata venduta al signor Harlan. Solo quando abbiamo iniziato i controlli ci siamo resi conto che il registro delle armi da fuoco era stato firmato da un'altra persona, evidentemente mandata dal signor Harlan.

— Ebbene, quale procedura chiedete per questo caso? — domandò il Giudice Hoyt.

— Chiedo che l'imputata sia trattenuta — tentò Hamilton Burger.

Il Giudice scosse il capo. — Non posso farlo, a meno che non abbiate ulteriori prove. Capisco la vostra posizione e la Corte ammette che possa esser stato messo in atto qualche ingegnoso trucco per confondere l'identificazione. Comunque, resta il fatto che la testimonianza "è" confusa. Se ora volete chiedere un'ordinanza di non luogo a procedere prima che la Corte decida, potete farlo.

— Chiedo l'ordinanza di non dar luogo a procedere — disse Hamilton Burger.

— Benissimo: l'ordinanza è concessa, l'imputata viene rilasciata.

— Intendo chiedere alla Corte che l'imputata rimanga sotto custodia finché non avrò intentato un altro procedimento.

Il Giudice scosse la testa. — Potete farla arrestare chiedendo un mandato, se volete. O sotto l'accusa di assassinio, in attesa che la giuria istruttoria decida. Per quel che riguarda la Corte, una volta tolta l'udienza per non luogo a procedere

l’imputata è rilasciata.

— Benissimo, Vostro Onore — mormorò Burger.

— L’udienza è tolta — concluse il Giudice. Non appena il Giudice si fu alzato, il Procuratore Distrettuale uscì dall’aula, livido per la collera.

— Questa è stata la prima ripresa — disse Perry Mason a Sybil Harlan.

— Cosa devo fare, adesso? — chiese lei.

— Aspettate qui. Sarete nuovamente dichiarata in arresto.

— E devo rimanere ad aspettare?

— Certo.

— E l’autista?

— Quando Burger lo presenterà davanti ai giurati avrà avuto tutto il tempo di cambiare il suo racconto. Ma noi potremo basarci sulle sue dichiarazioni di oggi, che sono state trascritte. Dopo averci ripensato dirà, probabilmente, che voi eravate una delle due donne salite nel suo tassì nella serata, e che eravate pure la signora caricata vicino al campo di golf.

— E voi cosa farete?

Mason rise. — Gli chiederò come mai, quando le cose erano fresche nella sua mente, si sentiva tanto certo di non avervi ospitato due volte nella sua vettura. Gli farò passare un brutto quarto d’ora. Chi ha firmato il registro, quando è stata ritirata la pistola di vostro marito?

— La sua segretaria, credo.

— Lo scopriranno presto. La chiameranno a testimoniare e identificheranno la sua calligrafia. Le chiederanno cosa ha fatto dell’arma e dovrà riconoscere d’averla consegnata a vostro marito.

— E poi?

— A quel momento avremo trovato qualcos’altro da fare — dichiarò Mason. — Nel frattempo...

Enright Harlan spinse il cancelletto che delimitava lo spazio riservato ai legali e avanzò verso di loro.

Nel vedere l’espressione del suo viso Sybil Harlan s’irrigidì, come preparandosi a ricevere un colpo.

— Ho appena saputo una cosa, Sybil — disse Harlan.

— Ebbene?

— La signora Doxey, figlia di George Lutts, ha detto a Roxy Claffin che sei stata tu a incaricare Perry Mason di comperare le azioni della Sylvan Giade, in modo da poter fare dell’ostruzionismo.

— Calmatevi e state a sentire — disse Mason. Harlan non lo degnò d’un’occhiata. Fissava sua moglie dritto negli occhi. — È vero?

— Un momento — riprese Mason. — Ci sono molti giornalisti, qui dentro. Non è il caso di impiantare una disputa.

— Puoi negarlo? — insisté Harlan.

Sybil sosteneva il suo sguardo. — È proprio necessario parlarne adesso, Enny?

— Sì.

— No. Non posso negarlo: è vero. Quella donna cercava di rubare qualcosa che mi sta molto a cuore e ho voluto darle qualche grattacapo.

— Le hai fatto un gran torto, Sybil. Roxy non può controllare i suoi sentimenti più d'un altro. L'amore va e viene, non è una cosa che si possa chiudere e aprire, come un rubinetto. Nemmeno tu puoi controllarti. Ma Roxy non si sarebbe mai abbassata ad agire di nascosto.

— Ah, no? Quella civetta! Non l'avrebbe mai fatto, eh? Ebbene, sì, mi sono valsa dell'avvocato Mason. E poi?

— Chiedo scusa — fece Harlan, con freddezza. E girò sui tacchi.

— Un momento, Harlan! — chiamò Mason. — Tornate qui.

Harlan si fermò e si volse.

— Non vorrete giocare un tiro simile a vostra moglie, spero — riprese l'avvocato. — Non potete aggiungere anche questo a tutto ciò che deve affrontare. I giornalisti vi stanno guardando. Se vedono che le voltate le spalle...

— Che mi veda anche tutto il mondo — disse Harlan. E con decisione si diresse verso la porta.

Mentre usciva, un paio di fotografi ripresero il suo viso corrucciato.

Mason si mosse in modo da nascondere temporaneamente il volto di Sybil. — Non piangete — sussurrò. — Ricordatevi che stiamo giocando a poker. Su la testa. Potete farmi un sorriso?

— No, accidenti — rispose lei. — Fra mezzo minuto non riuscirò a trattenermi dal piangere. Chiamate la sorvegliante! Fatemi uscire di qui!

Mason cercò Della con lo sguardo. — Andate con lei — le disse. — Andate fuori.

— Cosa volete fare? — chiese la ragazza.

— Distrarre l'attenzione dei fotografi — disse Mason precipitandosi dietro Harlan.

Lo raggiunse davanti all'ascensore, dove stava in attesa, a labbra strette. — Harlan! — chiamò.

Harlan si girò e lo guardò con freddezza. — Cosa c'è ancora?

— Non potrete cavarvela tanto facilmente — disse il legale, conscio della presenza dei giornalisti, alle sue spalle.

— Cosa volete dire?

— Vostra moglie vi ha fatto una domanda — riprese Mason. — Ha diritto a una risposta. Come mai quella pistola non era più in vostro possesso ed è stata trovata sulla scena del delitto?

Enright Harlan parve sconcertato. — Cosa... cosa diavolo cercate di fare?

— Come legale di vostra moglie, cerco di trovare l'assassino di George Lutts!

— Allora le vostre domande andate a farle a lui!

— Questa domanda la faccio a voi, invece. Non potete limitarvi ad andarvene.

L'ascensore si fermò davanti a loro e le portine si aprirono. Harlan esitò un attimo, poi si cacciò nella cabina, fra la gente, senza dire una parola.

Mason si volse e tornò verso l'aula. I giornalisti gli bloccarono la strada. — Cos'è questa storia della pistola, avvocato? Cosa avete voluto insinuare? Harlan e sua moglie sono in disaccordo? Perché avete fatto quella domanda ad Harlan?

— Perché il Procuratore Distrettuale ha detto che la pistola è sua

— Be' — osservò uno dei giornalisti — sua moglie può averla presa.

— Anche Harlan può averla presa.

— Dio buono, non vorrete dire che...

— Ha dato la pistola a qualcuno — dichiarò Mason. — Vorrei sapere “a chi”. — Si fece strada fra i giornalisti e andò verso Della Street che l’attendeva di fianco alla porta dell’aula. — Tutto a posto? — chiese.

— Sì. Non ha pianto finché non siamo state fuori.

— Ha detto qualcosa?

— Ha detto: “Ho sottovalutato l’avversario: lasciate pure che mi condannino”.

— Bene — fece Mason. — Ora sappiamo cos’ha in mano il Procuratore Distrettuale e possiamo metterci al lavoro.

11

Perry Mason premette il piede sull’acceleratore e l’automobile prese ad arrampicarsi per la salita. Davanti alla grande casa a tre piani si fermò.

— Restate qui seduta, Della, e spegnete il motore. Sparerò due colpi: se ne sentite uno solo suonate una volta il clacson, se ne sentite due suonate due volte. Dopo di ciò, accendete la radio. Sparerò degli altri colpi. Fate lo stesso segnale.

Della Street annuì.

Perry Mason si tolse di tasca una specie di grimaldello.

— E la polizia non protesterà, se forzate la serratura? — chiese la ragazza.

Mason sorrise. — Sono azionista della società proprietaria dell’edificio. Nemmeno Hamilton Burger può trovar da ridire.

— Gli agenti hanno finito di perquisire la casa?

— Sì: l’hanno passata al pettine fitto. Hanno trovato un altro proiettile.

— Davvero? Quando?

— Ieri sera tardi. Era conficcato nella parete sud, ed è uscito dalla pistola fatale.

— Non me l’avevate detto.

— L’ho saputo solo stamattina.

— Allora rimane solo un proiettile da ritrovare?

— Sì. I due proiettili con cartuccia Peters sono stati rintracciati. Manca quello con cartuccia U.M.C.

— Voi vi servirete di proiettili a salve?

— Certo.

— E fan tanto rumore quanto gli altri?

— Lo spero — disse Mason. — Non oso sparare proiettili veri. La prova sarà sufficiente a stabilire se la cliente è sincera.

— E in questo caso?

— Tanto meglio. Ma anche se non lo fosse, rimane sempre mia cliente.

Mason aprì la porta col grimaldello ed entrò. Salì in fretta la prima rampa di scale, si fermò un attimo a guardarsi intorno, poi salì la seconda rampa, indugiando a metà per osservare la macchia rossiccia prodotta dal sangue che aveva imbevuto il legno, nel punto in cui il corpo di George Lutts era stato scoperto da suo genero.

Mason salì al terzo piano, guardò fuori della finestra verso la casa di Roxy Claffin.

Poi voltò la schiena alla finestra; alzò una pistola calibro trentotto e premette due volte il grilletto.

L’eco delle esplosioni si spense e dal basso venne il suono del clacson, ripetuto due volte.

Mason attese un intero minuto, poi alzò la pistola e sparò altri due colpi. Stavolta non gli rispose nessun suono.

L’avvocato s’infilò l’arma in tasca e scese le scale.

— Tutto bene? — domandò Della Street.

— Tutto bene. Avete sentito chiaramente i miei colpi?

— Ne ho sentiti due. E poi basta.

— Siete stata in ascolto, per udire gli altri due?

— Quando ho acceso la radio, mi son messa ad ascoltarla, come si fa normalmente.

— Tenevate alto il volume?

— Abbastanza: non tanto da assordare, ma abbastanza alto.

— In altre parole, volevate favorire la cliente?...

— Be'... più o meno.

— Non possiamo fare cose del genere — disse Mason. — Dobbiamo sapere la verità. — Si protese, accese la radio e ne aggiustò il volume. — Lasciatela così.

Tornò a salire di sopra, attese un attimo, poi sparò altri due colpi. Stavolta il clacson, dal basso, suonò due volte. Furono due colpi brevi, come se Della premesse il pulsante a malincuore.

Mason sospirò, s'infilò la pistola in tasca e scese le scale. Trovò Della Street con gli occhi pieni di lacrime.

— Non prendetevela — le disse, battendole sulla spalla. — Dovevo sapere la verità, ecco tutto.

— Sybil Harlan mi è simpatica, capo.

— Anche a me, ma dovevamo controllare le sue asserzioni.

— Naturalmente — osservò Della asciugandosi gli occhi. — Ma può dire di non aver sentito i colpi perché ascoltava un programma molto rumoroso.

Mason annuì senza entusiasmo.

— La radio era accesa quando voi e Doxey siete arrivati qui? — riprese Della.

— No. La signora Harlan dice di averla spenta quando è entrata nella casa.

— E dov'è la macchina, adesso? Molto può dipendere dalla stazione sulla quale è fissato l'indice dell'apparecchio radio.

— È alla polizia. Stanno cercando le impronte digitali; un po' in ritardo.

— E adesso noi cosa faremo?

— Adesso — dichiarò Mason — andremo a parlare con la signora Doxey. Voglio chiederle come mai è stata in grado di dire alla signora Claffin che Sybil ha comperato le azioni, per il mio tramite.

— È stato un brutto colpo — riconobbe Della. — Proprio ora, che la signora Harlan credeva d'aver messo a posto quella Roxy, e d'aver riconquistato il marito...

Mason annuì.

— Capo, Sybil Harlan potrebbe anche aver detto la verità. Qualcuno può aver atteso Lutts, nascosto nella casa: senza dubbio doveva esserci della gente che non lo vedeva di buon occhio.

— Esaminiamo i fatti — disse Mason. — L'assassino ha sparato almeno due colpi: uno è entrato nel petto di Lutts da una distanza di circa mezzo metro, l'altro l'ha mancato e s'è conficcato nel muro. Quale sarà stata la sequenza di questi spari?

— Cosa volete dire?

— È difficile che l'assassino, dopo aver colpito al petto Lutts a così breve distanza, abbia sparato una seconda volta nella parete, tanto per tenersi in esercizio.

Dobbiamo quindi ritenere che il primo colpo sia stato diretto verso la vittima e l'abbia mancata.

Della Street annuì.

— Cerchiamo quindi di ricostruire le condizioni nelle quali sarà stato sparato il primo colpo. Con tutta probabilità Lutts voltava la schiena all'assassino.

— E perché?

— È logico. Non credo che quest'ultimo avrebbe estratto la pistola, preso la mira e sparato se Lutts gli fosse stato di fronte.

— Ma certamente gli era di fronte quando è stato sparato il secondo colpo.

— Esattamente — convenne Mason. — Il primo colpo fallisce il bersaglio; Lutts si gira e vede l'assassino, con la pistola in pugno. A questo punto può aver fatto due cose: o ha cercato di fuggire, o si è scagliato contro l'assassino. A quanto pare gli si è scagliato contro.

— Come potete dirlo?

— Se non è andato verso il suo uccisore dev'essere stato questi ad andare verso di lui. Il primo colpo non avrebbe mancato il bersaglio, a mezzo metro di distanza. È evidente che la distanza fra i due dev'essere diminuita tra il primo sparo e il secondo.

— È vero — disse Della.

— Quindi, uno dei due individui dev'essersi mosso. E a circa mezzo metro (mezzo metro dalla bocca della pistola al petto della vittima, badate bene) Lutts deve pur aver fatto qualcosa per difendersi. — Mason si tolse di tasca un nastro centimetrato. — Scendete dalla macchina. Della: voglio fare un esperimento. Qui, tenete la pistola.

— È scarica?

— È scarica. Puntatemela contro. Della eseguì.

— Ora stendete il braccio più che potete.

La ragazza allungò il braccio. Mason misurò un altro mezzo metro. — Vedete cosa voglio dire? — chiese. A questa distanza io posso farvi saltar di mano la pistola.

— A meno che io non allontani la mano.

— È un po' difficile, dato che stringete l'arma. Ora tenetela più vicina.

La ragazza ubbidì.

— Più vicina — fece Mason. — Tenetela accostata al corpo. Abbassatela al fianco. Ricordate che il proiettile fatale è stato sparato dal basso in alto.

Della abbassò la pistola e Mason misurò ancora mezzo metro dall'arma al proprio petto.

— A questa distanza potrei spaccarvi la mascella prima che aveste il tempo di premere il grilletto.

— Potreste spaccarmi la mascella e io potrei, al tempo stesso, premere il grilletto.

— Su questo — disse Mason mi riservo di indagare.

— E adesso cosa facciamo?

— Adesso andremo a parlare con la signora Doxey: ma prima telefoneremo a Paul Drake per sapere quale dei sospettati è un cattivo sparatore. Il nostro assassino, chiunque sia, ha mancato il primo colpo a una distanza non superiore ai due metri e mezzo.

12

Mason fermò l’automobile davanti alla villetta stile California e aprì la portiera.

Scese, seguito da Della Street, e un attimo dopo premeva il pulsante del campanello.

La donna che aprì la porta aveva capelli rossi e occhi azzurri. Doveva essere sulla trentina, e la sua bocca, malgrado gli sforzi per modificare il contorno, rimaneva una linea sottile e rigida.

— Buongiorno.

— La signora Doxey? Sono Perry Mason.

— L’ho pensato. Ho visto le vostre fotografie.

— Vi presento la signorina Street, mia segretaria. Possiamo entrare un attimo?

— Herbert non c’è.

— Volevo parlare con voi.

— Io sono piuttosto sconvolta, in questi giorni, avvocato Mason. Il...

— Non intendo impormi al vostro dolore — disse Perry Mason ma si tratta d’una cosa importante.

— Non si tratta solo del mio dolore, ma anche delle faccende domestiche. Ho lasciato andar tutto. Entrate.

La signora Doxey fece strada verso uno spazioso e confortevole soggiorno.

Mason si guardò intorno, apprezzando i mobili di ottimo gusto.

— È grande — mormorò la signora. — Troppo grande per noi due soli, ora che papà non c’è più. Non so cosa faremo. Viveva con noi, sapete. Accomodatevi.

— Verrò direttamente al punto, signora — fece Mason, quando si furono seduti. — Voi e vostro padre eravate molto affezionati?

— Sì, in un certo senso. Ci capivamo e ci rispettavamo. Mio padre non si fidava troppo della gente, in genere.

— Sapete che aveva venduto le sue azioni della Sylvan Giade?

— Ne sono a conoscenza.

— Il tre, data della morte di vostro padre, non lo sapevate?

La signora esitò un attimo. — Sì, lo sapevo.

— Anche nel pomeriggio?

— No, l’ho saputo alla sera. Quando mio padre non è arrivato all’ora di cena, io e mio marito ci siamo chiesti quali potevano essere le cause del suo ritardo. Era puntualissimo.

— E vostro marito vi ha informato della vendita?

— Sì.

— Vi ha detto che ero stato io a comperare il pacchetto?

— Sì.

— Vi avrà anche detto che agivo per conto di un cliente: vi ha rivelato il nome del mio cliente?

— No. Non lo sapeva.

— Non lo sapeva? Gliel'avete chiesto?

— Naturalmente. Ci siamo domandati chi potesse essere. Herbert pensava a Cleve Rector, o Ezekiel Elkins.

— Capisco — fece Mason. — Ma poi avete scoperto l'identità del mio cliente?

— No. Non la conosco nemmeno adesso. Non è stata resa pubblica, credo. Vero?

— Però avete saputo quel nome da vostro marito, in via confidenziale.

La signora strinse le labbra e scosse il capo.

— Conoscete la signora Claffin?

— L'ho vista tre o quattro volte.

— Siete amiche o semplici conoscenti?

— Semplici conoscenti. Perché mi chiedete queste cose, avvocato?

— Per cercar di chiarire una faccenda della massima importanza.

La signora Doxey non replicò.

— Non avete mai parlato con la signora Claffin dell'identità del mio cliente?

— No.

— E avete discusso il fatto che io avevo comperato le azioni?

— No. Dopo il vostro acquisto non l'ho vista.

Mason scambiò uno sguardo con Della Street. — Vi ringrazio — disse. — Volevo appurare una cosa in merito alla signora Claffin e al suo atteggiamento.

— Temo di non potervi aiutare, avvocato. Evidentemente la signora Doxey non vedeva l'ora che se ne andassero. Ma bruscamente la porta d'ingresso si aprì. — Ciao, tesoro! — esclamò una voce allegra.

La signora Doxey si alzò. — C'è gente, Herbert.

— Ho visto un'automobile, qui fuori... Oh, ma è l'avvocato Mason! Come mai, avvocato? E c'è anche la signorina Street. Che piacere!

— Ero venuto per cercar di appurare cos'è successo dopo la riunione del consiglio del giorno tre.

Doxey perse gran parte della sua cordialità. — Mia moglie non ne sa niente.

— Così mi ha detto. Evidentemente il signor Lutts doveva sospettare chi era il mio cliente, quando io mi sono offerto di comperare le azioni.

— Sapeva chi era, ma non me l'ha detto. Ve l'ho già spiegato.

— Quando l'avete visto per l'ultima volta?

— Al ristorante. Vi ho già raccontato tutto.

— E durante il pranzo ha discusso con voi il mio acquisto?

— Non abbiamo parlato d'altro, naturalmente.

— E si chiedeva chi era il mio cliente?

— Ce lo chiedevamo tutti e due: io ero incline a pensare a Elkins. Mio suocero propendeva per un estraneo. A un tratto ha avuto un'idea ed è andato a fare una telefonata. Deve aver saputo qualcosa che non ha creduto opportuno dirmi.

— Conoscete la signora Claffin?

— Certo che la conosco.

— L'avete incontrata più volte?

— Cos'è questo? Un interrogatorio? La conosco, ecco tutto. Cosa c'entra con

questa faccenda? Il suo uomo d'affari è Enny Harlan e per lo più tratto con lui.

— Gli telefonate spesso? Non avete mai discusso sull'eventuale identità del mio cliente?

— Harlan vi ha accennato, qualche volta: ha cercato di farmi parlare, e io gli ho detto che non sapevo nulla.

— In altre parole, non avete detto a nessuno che io rappresentavo qualcuno in particolare?

— Non mi piace che siate venuto qui a fare a mia moglie e a me un sacco di domande — dichiarò Doxey.

— Siete il segretario della società: io sono un azionista. Ho il diritto di sapere quello che vi domando.

— Voi non volete saperlo come azionista della società. Volete saperlo perché difendete la signora Harlan dall'accusa d'assassinio.

— D'accordo. Ma resta il fatto che voi siete segretario della società e io azionista.

— Benissimo. E allora?

— Allora voglio sapere se avete comunicato qualche vostra eventuale idea riguardante l'identità del mio cliente a Enright Harlan o alla signora Claffin.

— La risposta è no. Ritengo che non vogliate sapere altro.

— È tutto — disse Mason.

La signora Doxey s'intromise. — Herbert, l'avvocato è stato molto gentile e comprensivo. Non è il caso di trattarlo cosi.

— A questa faccenda ci penso io — ribatté Doxey, brusco.

— Grazie tante — fece Perry Mason.

— Di nulla — rispose Doxey, sarcastico, e accompagnò i due alla porta.

— La nostra visita non ha dato grandi frutti — osservò Della Street, quando furono in automobile, diretti verso lo studio.

— Ma potrebbe darne: Doxey ha cambiato il suo atteggiamento.

— È vero, capo. Ora ve ne siete fatto un nemico.

— È proprio questo che m'interessa. Perché si è inalberato?

— Forse non gli piace essere interrogato. Enright Harlan ha detto che la signora Claffin ha avuto l'informazione dalla signora Doxey, ma ciò non significa che sia vero.

Mason parcheggiò la sua automobile, poi prese l'ascensore insieme a Della. Prima di raggiungere il loro ufficio si fermarono in quello di Paul Drake.

— Salve. Paul — fece Mason. Com'è andata la gita a La Jolla?

— Oh, benissimo — sbuffò Drake, ironico. —— Ci son rimasto ben quindici minuti, poi ho avuto il tuo telegramma che mi diceva di tornare indietro.

— È risultato che il caso per il quale t'avevo mandato laggiù non era poi tanto importante.

— Già — convenne Drake. — Ho letto tutto sui giornali. L'autista del tassì s'è confuso e non ha potuto identificare nessuno; stando così le cose, non occorreva nemmeno che andassi.

— Ma la tua gita non aveva niente a che fare con l'autista.

— Oh, lo so, lo so — disse Drake. — Una delle tante coincidenze, eh?

— Cos’hai scoperto a proposito di quei nomi di cui ho dato l’elenco a Blanton? — riprese Mason.

— Vediamo — incominciò l’investigatore. — Alle quattro e mezzo del pomeriggio del tre, Herbert Doxey era a casa con sua moglie. C’era fin dalle quattro. Prendeva un bagno di sole nel giardinetto dietro la casa, nascosto da una tenda. Ha la schiena tutta rossa. Enright Harlan e Roxy Claffin erano insieme.

— Ne sei certo?

— Certissimo. Erano nella casa di Roxy. Roxy ha risposto al telefono un po’ prima delle quattro, e alle quattro e un quarto parlava ancora. Enright Harlan è arrivato poco prima delle quattro e mezzo. Avevano un appuntamento per le cinque con un certo avvocato Arthur Hagan, e quasi subito hanno lasciato la casa di Roxy per andarci.

“Ora veniamo a Neffs: che tu ci creda o no, era all’Agenzia Investigativa Sunbelt ad assumere un agente affinché pedinasse certe persone. Secondo la sua teoria, il tuo cliente doveva trovarsi tra queste, e voleva scoprire chi fosse. Cleve Rector era insieme a Jim Bantry della Costruzioni e Pavimentazioni Bantry.”

— Alle quattro e mezzo? — chiese Mason.

— Be’, a quanto pare è stato con lui solo sino alle quattro. Dice di essersi poi fermato in un bar a bere una bibita e di essere arrivato in ufficio alle cinque.

— E non puoi verificare dov’è stato realmente, fra le quattro e le cinque?

— “So” che alle quattro era dall’appaltatore, “so” che alle cinque era nel suo ufficio e “so” che ci vogliono venticinque minuti per andare da un posto all’altro. Non può aver fatto del male, nel tempo rimanente. Però, a voler essere precisi, non puoi dargli un alibi.

— Ma io non voglio dargli un alibi — stabili Mason. — A questo deve pensarci lui. Io voglio solo sapere quali prove può portare.

— Ha dato il nome del bar nel quale s’è fermato, ma il barista a quell’ora ha molto da fare e la foto di Rector non gli ricorda nulla: può darsi che sia stato lì, e può anche darsi che non ci sia stato, per quel che lo riguarda.

— Va bene — concluse Mason. — Ora resta soltanto Ezekiel Elkins.

— È un bocconcino che ho serbato appositamente per ultimo —— disse Drake. — Ezekiel Elkins è molto ma molto misterioso. Non parla.

— Con nessuno?

— Non parla coi miei uomini. Abbiamo usato tutti i trucchi del mestiere, ma non vuole aprir bocca. Incidentalmente, ti dirò che ha un occhio nero.

— Come se l’è prodotto? — chiese Mason. — Ha battuto in una porta, nel cuore della notte?

— Ha battuto nel pugno di qualcuno, e in piena luce. Non so altro: il Procuratore Distrettuale l’ha interrogato. Ma naturalmente non m’ha detto se è riuscito a farlo cantare o no.

— E cos’ha detto ai giornalisti?

— Che ha ricevuto parecchi testimoni fra cui Elkins. Ma non ha specificato se ha parlato e cos’ha detto. Ha fatto solamente un bel sorriso. Quanto al ritrovamento del secondo proiettile — riprese Drake — pare che la pistola sia stata scaricata almeno due volte, dentro la casa sulla collina. La terza cartuccia vuota indica che è

stata scaricata una terza volta. Ma contro quale bersaglio?

— Vorrei saperlo anch'io — mormorò Mason.

— La tua cliente ha udito gli spari? — domandò Drake.

— Cosa ti fa pensare che la mia cliente fosse da quelle parti?

— Potrebbe aiutarci molto, se volesse. Intanto, potrebbe dirci "esattamente" a che ora è stato commesso il delitto. Il chirurgo che ha fatto l'autopsia ha lasciato un margine di venti minuti... e venti minuti son venti minuti.

Mason annui.

— In secondo luogo, potrebbe dirci quanti colpi son stati sparati — continuò Drake — e con quale intervallo.

— Ma cos'avrebbe dovuto fare la mia cliente in quel posto? Come ci sarebbe giunta, e perché?...

— Un momento, Perry: non spezzare nessuna lancia. Io ti ho fatto queste domande solamente perché le risposte semplificherebbero il mio lavoro.

Mason ci pensò sopra. — Paul, nessuno ha provato che la mia cliente fosse laggiù... almeno per ora. Ma "qualora" ci fosse stata, sarebbe rimasta seduta nell'auto di Lutts, ad ascoltare la radio, e la musica sarebbe stata tanto forte da impedirle di udire lo sparo.

— Gli spari — corresse Drake. — Plurale.

— E va bene, plurale. Della ed io abbiamo fatto degli esperimenti sulla scena del delitto. Una persona che fosse stata seduta nell'auto di Lutts avrebbe dovuto sentire gli spari, a meno che la radio non avesse funzionato a pieno volume.

— Era accesa, quando tu e Doxey avete scoperto il cadavere?

— No.

— E chi aveva le chiavi dell'automobile di Lutts?

— Ma... lui, immagino.

Drake scosse la testa. — Non erano nelle tasche del cadavere, quando è stato perquisito.

— Accidenti! — esclamò Mason. — Cosa può aver voluto fare l'assassino con le chiavi dell'auto?

— Forse si proponeva di prendere in prestito la macchina.

— E gli agenti non hanno rilevato le impronte nella vettura?

— Al momento no. Lo stanno facendo adesso. Ecco le foto della macchina, per quel che valgono.

Drake estrasse da una busta alcune fotografie e Mason si mise a studiarle.

— L'auto è stata trovata così ?

— Precisamente.

Mason osservava la foto del cruscotto.

— Cosa c'è che non va? — domandò Drake.

— Chiama l'agenzia che vende queste automobili. Fatti dire se è possibile accendere la radio quando il motore è spento e la chiavetta d'accensione non c'è.

— Oh, oh! — fece Drake, e si diresse verso il telefono.

— Non dare il tuo nome — raccomandò Mason. — Di' che sei un cliente. Inventa qualche storia.

Drake annuì e gli accennò di star zitto. — Pronto... — disse. — Nella vostra

macchina, modello dello scorso anno, è possibile accendere la radio quando la chiavetta d'accensione non è infilata nel cruscotto? ... Sì... Un mio vicino dice che mio figlio è andato nella sua rimessa, ha acceso la radio e ha scaricato la batteria... Ah, bene. Ne siete certo?... Per tutte le macchine di quel modello?... Grazie, grazie.

Drake abbassò il ricevitore. I suoi occhi evitarono quelli dell'avvocato. — Quando la chiavetta non c'è, Perry, non è possibile accendere la radio. L'auto è stata progettata appositamente così perché c'erano state delle lamentele. Gli inservienti delle rimesse, alla notte, facevano scaricare le batterie lasciando gli apparecchi accesi.

— Be' — disse Mason. — Così stanno le cose. Andiamo, Della, venite.

13

Il Giudice Sedgwick guardò Perry Mason. — La difesa ha la facoltà di sollevare eccezione alla formazione della giuria — disse.

— La difesa approva la giuria — rispose Mason. Il Giudice guardò verso il tavolo della parte civile dove Hamilton Burger, Procuratore Distrettuale, era seduto accanto a Marvin Pierson, uno dei più brillanti agenti del suo ufficio. — L'accusa si pronunci in merito alla giuria.

— L'accusa non ha obiezioni.

— Benissimo — disse il Giudice. — I giurati si alzino e giurino di deliberare secondo coscienza nel processo a carico di Sybil Harlan.

I giurati si alzarono: erano cinque donne e sette uomini dai visi solenni come si conviene a chi sta per giudicare su un caso riguardante la vita di un essere umano.

— Volete pronunziare la vostra requisitoria iniziale, signor Burger? — chiese il Giudice.

Hamilton Burger non poté trattenersi dal lanciare uno sguardo di trionfo a Perry Mason. Stava per far esplodere una bomba che avrebbe cacciato la difesa in un pantano. Erano state prese le più severe misure per mantenere la segretezza intorno alla faccenda e il Procuratore Distrettuale era certo che le sue affermazioni avrebbero sorpreso e scosso l'avversario.

Si fece avanti e si fermò dinanzi ai giurati: — Signori giurati disse — questa sarà la più breve requisitoria che abbia mai fatto. Ecco cosa intendo provare, attraverso le testimonianze: Sybil Harlan, sposata ad Enright Harlan e molto innamorata di suo marito, a un certo momento ha temuto che potesse svilupparsi un legame fra il marito stesso e una certa signora Claffin. Sapeva che la signora Claffin s'interessava a certi progetti immobiliari, per tramite di Enright Harlan. Ha quindi assunto Perry Mason, suo legale qui presente, affinché suscitasse una serie di complicazioni commerciali che introducessero un elemento di discordia in quello che lei temeva potesse divenire un romanzo.

"Dalla cartina che produrremo, potrete farvi un'idea della scena sulla quale è stato commesso il delitto: una vecchia casa, sita su una collina, e che avrebbe dovuto essere abbattuta per far posto a una nuova area suddivisa in lotti. L'imputata s'era procurata un grimaldello, col quale apriva la porta di questa casa e aveva preso l'abitudine di appostarsi nell'edificio, spiando con un binocolo quanto avveniva nella vicina proprietà, appartenente alla signora Claffin.

"Il marito dell'imputata è uno sportivo, un collezionista d'armi da fuoco: possiede ventotto fucili e sette pistole. — Hamilton Burger sbirciò trionfante Perry Mason. — Intendiamo dimostrare, mediante la testimonianza del meccanico che ha pulito l'automobile dell'imputata il giorno del delitto, che nel cassetto del cruscotto c'erano un binocolo e una pistola. Dimostreremo altresì che poco prima del delitto la vittima, George Lutts, s'è incontrata con l'imputata, quando questa è uscita da un

istituto di bellezza. Non sappiamo se l'incontro sia avvenuto in seguito ad appuntamento, ma ci proponiamo di dimostrare che i due si sono incontrati, che l'imputata è salita nella macchina di George Lutts e che l'ha condotta nel parcheggio ove la signora aveva in precedenza collocato la sua automobile. Dimostreremo anche, mediante la testimonianza del custode del parcheggio, che a questo punto l'imputata ha aperto il cassettino del cruscotto della propria macchina e ne ha tolto la pistola; che s'è messa l'arma in borsetta e poi ha raggiunto George Lutts, accompagnandolo in quella che sarebbe stata la sua ultima corsa in automobile.

"Vi mostreremo poi l'imputata pallida, nervosa, evidentemente sconvolta, in fuga verso lo stradone che passa a poca distanza dalla scena del delitto. Qui l'imputata ha fermato un tassì e si è fatta condurre alla Union Station.

"Una volta alla stazione ha cambiato vettura; ha preso un secondo tassi dal quale (notate bene, signori giurati, perché è molto importante) si è fatta condurre 'a casa propria'. Non sappiamo cosa vi abbia fatto: sappiamo soltanto cosa ha avuto la possibilità di fare. Con lo stesso tassì che l'aveva attesa davanti alla casa, ha poi raggiunto il parcheggio nel quale aveva lasciato la propria automobile, è salita ed ha armeggiato intorno al cassettino del cruscotto.

"Dopo di ciò, l'imputata ha telefonato a qualcuno; poi è tornata al tassì e l'autista l'ha condotta nell'edificio dove Perry Mason, suo attuale difensore, ha il proprio studio.

"Noi intendiamo, insomma, dimostrare che George Lutts è stato ucciso da una pistola calibro trentotto, proveniente dalla collezione di Enright Harlan.

"Sulla base delle prove fornite, signori giurati, intendiamo chiedervi un verdetto di omicidio premeditato. Non vi farò alcuna raccomandazione per quanto riguarda la vostra facoltà di decretare la pena di morte: il giudizio è del tutto a discrezione della giuria e il mio ufficio non vuole prendere nessuna posizione. Voi avete la facoltà, nel caso che l'imputata sia riconosciuta colpevole, di chiedere il carcere a vita. Lasciamo la cosa nelle vostre mani."

Hamilton Burger si girò e tornò al suo tavolo lanciando nel passare uno sguardo di trionfo verso Mason.

— La difesa desidera pronunciare un'arringa, ora o in seguito? — domandò il giudice Sedgwick.

Mason si alzò. — Vostro Onore, possiamo ritirarci per dieci minuti, per esaminare la situazione? Alcune delle dichiarazioni fatte dal Procuratore Distrettuale si riferiscono a cose che non mi sono note personalmente.

— Mi oppongo — esclamò Hamilton Burger. L'avvocato difensore ha avuto tutte le opportunità per conferire con la sua cliente. Le testimonianze prestate dai testimoni davanti alla giuria istruttoria gli sono state consegnate.

— Ma, Vostro Onore ribatté Mason — molti degli argomenti trattati nella requisitoria del Procuratore Distrettuale non figuravano in istruttoria.

— Naturalmente, non ero tenuto a presentare allora tutta la materia del processo — disse Burger — e, Vostro Onore, per dimostrarvi la mia buona fede, riconosco che alcuni testimoni sono stati scoperti dopo l'atto d'accusa.

— La Corte concede una sospensione di dieci minuti — annunciò il Giudice.

Mason si volse a Sybil Harlan. — Burger può provare tutto quello che ha detto?

— le sussurrò.

Le labbra della donna tremavano. — Credevo che nessuno mi avesse vista — mormorò.

— Mi avete mentito, dunque?

— Ho cercato... ho cercato di aggiustare un po' le cose. Quando George Lutts è stato colpito, mi son detta che la presenza di un'arma nella mia borsetta...

— Già — fece Mason, stanco. — Avete pensato che se mi aveste ingannato un pochino io sarei stato più diligente nella difesa. Quando avete preso il tassì alla stazione vi siete fatta condurre a casa vostra?

Sybil annuì. — Ma solo per cambiare scarpe e calze.

— E poi m'avete telefonato dal parcheggio?

La donna annuì ancora. — Ho rimesso la pistola nel cassettino. Qualcuno deve avermi visto e in seguito deve aver forzato Io sportello, togliendo l'arma mentre ero da voi.

— Tutto ciò è avvenuto "dopo" l'assassinio di Lutts?

— Certo.

— E allora come mai il proiettile fatale è partito da quella pistola?

— Non è possibile, avvocato. Qualcuno mente, oppure i proiettili son stati sostituiti dopo che il Procuratore Distrettuale li ha presi in custodia.

— Non dite sciocchezze — scattò Mason. — Se baso la difesa su questa teoria finirete nella camera a gas.

La signora Harlan lo fissò. — Quale altra teoria può esserci, avvocato?

— Mi venga un accidente se lo so.

— È la sola possibilità che abbiamo — riprese lei. —— Provate, vi prego.

Mason la guardò, pensoso. — Eppure non siete il tipo che si compiace di mentire — disse. — Tutte queste invenzioni sono estranee alla vostra natura. Perché mi avete ingannato? Avete ucciso George Lutts?

— No.

— Perché, allora?

La donna esitò un attimo, poi ad un tratto parve cedere: — Avvocato Mason, non mi son mai sentita così meschina in vita mia. Vi ho ingannato. L'ho fatto perché... Be', quando sono andata a cambiarmi le calze e le scarpe, Ruth Marvel è venuta da me. È la mia più cara amica, siamo vicine di casa e vedendomi ritornare in tassì è venuta a chiedere cos'era successo, perché m'aveva visto uscire con la mia macchina.

"Ho sentito il bisogno di confidarmi con lei. Le ho narrato come stavano le cose e Ruth, che è una donna intelligente e pratica, m'ha detto che ormai, non avendo denunciato subito il fatto alla polizia, non potevo più permettermi di farlo.

"Le ho detto che avevo intenzione di venire da voi e lei ha replicato che facevo bene ma che un avvocato si dedica con maggior impegno a un caso quando vi si appassiona. Secondo lei bisognava sperare che nessuno scoprisse della mia gita con Lutts alla vecchia casa; la polizia poi avrebbe trovato qualche indizio atto a smascherare il vero assassino e io non sarei mai stata interrogata e tanto meno sospettata. Ma, se per caso fossero riusciti a coinvolgermi nella faccenda, provando che ero stata insieme a Lutts, l'unica mia possibilità sarebbe consistita nel dichiarare

che m’ero data alla fuga temendo per la mia vita stessa. Per questo dovevo badar bene di dire a voi e a tutti gli altri che avevo sentito l’assassino camminare al piano di sopra, che avevo visto la sua mano e la pistola...

— Dunque non l’avete né visto né sentito? — interruppe Mason.

Sybil scosse la testa.

— Cos’avete visto?

— Niente. Ascoltavo la radio, giù nell’automobile. Non ho nemmeno udito gli spari. È la verità, avvocato. Ho saputo che Lutts era morto solo quando sono entrata e l’ho visto. Naturalmente, l’assassino doveva essere nello stabile, e, se mi fossi fermata, avrebbe potuto uccidere anche me, o stordirmi e poi lasciare la casa. Ma evidentemente voleva solo uccidere Lutts: quando io sono entrata dev’essersi nascosto. Non voleva che lo vedessi. Ho avuto la presenza di spirito di capirlo: se l’avessi visto sarebbe stato costretto a eliminarmi. Per questo sono fuggita.

— E le chiavi dell’automobile? — chiese Mason. — Come avete potuto accendere la radio se...

— Erano infilate nel cruscotto, avvocato. Ed io avevo “davvero” acceso la radio.

— Ho fatto la prova: dovevate tenere il volume ben alto, se non avete udito gli spari.

— Era alto, infatti, ve l’ho detto.

— Ma la polizia non ha trovato le chiavi della macchina.

— Questo è stato il mio sbaglio, avvocato.

— Mi sembra che facciate troppi sbagli — ribatté Mason. — Dove son finite le chiavi?

— È molto difficile che vada in automobile con qualcun altro. Di solito guido io. Per questo, scendendo dalla macchina, automaticamente ho spento la radio e ho preso le chiavette d’accensione. Poi son salita di sopra. Quando ho visto il signor Lutts morto, mi son voltata e son corsa giù per le scale e poi per la collina, urlando. Mi son ricordata delle chiavi solo a casa.

— E cosa ne avete fatto?

— State tranquillo, avvocato. Le ho nascoste in un posto dove non le scopriranno mai e poi mai.

— Ruth Marvel sa dove sono?

— No. Non lo sa nessuno. E nessuno mai lo saprà.

Mason sospirò. — Non capite cosa avete fatto? Se mi aveste raccontato prima questa storia avrei potuto darvi qualche consiglio sensato. Avete mentito e ora siete allo scoperto. Per di più avete commesso l’errore di confidarvi con Ruth Marvel.

— Ma di Ruth mi posso fidare. Non dirà neanche una sillaba.

— Come lo sapete? Supponiamo che il Procuratore Distrettuale la citi come teste: sul banco dei testimoni dovrà dire tutto, se non vuol divenire vostra complice.

— Ma perché Burger dovrebbe venire a sapere...

— Non dimenticate che eravate proprio con Ruth Marvel, quando avete preso il tassì per la seconda volta. A giudicare da come Hamilton Burger prepara questo processo non mi meraviglierei che... Cosa c’è? — chiese Mason, a un tratto, vedendo l’espressione del viso di Sybil.

— Ha “veramente” invitato Ruth al suo ufficio — mormorò la donna. — Le ha

fatto delle domande del tutto innocue, e Ruth era molto soddisfatta di sé... Ma... ma...

— Se la vostra amica Ruth avesse più esperienza e meno prosopopea, non sarebbe tanto compiaciuta — disse Mason, torvo. — Ora siamo in un bel pasticcio.

— La giuria! La giuria! — annunciò il cancelliere.

I giurati entrarono nell'aula, sbirciarono con curiosità Perry Mason e l'imputata, pallidissima.

II Giudice Sedgwick prese posto dietro il suo banco.

Mason tirò un profondo respiro e si volse sulla seggiola in modo da fronteggiare il banco dei testimoni.

14

Hamilton Burger iniziò il processo con la micidiale, razionale precisione d'un legale che ha previsto ogni possibile sviluppo della causa.

Esibì una pianta del luogo del delitto. Presentò le testimonianze degli agenti di polizia accorsi alla scoperta del cadavere. Gli esperti di balistica descrissero le caratteristiche del proiettile fatale e precisarono come avevano stabilito, senza possibilità di dubbio, che tale proiettile era uscito dalla pistola rinvenuta sul declivio.

L'autista che aveva accompagnato la signora Harlan dalla stazione a casa sua, poi al parcheggio e infine allo studio di Perry Mason, identificò l'imputata.

Prima della pausa di mezzogiorno il Procuratore Distrettuale aveva chiarito tutto ciò che riguardava il "corpus delicti". Era pronto, nel pomeriggio, a presentare la schiera dei testimoni che avrebbero schiacciato l'imputata con le loro dichiarazioni.

I vecchi funzionari del Palazzo di Giustizia, seguendo con interesse il dibattito, si rendevano conto che Jerome Keddie, l'autista che Mason era riuscito a confondere nel corso dell'udienza preliminare, veniva riservato per il momento in cui l'accusa si sarebbe trovata in possesso d'una tale catena di prove che l'eventuale impossibilità d'identificazione da parte di Keddie non avrebbe avuto grande importanza.

Dopo l'intervallo del mezzogiorno Burger si alzò, maestoso. — Chiamate Jacques Lamont — disse.

Lamont si fece avanti, prestò giuramento, diede il proprio nome e indirizzo e dichiarò di essere occupato come custode in un parcheggio.

— Conoscete l'imputata?

— Di vista. Nella strada dove si trova il parcheggio alla distanza d'un isolato, c'è un istituto di bellezza che la signora visita abbastanza spesso. E quando ci va lascia sempre la macchina da me.

— Il tre giugno di quest'anno avete visto l'imputata?

— Sissignore.

— A che ora?

— Verso le due e mezzo. Ha lasciato la macchina nel mio parcheggio.

— L'avete rivista in seguito? Quando?

— Verso le quattro, anzi un po' prima. È entrata ancora nel recinto del parcheggio. Si guardava intorno: ha raggiunto la sua automobile ed ha aperto il cassettino del cruscotto.

— Dov'eravate voi, in quel momento?

— Per caso, stavo spostando un'automobile in modo che il mio aiutante potesse far uscire quella che stava dietro. Mi son trovato a sedere in una macchina direttamente parallela a quella dell'imputata.

— A che distanza eravate dal cruscotto dell'auto dell'imputata?

— A due metri o due metri e mezzo, al massimo.

— Avete visto l'imputata fare qualcosa?

— Ha aperto il cassettino e ne ha tolto un pacchetto di sigarette e una pistola.

— Debbo chiedervi di osservare il corpo del reato D. Vi chiedo anche se siete in grado d'identificarlo: è la pistola di cui ci avete parlato?

— Be'... non so se è proprio "quella" pistola. Ma l'arma che l'imputata si è messa quel giorno in borsetta era eguale a questa. Aveva la stessa forma e dimensione.

— Benissimo. Poi cos'è accaduto?

— L'imputata è uscita dal parcheggio ed è montata in una automobile che attendeva all'ingresso; un'auto guidata da un uomo.

— Avete visto bene quell'uomo?

— Nossignore.

— Potreste riconoscerlo se lo vedeste ancora ?

— Nossignore. So soltanto che era un uomo e che guidava un'automobile azzurra. Non ricordo di che tipo.

— Poi cos'è accaduto?

— L'imputata è andata via in quell'automobile.

— E quando l'avete rivista?

— Più tardi, nel pomeriggio dello stesso giorno, verso le cinque e tre quarti. È arrivata al parcheggio in tassì. Io ero nel punto più lontano dall'ingresso: l'ho vista andare verso la sua macchina e mi sono diretto da quella parte, pensando che volesse pagare e prendere la sua vettura.

— E l'avete vista fare qualcosa?

— L'ho vista aprire il cassettino del cruscotto e frugarci dentro...

— E poi?

— Poi ha fatto una telefonata, dalla cabina del parcheggio, ed è tornata al tassì, che l'aveva attesa.

— E quando l'avete rivista?

— Circa una mezz'ora dopo.

— Cos'ha fatto?

— È venuta a pagare e ha ritirato la sua macchina.

Hamilton Burger si volse a Perry Mason, trionfante. — Interrogate pure — disse.

Mason guardò l'orologio e soffocò uno sbadiglio. — Nessuna domanda — rispose.

— Come? — domandò Burger, stupefatto.

— Nessuna domanda — ripeté Mason.

Hamilton Burger lottò per nascondere la sua sorpresa. — Jamison Bell Gibbs — chiamò, con l'aria d'un uomo che sta conducendo in porto un difficile compito.

Gibbs declinò le generalità al cancelliere, precisò la sua occupazione, poi si volse ad Hamilton Burger, in attesa.

— Avete detto che siete meccanico presso una stazione di servizio?

— Sissignore.

— Conoscete l'imputata?

— Molto bene. Di tanto in tanto eseguo la revisione della sua automobile.

— Quando l'avete servita per l'ultima volta?

— La mattina del tre giugno.

— Chi ha portato la macchina nella vostra stazione di servizio?

— L’imputata.

— E cosa vi ha detto?

— Che aveva molta fretta. Voleva che controllassi la macchina alla svelta e lubrificassi la scatola del cambio.

— E voi l’avete fatto?

— Sì. Ho lubrificato gli ingranaggi, ho controllato i freni e la batteria.

— L’imputata non vi ha chiesto altro?

— Nossignore. Io però ho dato anche una ripulita alla parte anteriore della macchina perché avevo notato che era un po’ sporca. C’era entrata della polvere, così ho tolto le stuoie e le ho sbattute.

— E poi?

— Ho lasciato nella macchina un biglietto con l’importo del servizio, come faccio sempre.

— Dove avete messo questo biglietto?

— L’ho infilato sotto lo sportello del cassettino del cruscotto, ma c’è entrato quasi del tutto e io temevo che la signora non lo vedesse: così ho premuto la molla, ho aperto il cassettino e ho ritirato il biglietto.

— Avete visto qualcosa?

Mason guardò i giurati e li vide protesi in avanti, interessati a quello che diceva il teste.

— Ho visto che nel cassettino c’era una pistola.

— E nient’altro?

— C’era anche un binocolo... Almeno, credo che fosse un binocolo. Era in un astuccio.

— E voi cos’avete fatto?

Il testimone parve imbarazzato. — Be’... qualche volta gli oggetti contenuti nelle automobili vengono rubati e...

— Questo non c’interessa — l’interruppe Hamilton Burger. — Potrete esporre i motivi del vostro gesto quando vi saranno fatte le relative domande, nel controinterrogatorio. Ora vi chiedo solo di dire alla giuria cos’avete fatto.

— Ho tolto la pistola dal cassettino e l’ho guardata: sono un appassionato di armi da fuoco.

— Avete mai usato una pistola?

— Oh, sì, molte volte.

— Vi consegno questa pistola, che fa parte delle prove: ditemi se l’avete già vista.

— L’ho già vista.

— Dove?

— Nel cassettino della macchina dell’imputata.

— È la stessa pistola?

— Be’, naturalmente io non ne ho notato il numero, ma è della stessa marca, modello e calibro.

— È tutto — disse Burger, trionfante, guardando Mason.

— Nessuna domanda — dichiarò questi, indifferente.

— Vostro Onore — riprese il Procuratore Distrettuale. — Il testimone che sto per chiamare è qui suo malgrado. Si tratta di una donna che ho citato a comparire per vari motivi che non ritengo utile precisare al momento. Dirò subito che a tutta prima la sua testimonianza potrà sembrare priva di rapporto con la causa. Assicuro però la Corte che si tratta di una testimonianza molto importante.

— Potete chiamare la teste — disse il Giudice. —Se vi sarà opposizione alle domande che le farete la Corte delibererà volta per volta.

— Signora Ruth Marvel! chiamò Hamilton Burger.

— Oh, Dio mio! — ansò Sybil Harlan, in un sussurro disperato.

— Calma — le mormorò Mason. — 1 giurati devono vedervi impassibile. — Ricordate che vi guardano.

Mason sbirciò ancora l'orologio e si accomodò meglio sulla seggiola, calmo come se le testimonianze presentate da Burger fossero di secondaria importanza.

Ruth Marvel evidentemente aveva pianto ed era stravolta. Acconsentì a giurare, diede nome e indirizzo e prese posto sulla seggiola dei testimoni evitando gli occhi di Sybil Harlan.

— Siete amica dell'imputata, signora? — chiese Hamilton Burger.

— Sì.

— L'avete vista il giorno tre del mese di giugno?

— Sì, l'ho vista. Più volte.

— Qual è stata l'ultima?

— Non so. In serata.

— Nelle prime ore della sera?

— Sì.

— Cos'avete fatto in quell'occasione?

— Sono andata con lei a visitare certe proprietà.

— Dove?

— Non ricordo.

— Di che proprietà si trattava?

— Immobiliari.

— L'imputata vi aveva detto di voler acquistare una proprietà?

— Mi ha chiesto di andare con lei e di dire all'autista che volevamo visitare delle proprietà.

— Vi ricordo, signora Marvel, che state testimoniando in un processo per omicidio — disse Hamilton Burger. — Avete giurato di dire tutta la verità e chi depone il falso va incontro a pene molto gravi, divenendo complice del criminale. Intendo chiedervi se l'imputata vi ha detto il motivo, il vero motivo, che l'induceva a servirsi di quel tassì.

— Ha detto che voleva salire su un dato tassì.

— Ve ne ha precisato il motivo?

— Ha detto... ha detto...

— Sì, sì, avanti — incitò Hamilton Burger.

— Ha detto che era già stata su quel tassì qualche ora prima.

— E vi ha detto pure che non voleva essere riconosciuta dall'autista?

— Qualcosa di simile.

— Continuate — fece Burger. — Cos’altro vi ha detto?

Ruth Marvel incominciò a piangere.

— Devo insistere perché rispondiate — disse Burger.

— Ha detto che il suo avvocato l’aveva invitata a prendere quel tassì insieme a me, raccomandandole di scendere e di pagare quando il tassametro avesse segnato due dollari e novantacinque.

— Riconoscereste l’autista se lo vedeste ancora?

Ruth Marvel annuì, in silenzio.

— Alzatevi, signor Keddie — invitò Burger. — Signora Marvel, è quello l’autista?

— Sì — ammise Ruth Marvel, con voce appena percettibile.

— Potete fare il controinterrogatorio — disse Burger, trionfante.

Mason sorrise alla teste per rassicurarla. Signora Marvel, non è il caso d’essere turbata per la testimonianza da voi resa. L’imputata non vi ha forse detto semplicemente che agiva dietro mio consiglio? Pensava che un certo autista di tassì sarebbe stato chiamato a identificarla e voleva mettere alla prova la sua memoria per vedere se effettivamente si ricordava di lei, vero?

— Mi oppongo — esclamò Hamilton Burger. — L’avvocato difensore dà l’imbeccata a una teste molto favorevole all’imputata e...

— Come sapete che le è favorevole? — ribatté Mason. — Ha testimoniato a sfavore con prontezza e senza riserve. Questo è un controinterrogatorio: io ho il diritto di controinterrogare la testimone.

— Obiezione respinta — disse il Giudice.

— Non è stato dunque così? — chiese ancora Mason alla signora Marvel.

— Sì — affermò lei.

— Dunque non agitatevi soltanto perché l’accusa vi ha chiamato a testimoniare in un processo in cui l’imputata è vostra amica. L’imputata vi ha detto che, dietro mie istruzioni, intendeva mettere alla prova la memoria d’un probabile testimone, vero?

— Sì, è così — disse Ruth Marvel.

— E siete salite nel tassì guidato da Jerome Keddie, l’uomo che s’è alzato poco fa?

— Sì.

— E il signor Keddie non ha dato segno di riconoscere la vostra amica, vero?

— No, non ha dato segno di riconoscerla.

Mason sorrise. — È tutto. L’imputata voleva appurare appunto questo. Non c’è niente da nascondere.

— Non c’è adesso! — scattò Burger. — Adesso, che il vostro piano è andato all’aria!

— All’aria? — ripeté Mason come se Burger fosse uscito di senno.

— Basta cosi — intervenne il Giudice. Non consento scambi di vedute personali fra le parti, la testimone è congedata.

— Ed ora — disse Hamilton Burger chiamerò Jerome Keddie.

Keddie si fece avanti e giurò.

— Avete visto l’imputata il giorno tre del mese di giugno di quest’anno? — gli

domandò Burger.

— Sissignore.

— Dove?

— Tornavo dal campo di golf, e...

— Vedete la cartina appesa su quella lavagna?

— Sì.

— Indicateci il punto in cui avete visto l'imputata.

— Sissignore. — Il teste s'accostò alla cartina. — Era qui — dichiarò. — Quando l'ho vista, correva. A un certo punto ha smesso di correre e ha percorso un tratto di strada camminando, poi ha ripreso la corsa. Quando mi ha visto ha alzato un braccio per fermarmi.

— Ritornate al banco dei testimoni, prego disse — Burger. — Poi cos'è accaduto?

— L'imputata è salita sul mio tassì. Era senza fiato. Mi è parsa eccitata e sconvolta. Le ho domandato dove voleva andare: a tutta prima non ha saputo dirmelo, poi m'ha chiesto di condurla alla Union Station.

— E ce l'avete portata?

— Sissignore.

— Che ore erano?

— L'ho caricata un po' prima delle cinque. Saranno state le cinque meno un quarto.

— E quando siete arrivati alla stazione?

— Poco dopo le cinque.

— Del tre di giugno?

— Sissignore.

A voi il teste disse Hamilton Burger a Mason.

Perry Mason sorrise affabile. — Dopo di allora, quando avete visto l'imputata, signor Keddie? — domandò.

— Non lo so.

— Non lo sapete? — Mason finse d'essere stupito.

— Nossignore. So che l'ho vista il giorno dopo alla Centrale di polizia, in un gruppo di altre donne, e può darsi che l'abbia vista ancora la sera del tre, ma non posso esserne certo. Vedete, abbiamo tanti passeggeri, noi, e per lo più non ci voltiamo a guardarli quando...

— Un momento — l'interruppe Mason. — Non occorre discutere: limitatevi a rispondere alle domande.

— Vostro Onore, la spiegazione del teste fa parte della sua risposta — interloquì Burger. — Un testimone ha sempre il diritto di spiegare la propria risposta. Chiedo che sia consentito al signor Keddie di continuare.

— Io penso che potrete sviscerare la questione in un ulteriore esame diretto decise il Giudice. — Ne avrete tutta l'opportunità.

— Benissimo — borbottò Hamilton Burger, cedendo con malagrazia.

— Quando avete testimoniato la prima volta — riprese Mason — avete dichiarato con molta sicurezza di non aver più visto l'imputata, dal momento in cui l'avete lasciata alla stazione al momento in cui l'avete indicata alla Centrale di

polizia, non è vero?

— Sì, è vero.

— Questo è tutto — disse Mason.

— Eravate in errore, al momento dell'esame preliminare? — chiese Burger.

— Ero confuso.

— È tutto.

— Un momento — disse Mason. — Avete detto d'esservi sbagliato, signor Keddie?

— Sissignore.

— Ammettete cioè d'aver dichiarato sotto giuramento una cosa inesatta?

— Oh, Vostro Onore — insorse Hamilton Burger. — Questo non è un leale controinterrogatorio. Qui si cerca di intimidire il testimone.

— Non voglio intimidire il testimone — replicò Mason. — Intendo solo chiedergli se ha testimoniato una cosa inesatta.

— S'è trattato d'un onesto errore — disse Burger.

— Volete testimoniare voi sullo stato mentale del testimone, adesso?

— Io espongo i fatti alla Corte.

— I fatti deve esporli il teste.

— L'obiezione è respinta — disse il Giudice.

— Avete dunque dichiarato sotto giuramento una cosa inesatta? — ripeté Mason.

— Sissignore. Ho sbagliato. Ero confuso.

— E ora siete confuso?

— Nossignore.

— Come vi siete accorto del vostro errore?

— Il Procuratore Distrettuale ha trovato la persona che ha fermato il mio tassì. Me l'ha fatta vedere e m'ha detto che era un'amica della...

— Dichiarate solo quello che sapete direttamente — interruppe Burger. — Non testimoniate ciò che sapete per sentito dire.

— No, no, continuate — invitò Mason. — Cosa vi ha detto Hamilton Burger?

Il Giudice Sedgwick sorrise.

— Vostro Onore, ma questo è scorretto — protestò Burger. — Ciò che io posso aver detto al testimone è del tutto fuori causa.

— Il teste sta spiegando i suoi motivi, Vostro Onore — osservò Mason in tono discorsivo assai diverso dalla voce eccitata di Hamilton Burger.

— Continuate — disse il Giudice al teste. — Rispondete alla domanda.

— Continuate ripeté Mason. — Cosa vi ha detto dunque il Procuratore Distrettuale?

— Be'... m'ha detto che aveva fatto scovare dai suoi agenti tutte le amiche intime dell'imputata per vedere di trovare la persona che era stata nel tassì con lei; poi m'ha indicato la testimone che è stata interrogata prima di me e m'ha detto che era appunto quella signora. E io l'ho riconosciuta.

Mason sorrise. — Il Procuratore Distrettuale ve l'ha indicata?

— Sissignore, nel suo ufficio.

— Anche la signora vi ha visto, dunque?

— No, io ero in un’altra stanza. C’era uno di quei vetri che sono trasparenti da una parte sola: vetro dalla mia parte e specchio dalla sua.

— Dunque il Procuratore Distrettuale vi ha fatto entrare in quella stanza e ha condotto la signora Marvel dall’altra parte?

— Sissignore.

— E poi è tornato da voi, vi ha indicato la signora Marvel e vi ha detto che era la persona cercata?

— Sissignore.

— E questo vi ha fatto capire d’aver testimoniato una cosa non vera all’udienza preliminare?

— Sì.

— Bene — fece Mason, affabile — devo congratularmi con voi perché se il Procuratore Distrettuale non si fosse data tanta pena, se non fosse stato per la sua interferenza, ora voi avreste testimoniato come all’udienza preliminare, non è così?

— Be’, immagino di sì.

— Dunque la vostra testimonianza odierna è stata ispirata dalle dichiarazioni fattevi dal Procuratore Distrettuale?

— Be’... certo... mi pare.

— Grazie — disse Mason. — È tutto.

— È tutto anche per me — fece eco Burger. esasperato e furente. Non ho altre domande da fare. Chiamerò Stephen Ardmore.

Stephen Ardmore avanzò, giurò e disse di essere un agente investigativo.

— Avete avuto occasione di esaminare la casa occupata dall’imputata e da suo marito, Enright Harlan?

— Sissignore.

— Quando è stato fatto questo esame?

— Il quattro giugno corrente.

— Avete esaminato anche degli indumenti di proprietà dell’imputata?

— Sì.

— Richiamo la vostra attenzione su un certo paio di guanti. Li avete esaminati? Avete trovato qualcosa?

— Li ho esaminati. Ho passato sui guanti un aspirapolvere provvisto di un filtro per recuperare la polvere ricavata. E sulla carta filtro ho trovato certe sostanze estranee.

— Ne avete individuata qualcuna?

— Sì, ne ho individuata una: si trattava di parecchi granuli di zucchero.

— Zucchero? — ripeté Burger, sorridendo alla giuria. — Volete dire comune zucchero?

— Sissignore.

— E poi cosa avete fatto?

— Mi sono recato nella casa occupata dall’imputata e da suo marito e ho esaminato i vari recipienti contenenti zucchero. Sul fondo d’una zuccheriera ho trovato due chiavi da automobile.

— Le avete segnate per poterle identificare?

— Si.

— Vi mostro due chiavi unite da un anello e richiamo la vostra attenzione sul segno che vi è inciso. Sono queste le chiavi da voi trovate?

— Sì, senza dubbio.

— E avete in seguito determinato a quali serrature si adattavano?

— Questa è la chiave d'accensione dell'automobile guidata da George Lutts nel giorno della sua morte; quest'altra è la chiave del baule dell'automobile.

— Le avete provate per essere certo che funzionassero?

— Sissignore.

Controinterrogate pure — disse Burger a Mason.

Mason sorrise. — Voi non sapete chi abbia messo le chiavi nella zuccheriera, vero, signor Ardmore?

— So solo che c'era dello zucchero sui guanti dell'imputata.

— Rispondete alla mia domanda. Sapete chi ha messo le chiavi nella zuccheriera?

— No, non lo so.

— E prima di scoprire le chiavi avevate perquisito la casa?

— Sì.

— Anche altri agenti l'avevano perquisita?

— Sì.

— In quella casa vive anche il marito dell'imputata?

— Si.

— Nella casa son stati interrogati dei testimoni?

— Sì, alcuni.

— Perché non avete guardato nella zuccheriera prima che tutte queste altre persone avessero la possibilità di girare per la casa, nascondendo oggetti a loro piacimento?

— Non si può far tutto subito, avvocato Mason.

— E allora perché non avete chiuso la casa fino a dopo la perquisizione?

— Be'... noi... non sapevamo che avremmo trovato qualcosa.

— Dunque voi ritenete di dover sapere quello che troverete prima di prendere dei provvedimenti per accertare che non vengano nascoste delle prove false?

— Non credo che si tratti di prove false.

— Non vi sto chiedendo quello che credete. Vi chiedo perché non avete guardato nella zuccheriera prima che altri avessero occasione di introdurvi qualcosa.

— Non sapevo che contenesse le chiavi.

— E avete esaminato i guanti, gl'indumenti e le unghie delle altre persone che frequentano la casa per vedere se trovavate dello zucchero?

— Veramente no.

— Il marito dell'imputata è sempre stato là. Avete esaminato le sue dita per vedere se c'erano tracce di zucchero sotto le unghie?

— Nossignore.

— È tutto — disse Mason.

— Nessun'altra domanda — borbottò Hamilton Burger.

Poi il Procuratore Distrettuale chiamò al banco dei testimoni Janice Condon, ex-segretaria di Enright Harlan; la ragazza dichiarò di aver comperato la pistola,

presentata come corpo del reato, per conto del suo principale, che l'aveva in precedenza ordinata. Disse d'aver firmato col nome di Harlan, sapendo di fare una cosa irregolare; il venditore aveva chiuso un occhio perché Harlan era un buon cliente.

— Nessuna domanda — disse Mason, quando Janice Condon ebbe finito la deposizione.

— Procedete con le testimonianze, signor Procuratore Distrettuale — disse il Giudice.

— Vostro Onore, osservo che son già passate le quattro. Io ho un altro testimone. Dichiaro d'esser stato colto del tutto di sorpresa, in questa causa. Abbiamo iniziato l'escussione dei testi stamattina alle dieci e mezzo e ritenevo che ci sarebbero voluti almeno tre giorni per arrivare fino in fondo. Richiamo all'attenzione della Corte il fatto che sin qui son state fatte ben poche domande in controinterrogatorio, e non c'è stata quasi nessuna obiezione riguardo le prove, da parte della difesa. La situazione creatasi è assai insolita. Io sono molto in anticipo sul previsto e credo che a questo punto non sia fuori luogo chiedere un rinvio.

Mason sorrise. — Vostro Onore, abbiamo fatto notevoli progressi e francamente confesso di non vedere perché avrei dovuto fare obiezioni alla presentazione di prove che ritengo pertinenti. Non ho sentito il bisogno di controinterrogare testimoni che evidentemente dicono la verità. Mi sembra quindi che l'accusa possa presentare il suo ultimo teste e che la prima parte del processo possa essere conclusa per l'ora in cui si è soliti rinviare le sedute.

— No, Vostro Onore — protestò Burger. — Il mio ultimo teste sarà senza dubbio sottoposto a un lungo e laborioso controinterrogatorio. È un testimone-sorpresa e...

— Ed evidentemente l'accusa vorrebbe trarre vantaggio da un attacco di sorpresa — concluse Mason. — Insisto perché si segua la procedura ordinaria e perché il testimone sia chiamato subito. Mi oppongo alla proposta d'un rinvio a quest'ora.

— Credo che la posizione della difesa sia fondata — disse il Giudice. — Avvocato Burger, chiamate il vostro testimone.

— Ezekiel Elkins — chiamò il Procuratore Distrettuale, con malagrazia.

Ezekiel Elkins venne avanti e andò al banco dei testimoni. Declinò il proprio nome, età e occupazione, poi s'accomodò sulla seggiola, con aria decisa.

— Siete consigliere della Sylvan Giade Company, e azionista della società?

— Sì.

— Anche George Lutts, il defunto, era azionista e consigliere?

— Sì, lo era.

— La vostra riunione del tre giugno di quest'anno ha avuto qualche sviluppo inconsueto?

— Certamente — dichiarò Ezekiel Elkins, e accennò in breve a quanto era accaduto durante la riunione.

— Diteci ora cosa avete fatto voi in seguito — riprese Burger.

— Ho pensato che George Lutts volesse giocarci qualche brutto tiro e...

— Non ha importanza quello che avete pensato: diteci quello che avete "fatto".

— Ho deciso di seguire George Lutts perché ho pensato che...

— Non c'interessa quello che avete pensato. Avete seguito Lutts?

— Sì.

— Dov'è andato?

— A colazione con Doxey, suo genero e segretario della società. Poi ha preso l'automobile ed ha raggiunto l'istituto di bellezza Acme. Ha fermato l'automobile ed ha aspettato due o tre minuti.

— Voi dov'eravate?

— A mezzo isolato di distanza. L'imputata è uscita dall'istituto di bellezza e George Lutts ha aperto la portiera della macchina e l'ha chiamata. L'ho vista salire in auto insieme a lui.

— E poi?

— Hanno parlato un po', infine Lutts ha messo in moto la macchina e l'ha fermata nuovamente davanti a un parcheggio. L'imputata è scesa, ha raggiunto un'automobile ed ha aperto il cassettino del cruscotto, ma non so cos'abbia fatto.

— L'avete vista aprire il cassettino?

— Be', ho visto le sue mani sul cruscotto, nel punto in cui c'è il cassetto.

— Continuate.

— Poi l'imputata ha chiuso la portiera ed è tornata da Lutts, che l'aspettava in macchina. È salita e la vettura s'è mossa.

— E voi?

— lo l'ho seguita finché non ho capito che si dirigeva verso la proprietà della Sylvan Giade, a un chilometro dal punto in cui la strada svolta.

— E cos'avete fatto?

Il testimone parve imbarazzato. — Be'... ero così concentrato nell'inseguimento che... insomma ho tagliato la strada a un'altra macchina.

— E cos'è accaduto?

— La macchina m'ha raggiunto, m'ha superato a sinistra e m'ha costretto a fermarmi da una parte dello stradone. C'è stato un alterco... io avevo fretta perché volevo seguire Lutts... ho perso la pazienza, ci siamo scambiati delle frasi pungenti e...

— Continuate — incitò Hamilton Burger.

— Abbiamo finito col venire alle mani — confessò Elkins. — Si sono fermate altre automobili. Alla fine il mio avversario se n'è andato e m'ha lasciato in mezzo alla strada, senza fiato e con un occhio nero.

— E poi cos'avete fatto?

— Ho voltato la macchina e sono andato direttamente a casa.

— E quando avete rivisto il signor Lutts?

— Ho rivisto la sua salma, al funerale.

— Potete interrogare il teste — disse Hamilton Burger.

Mason guardò l'orologio e sorrise alla Corte. — Vostro Onore, mi permetto di far presente che è giunta l'ora del rinvio.

Il Giudice, rendendosi conto della tattica di Mason, sorrise a sua volta. — È vero — riconobbe. — La Corte è solita rinviare la seduta, a quest'ora.

— Vostro Onore — scattò Burger. — Se la difesa ha poche domande da fare si

potrebbe concludere questa prima fase e...

— Voi supponete che il controinterrogatorio sia breve — l'interruppe il Giudice. — La Corte non può fare simili supposizioni. Questa è l'ora in cui di solito vengono sospese le sedute, signor Procuratore Distrettuale, e la Corte si ritira quindi sino a domattina.

15

Perry Mason, Della Street e Paul Drake erano riuniti, terzetto piuttosto tetro, nello studio del legale.

— Perbacco, Perry — disse Drake — non avresti potuto cercare di smantellare qualche testimonianza? Se avessi fatto il controinterrogatorio...

— Avrei potuto ammise Mason. — Ma non era quella la maniera di trattare la faccenda. I giurati sono intelligenti, Paul. Se tu cerchi di cavillare su ciò che è lampante si fanno l'idea che hai paura della verità. Non capisci cosa è successo? Hamilton Burger, a cui bruciano ancora le precedenti sconfitte, ha deciso di preparare il processo con tanta cura e precisione da non lasciare adito alla minima possibilità di scacco. Naturalmente sperava che io continuassi a battere la testa contro il muro, a forza di obiezioni e di controinterrogatori. Avrei potuto sollevare con successo qualche cavillo tecnico, ma avrei perduto la simpatia dei giurati.

— Se io fossi un avvocato — borbottò Paul — non difenderei una cliente che mi ha raccontato tante panzane.

— Allora non avresti molti clienti, specialmente nelle cause penali. Non so perché, ma è rarissimo trovare un cliente che dica "tutta" la verità. Quasi tutti, per quanto siano onesti e innocenti, cercano di alterare i fatti per apparire in una luce migliore.

— E adesso cosa farai? — domandò Drake. Temo che dovrò puntare tutto sull'occhio di Ezekiel Elkins — rispose Mason. — Se nel controinterrogatorio riuscirò a dare importanza a quell'occhio nero, potrò forse indicare l'assassino di George Lutts. Diversamente sarò costretto a mettere l'imputata al banco dei testimoni, e in tal caso Hamilton Burger la metterà al tappeto.

— Non c'è nessun'altra alternativa?

— Al momento non ne vedo altre.

— Be', io posso dirti solo questo, Perry: non sono riuscito a provare che Elkins è stato coinvolto in una rissa fra automobilisti, e non sono riuscito a provare che non lo è stato.

— In un caso come questo —— riprese Mason — ho il vantaggio d'essermi guadagnato la simpatia dei giurati. Si rendono conto che non ho voluto far perder tempo né a loro né alla Corte. Penseranno che se a questo punto parto a fondo in un controinterrogatorio, è perché ho qualche buon motivo: seguiranno col fiato sospeso tutte le mie domande. Questa sarà la mia tattica; non posso adottarne altre.

— Allora intendi chiamare l'imputata come teste?

— Dipende da quello che risulterà durante l'interrogatorio di Elkins. Se posso insinuare nella mente dei giurati il sospetto, eviterò di chiamare l'imputata. Ma ho una sola possibilità contro cento di poterlo fare.

— Non vorrei essere nei tuoi panni commentò Paul Drake. — Questa è una faccenda che non mi piace.

— Non piace neanche a me. Ma è come al gioco: anche se ho delle carte cattive devo tentare la sorte. Cos'hai saputo circa l'abilità nel tiro delle persone che t'avevo indicato, Paul?

Drake aprì il suo taccuino. — Be'... quelli che possono aver mancato Lutts a mezzo metro di distanza, si contano sulle dita d'una mano...

— E chi sono?

— Elkins, prima di tutto. Non ha mai sparato con una pistola in vita sua. Poi c'è la tua cliente. Dice che quando tira un grilletto chiude gli occhi. E se vuoi tener conto pure di Roxy Claffin, anche lei è una cattiva tiratrice. Fra l'altro, Enright Harlan ha tentato di insegnarle a sparare: ma sembra che fosse una pessima allieva.

"Fra i buoni tiratori invece abbiamo Rogerson B. Neffs, che dice di essere in gamba, o almeno di esserlo stato ai suoi tempi. Poi c'è Doxey, che ha vinto una quantità di medaglie nel tiro alla pistola. Anche Cleve Rector descrive se stesso come buon tiratore."

Mason si mise a camminare su e giù. — Come diavolo ha fatto Lutts a sapere che ero stato assunto dalla signora Harlan?

Drake si strinse nelle spalle. — È uno dei misteri di questa faccenda. A quanto pare l'ha saputo tramite un conoscente che lavora in banca. Quando è andato a pranzo con Doxey non ne aveva sicuramente nessuna idea. Poi ha avuto un'improvvisa ispirazione, ed è andato a telefonare a qualcuno, presumibilmente a quel suo conoscente. Avranno rintracciato l'origine dell'assegno che hai versato sul tuo conto.

— Questo significa violazione del segreto bancario — osservò Mason.

— Lo so. Cose che capitano.

Mason riprese le sue passeggiatine, inquieto. — Ho fra le mani molti pezzi d'un mosaico — disse, quasi tra sé. — Alcuni si combinano, altri no. Ho intenzione di continuare a provare finché non riesco a metterli tutti al loro posto. Che risultato han dato i tuoi pedinamenti, Paul? Cosa fa Roxy Claffin?

È esultante. Si sente al settimo cielo ed Enright Harlan sembra una pecora condotta al macello. Forse Roxy progetta d'affittare la sua casa perché sta facendo grandi pulizie. Proprio oggi ha riordinato la rimessa: ne ha tolto molte vecchie carabattole e le ha portate altrove.

— Che carabattole? — domandò Mason fermandosi a un tratto.

— Barattoli vuoti, un baule decrepito, uno sgabello, dei tubi, dei vecchi sacchi e una cassetta di rottami di ferro.

— E dov'è tutta questa roba?

— L'ha buttata in una buca nella quale finiscono tutti i detriti del circondario. Ma non c'era niente di interessante: il mio agente è andato a curiosare, dopo che Roxy l'ha scaricata.

— Voglio quella roba — decise Mason. — Tutta. Dov'è il tuo uomo?

— È il suo turno di riposo. Posso telefonargli e...

— Accidenti, Paul, in un caso del genere nulla può essere considerato insignificante. Procurami quella roba, e al più presto possibile.

Drake guardò l'orologio e sospirò. — E va bene.

— E quei tubi: perché Roxy li ha buttati via?

— Evidentemente, Perry, voleva liberare il garage. Ha ammucchiato quei

rottami...

— Li voglio qui, Paul. Metti in moto i tuoi uomini. Voglio ogni cosa.

— Il tuo studio sembrerà il magazzino d'un rigattiere...

— È proprio quello che desidero. Tu procurami quella roba e portala qui. Della ed io andiamo a mangiare un boccone. Arrivederci... vediamo un po'... alle nove.

— Di stasera?

— Sicuro, di stasera — fece Mason, irritato. — Cosa credi, che voglia aspettare sino a domattina?

— Non sapevo — si difese Drake.

— Be', ora lo sai. Andiamo, Della.

Due ore dopo Mason, Della e Paul Drake erano di nuovo insieme davanti a un avvilito agente.

— Non avete trovato quella roba? Cosa volete dire? — fece Mason.

— Non c'era più, avvocato — disse Blanton, l'agente.

— Sarete andato in un altro posto.

— No. Ho visto benissimo dove l'aveva scaricata: si tratta d'una gran buca a circa tre chilometri dalla casa della signora Claffin. È quasi piena, a forza di rifiuti.

— Cos'ha fatto esattamente la signora Claffin?

— Saranno state le sette e mezzo di stamane... La signora s'era alzata da una mezz'ora circa. Ho visto che faceva qualcosa dentro la rimessa e mi son spostato con la mia automobile in modo da potermi servire del binocolo. Stava caricando della roba nel baule della sua macchina. Quando è partita l'ho seguita, avendo cura di non farmi notare: mentre scaricava i rottami nella buca le son passato vicino e ho continuato per la mia strada. A circa un chilometro ho fermato l'auto e ho guardato col binocolo cosa succedeva. Ho visto che la signora Claffin, dopo essersi liberata della roba, girava la macchina e tornava verso casa. Io avrei dovuto seguirla ma prima ho pensato di dare un'occhiata a quei rottami.

— In che cosa consistevano? Li avete visti bene?

— Benissimo: è quello che sto cercando di spiegarvi, avvocato. Son sceso di macchina, ho raggiunto il punto esatto e ho esaminato quella roba da vicino.

— Di che si trattava?

— Be'... c'erano dei vecchi tubi, delle assi, vecchio filo elettrico e rottami di ferro. C'era pure uno sgabello, ancora in buono stato, e dei sacchetti rotti.

— Dei sacchetti rotti?

— Sì, erano di quei sacchetti che le banche usano per il denaro. Erano stati cuciti e poi tagliati sui fianchi. E c'era una cassetta di ferraglie... vecchie viti, bulloni, pezzi di spranga... sarà stato un quintale di rottami.

— Roxy Claffin non può aver sollevato una cassetta del genere — notò Mason.

— Ha messo la cassetta vuota nel baule della macchina, poi vi ha trasportato i rottami dalla rimessa. Quando è stata alla buca s'è servita di una delle assi per sollevare la cassa e l'ha lasciata cadere giù. Appena rovesciata la roba ha messo in moto la macchina ed è andata via. Mi dispiace, avvocato, d'essermi lasciato sfuggire qualcosa: ho annotato il fatto nel mio rapporto, ma il mio compito era di seguire la Claffin e non ho osato indugiare troppo intorno a quei rottami.

— È tornata direttamente a casa?

— Sì. L’ho tenuta d’occhio finché non è andata in Tribunale.

— La cosa più significativa è che adesso quella roba è sparita — commentò Mason.

— Può anche darsi che qualcuno l’abbia portata via per lucro, avvocato. I rottami di ferro hanno un certo valore. Roxy Claffin avrebbe potuto anche chiamare un rigattiere, che avrebbe ritirato tutto. Lo sgabello era ancora buono.

— Mancano anche i tubi, però — rilevò Mason. — Manca tutto quanto.

— Proprio tutto — convenne Blanton.

— E ora dobbiamo cercare di capire “perché” han portato via quella roba riprese Mason. —Paul, metti altri due uomini alle calcagna di Roxy Claffin. Voglio sapere tutto quel che fa e chi vede. E se fa qualcosa d’insolito voglio essere avvertito immediatamente. Anche se sono impegnato, anche se sono in Tribunale, voglio esserne informato.

Drake annuì. — Mi metto subito al lavoro.

Mason si volse alla sua segretaria. — Potete anche andare a casa. Della. Domani potrebbe essere la giornata più disastrosa della mia carriera legale.

Drake e Blanton lasciarono l’ufficio. Della passò nell’ufficio esterno, sistemò il centralino telefonico, poi tornò e spense la lampada della sua scrivania. Infine andò accanto a Mason e lo guardò.

— Non è colpa vostra, capo — disse. — Se la signora Harlan non avesse fatto tutti quei maneggi, prima di venir da voi...

— Lo so — rispose Mason — però... be’, la responsabilità è sempre mia.

— E volete rimanere qui tutta notte a pensarci?

— Non posso sprecar tempo a dormire, finché non ho risolto questa faccenda — mormorò Mason. — Perché è sparita, quella roba?

— Se restate voi rimango anch’io — disse Della.

— Mi è venuta un’idea, Della — fece Mason. — La scomparsa di quei rottami ha un significato. Sedetevi. Voglio formulare qualche domanda.

La voce di Mason era brusca, eccitata. — Qui, prendete il taccuino e incominciamo ad analizzare la situazione. Scrivete: I rottami scomparsi, anzitutto. Chi li ha portati via?

La matita di Della volava sul foglio. Mason prese ad andare su e giù per lo studio. — Questa scomparsa è l’indizio più significativo di tutto il caso. La roba non può essersi allontanata da sé; né è ammissibile che Roxy Claffin sia tornata e l’abbia ritirata. Non dimentichiamo che è sotto la sorveglianza degli uomini di Drake. Capite cosa significa la sparizione di quella roba. Della?

La segretaria fece per dire qualcosa, ma poi tacque, guardando il suo principale andare avanti e indietro per la stanza.

— Ed ecco delle altre domande: dalla pistola fatale sono usciti tre proiettili. Due son stati trovati, il terzo no. Dove si è conficcato? E perché la terza cartuccia vuota, quella del proiettile che manca, è d’una marca diversa dalle altre?

“Ancora: Lutts a quanto pare avrebbe avuto la notizia del mio rapporto d’affari con Sybil Harlan per un’indiscrezione bancaria. Ma Enright Harlan da chi l’ha saputo? Dice che Roxy è stata informata dalla signora Doxey. E la signora Doxey lo nega.

“Scrivete tutto quanto. Della — concluse Mason — e poi datemi il foglio. Incominceremo a considerare tutte le varie spiegazioni che si adattano ai nostri interrogativi. Della, stiamo per scoprire qualcosa!”

La sua eccitazione aveva contagiato la ragazza. Della tolse la copertura alla macchina per scrivere, vi infilò un foglio e le sue dita presero a volare sui tasti.

Mason continuava ad andare su e giù, con un’espressione d’intensa concentrazione sul viso.

D’improvviso si fermò davanti al telefono e formò il numero di Paul Drake. — Paul, procurati un furgoncino a quattro ruote di quelli che servono per trasportare i bagagli. Togli l’olio dagl’ingranaggi e mettici dell’acquaragia, o qualcos’altro, in modo che le ruote stridano maledettamente. Caricalo con qualche asse, uno sgabello e circa un quintale di rottami di ferro; copri tutto quanto con un telo e tienti pronto a trasportare il furgoncino in aula, domattina, quando ti darò il segnale. Prepara tutto come ti ho detto. — Abbassò il ricevitore e sorrise.

16

Il Giudice Sedgwick corrugò la fronte disgustato osservando l’aula, stipata di gente.

Un giornalista, commentando il processo, aveva analizzato in un articolo la condotta strategica di Perry Mason, e quell’analisi era stata così interessante da attirare come le mosche gli spettatori avidi di sensazioni.

Il giornalista aveva scritto che senza dubbio Perry Mason doveva nascondere un asso nella manica; non si sapeva però se il Procuratore Distrettuale sarebbe riuscito ad avere il sopravvento. L’articolo continuava dicendo che la casa del delitto era stata tramutata in una specie di tiro a segno: la polizia aveva fatto delle prove, il Procuratore Distrettuale aveva fatto delle prove e si diceva che anche Perry Mason, nella sua qualità di avvocato difensore, avesse acquistato una scatola di cartucce a salve.

L’ultimo testimone a carico era Ezekiel Elkins e Mason era stato abile ad ottenere di poter iniziare il controinterrogatorio al mattino.

C’era naturalmente anche la possibilità che Perry Mason intendesse richiamare uno dei precedenti testimoni per interrogarlo, procedura da lui seguita abbastanza sovente. Ad ogni modo, concludeva l’articolista, era probabile che la seduta di quella mattina fosse un seguito di fuochi d’artificio.

Terminati i preliminari di rito, il Giudice Sedgwick si guardò intorno. — La Corte rammenta ai presenti che questa è un’aula giudiziaria, non un teatro — disse. — Non saranno tollerati disordini né interferenze del pubblico. Alla prima violazione del dovuto decoro farò sgombrare l’aula. Avvocato Mason, potete procedere al controinterrogatorio del testimone Ezekiel Elkins. Signor Elkins, vi invito a riprender posto al banco dei testimoni.

Elkins sedette, si schiarì la gola, mise una mano sull’altra e guardò Mason con occhio calmo e gelido. Naturalmente aveva letto i giornali, sapeva cosa doveva attendersi e dimostrava di essersi preparato.

Mason si alzò.

— Voi siete, o meglio eravate, socio del defunto George Lutts?

— No.

— Fate parte del Consiglio d’amministrazione della Sylvan Giade Company?

— Sì.

— Eravate presente alla riunione del tre giugno di quest’anno?

— Sì.

— In quell’occasione il signor Lutts ha annunziato di aver venduto il suo pacchetto azionario?

— Sì.

— Esisteva un accordo fra i consiglieri, in base al quale chi avesse voluto cedere le proprie azioni avrebbe dovuto dare anzitutto agli altri consiglieri la possibilità di

acquistarle?

— Sì.

— Si trattava di un accordo scritto?

— No.

— Vi siete risentito per il fatto che il signor Lutts aveva venduto le proprie azioni, violando l'accordo?

— No.

— Non avete detto, alla riunione del Consiglio, che Lutts non era stato ai patti?

— Sì.

— Ma non eravate risentito?

— No.

Mason sorrise al testimone: — Ieri voi avete terminato di prestare la vostra testimonianza diretta, signor Elkins.

— Sì.

— Dove siete stato, in serata?

— Vostro Onore — insorse Burger — questo esula dai limiti d'un controinterrogatorio normale. È un tentativo di ingerenza negli affari privati del teste.

— L'obiezione è accolta — disse il Giudice.

— Siete stato a colloquio col Procuratore Distrettuale per più di due ore, ieri sera? — chiese Mason.

Sedgwick guardò Hamilton Burger.

— Vostro Onore, Vostro Onore — esclamò questi — si tratta d'una domanda inopportuna e che non ha alcun rapporto con la causa. Se può interessare all'avvocato Mason, ammetto di aver parlato col signor Elkins, ieri sera. Aveva già reso la sua testimonianza diretta e volevo chiarire alcuni punti. Non c'è niente d'illegale nel fatto che un Procuratore Distrettuale parli con uno dei suoi testimoni.

— Vostro Onore — disse Mason — l'obiezione del Procuratore Distrettuale aveva soltanto lo scopo di poter fare la dichiarazione che ha fatto, onde influenzare i giurati.

— Protesto! — esclamò Burger.

— L'obiezione è respinta — disse il Giudice. — Il testimone può rispondere alla domanda. Le parti si astengano da osservazioni personali.

— Qual era la domanda? — fece Elkins.

Il cancelliere gliela lesse. — Siete stato a colloquio col Procuratore Distrettuale per più di due ore, ieri sera?

— Sì — rispose Elkins.

— Per tre ore?

— Sì.

— Più di tre?

— No.

— Capisco — fece Mason. — In questo colloquio dunque avete discusso il controinterrogatorio e quello che avreste detto sul banco dei testimoni?

Elkins si agitò, inquieto.

Hamilton Burger balzò in piedi. — Era logico che discutessi la posizione del signor Elkins come testimone. Gli ho detto che doveva attendersi un interrogatorio

stringente, spietato...

— Basta così, avvocato Burger — interruppe il Giudice. — Sedete: viene interrogato il teste, non il Procuratore Distrettuale.

— Sì, Vostro Onore.

— Abbiamo parlato di varie cose — disse Elkins.

— E il vostro modo di rispondere “sì” o “no” alle mie domande è dovuto alle raccomandazioni del Procuratore Distrettuale, vero? In sostanza vi ha detto che se aveste dato delle risposte esaurienti vi sareste messo nei pasticci e che vi conveniva ascoltare con attenzione le mie domande e rispondere col minor numero di parole, se possibile “sì” o “no”. È così?

Per la prima volta Elkins abbassò gli occhi. Si schiarì la gola e sbirciò verso il Procuratore Distrettuale.

— Non potete rispondere alla mia domanda? — insisté Mason.

— Be’... sì, m’ha detto qualcosa del genere. Ma io posso rispondere come mi pare e piace.

— Certamente, certamente — convenne Mason. — Io vi chiedo solo se la tattica di rispondere col minor numero di parole possibile vi è stata consigliata dal Procuratore Distrettuale ieri sera.

— Ne abbiamo parlato, sì.

— Vi chiedo se la tattica di rispondere col minor numero di parole possibile vi è stata consigliata dal Procuratore Distrettuale ieri sera — ripeté Mason.

— Si.

— E il Procuratore Distrettuale vi ha detto che sarebbe stato il mezzo migliore per confondermi, vero?

— Ha detto che sarebbe stato il mio miglior metodo di difesa.

— Di “difesa”?

— Sì.

— E da che cosa dovreste difendervi “voi”?

— Devo sostenere le mie dichiarazioni.

— In altre parole, avendoci raccontato una storia intendete sostenerla?

— Era la verità.

— Dunque voi e il Procuratore Distrettuale avete cospirato ieri sera per cercare di confondermi, nell’intento di sostenere a tutti i costi la storia da voi raccontata ?

— Oh, Vostro Onore — scattò Burger non mi si può costringere a tacere. Una mia obiezione è stata respinta dalla Corte, ma non posso non protestare contro l’uso della parola “cospirato”. La domanda è già stata fatta ed ha già ricevuto risposta: è inutile discutere ulteriormente in proposito col testimone.

— L’obiezione è accolta — disse il Giudice. — Credo che questo punto sia già stato trattato in modo esauriente, avvocato Mason. Continuate l’interrogatorio.

— Benissimo, Vostro Onore. — Mason si volse a Elkins. — Dopo aver lasciato la riunione del Consiglio, voi eravate convinto che alla Sylvan Giade stesse accadendo qualcosa di cui Lutts era al corrente e voi no, nevvero?

— Naturale. Se Lutts avesse ricevuto un’offerta corrispondente all’incirca al valore reale delle azioni ne avrebbe messo al corrente gli altri. Invece... Rispondo alla vostra domanda dicendo “sì”.

— Signor Elkins — fece Mason — voi ed io andremo avanti assai meglio se seguirete la vostra inclinazione invece di ricordare le raccomandazioni del Procuratore Distrettuale... di rispondere con la massima concisione.

— Vostro Onore, il teste ha diritto a rispondere come meglio crede — obiettò Hamilton Burger.

— Io chiedo delle informazioni legittime. Vostro Onore — ribatté Mason. — Informazioni che i giurati e la mia cliente hanno il diritto di avere. Ritengo anch'io che il teste possa rispondere come meglio crede, purché le sue risposte siano veritiere e complete. Lo avverto però che se continuerà a rispondere sì o no, e ad esprimersi con la massima concisione, dovrà sottostare a un interrogatorio assai più lungo. Date le circostanze e dato che la tattica è stata consigliata al teste dal Procuratore Distrettuale, come ha ammesso il teste medesimo, devo insistere perché mi sia data l'opportunità di condurre un controinterrogatorio completo.

— Nessuno intende privarvi di questo diritto, avvocato — disse il Giudice. — La Corte comprende la situazione e intende concedervi la maggior larghezza in fatto di tempo. Ora continuate l'interrogatorio.

Dunque voi eravate convinto che Lutts non avesse dato agli altri consiglieri l'opportunità di comperare le azioni al prezzo che gli era stato offerto perché il prezzo stesso era tanto alto da indurlo ad accettare prima che l'acquirente potesse ritirarsi. È questo che pensavate, in sostanza?

— Sì.

— Nel caso che fosse sorto qualche fatto nuovo relativo alle azioni della società, voi avreste voluto esserne al corrente, vero?

— Sì.

— Quindi avete deciso di seguire il signor Lutts?

— L'ho già detto.

— E avete fatto ogni sforzo per non farvi notare?

— Sì.

— In particolare cosa avete fatto?

— Proprio come avete detto voi: mi son sforzato di non farmi notare.

— Siete rimasto negli uffici della società, mentre il signor Lutts vi si tratteneva?

— Sì. Lutts era nel suo ufficio privato.

— Potevate vedere quello che succedeva nella stanza?

— Le pareti di separazione sono di vetro ghiacciato. Distinguevo le sagome.

— E cos'è successo?

— Rogerson Neffs, un altro consigliere della società, è entrato nell'ufficio di Lutts e vi è rimasto per un po'.

— E poi?

— Poi è uscito.

— E voi cos'avete fatto in tutto questo tempo?

— Ho finito di scrivere qualche lettera su carta intestata della società.

— L'avete fatto per tener d'occhio Lutts?

— Sì.

— E cos'è accaduto quando Neffs è uscito?

— Lutts è passato nell'ufficio di suo genero, Herbert Doxey, che è segretario

della società. Aveva delle carte in mano. Quando mi ha visto seduto nell'ufficio esterno le ha nascoste in fretta dietro la schiena.

— E questo vi ha fatto pensare che si trattasse di certificati azionari debitamente girati?

— Sì.

— In altre parole, aveva acquistato delle azioni da Neffs?

— È quello che ho pensato.

— E cos'avete fatto?

— Ho temuto d'aver destato i suoi sospetti, così son sceso, ho preso la mia automobile e mi sono appostato in un punto dal quale potevo vedere l'ingresso dell'ufficio.

— E avete atteso finché Lutts è uscito?

— Sì.

— È uscito con Doxey?

— Sì, erano le tre e cinque. Hanno raggiunto un vicino ristorante, nel quale a volte andiamo a far colazione, e dal modo con cui Lutts ordinava e mangiava ho capito che aveva una gran fretta.

— Cos'altro avete notato?

— Mentre era al ristorante Lutts ha fatto una telefonata.

— L'ha fatta o l'ha ricevuta?

— Ha chiamato qualcuno. È entrato nella cabina telefonica: c'è rimasto per qualche istante, poi è uscito.

— Sapete quante telefonate ha fatto?

— Una.

— Sapete chi ha chiamato?

— No. Vedevo la sua mano che formava il numero ma non ho potuto distinguere quale numero formava.

— Siete certo che abbia fatto una sola telefonata?

— Sì.

— L'avete osservato di continuo?

— Sì.

— Non ha ricevuto nessuna chiamata?

— No.

— Dopo cos'ha fatto?

— Ha ingollato la sua colazione in fretta e furia.

— E poi?

— Poi è uscito. Ha detto qualcosa a Doxey, forse gli ha dato qualche istruzione, ed è entrato nella sua macchina.

— E voi l'avete seguito?

— L'ho seguito.

— Dove?

— Nei pressi dell'istituto di bellezza Acme, dove ho aspettato finché la signora Harlan. imputata in questo processo, non è uscita.

Mason fece una pausa, fissando il testimone con la fronte corrugata. — Dopo di ciò avete seguito Lutts e l'imputata sino al punto in cui parte la strada che conduce

alla proprietà della Sylvan Giade?

— Sì. Prima c'è stata la fermata al parcheggio, della quale ho già parlato.

— Dopodiché avete avuto un alterco e siete tornato indietro?

— Sì.

— Avevate un occhio nero e avevate perduto le tracce di Lutts e dell'imputata: pensavate di sapere dove andavano e così siete tornato a casa?

— Non direttamente a casa.

— No? Dove siete andato?

— Mi son fermato da un macellaio e ho comperato una fetta di carne da mettere sull'occhio — dichiarò il teste.

Una risatina repressa passò nell'aula. Il Giudice Sedgwick indulse a quella nota grottesca con un sorriso, ma subito sollevò una mano, ad indicare che esigeva il completo silenzio.

— Benissimo — disse Mason. — Avete comperato una fetta di carne da mettere sull'occhio e poi siete andato a casa. In seguito cos'avete fatto?

— Me ne son stato tranquillo. Ero agitato e stravolto. Ho preso la mia medicina per la pressione e son rimasto in casa tutta la serata.

— Non vi siete più occupato della faccenda delle azioni?

— No.

— Mi sembra che vi siate dato per vinto con molta facilità, signor Elkins. Avevate incominciato ben deciso a scoprire cosa c'era dietro le vendite di azioni della Sylvan Giade, poi d'improvviso avete perduto ogni interesse per la cosa.

— Avevo avuto un pugno in un occhio — spiegò Elkins e ho pensato che la mia salute valeva più dei quattrini. Mi son però ripromesso di darmi da fare il giorno dopo, quando fossi stato meglio.

— Darvi da fare in che senso?

— Intendevo andare da Doxey e chiedergli di lasciarmi esaminare il registro delle azioni. Volevo sapere quante ne aveva comperate Lutts da Neffs e venire alla resa dei conti.

— Neffs in genere si opponeva alle linee di condotta da voi proposte, in seno alla società?

— Molto spesso. Non andavamo troppo d'accordo.

— È vero che Lutts era piuttosto bellicoso nelle sue reazioni?

— Mi oppongo perché la domanda è inammissibile e priva di rapporto con l'interrogatorio — disse Burger. — Si chiede addirittura un giudizio al teste.

— Credo che permetterò la domanda — fece il Giudice. — L'obiezione è respinta.

— Be'... Lutts era sempre pronto alla controffensiva, nel caso che qualcuno gli camminasse sui piedi.

— Esattamente — disse Mason. — Dunque, se qualcuno gli avesse sparato contro mancando il bersaglio, la reazione naturale in George Lutts sarebbe stata di voltarsi e scagliarsi contro l'assalitore.

— Vostro Onore, mi oppongo! — esclamò Hamilton Burger. — La domanda è capziosa, richiede una conclusione da parte del teste, invade la competenza della giuria...

— Non occorre che continuiate — disse il Giudice. — L’obiezione è accolta. La domanda non è ammissibile, avvocato Mason.

— Sto cercando di stabilire un fatto... — protestò Mason — e...

— La Corte sa benissimo che cosa cercate di stabilire disse il Giudice. — Avete il diritto di interrogare il testimone e quando discuterete il caso davanti ai giurati potrete esporre le vostre supposizioni, nei limiti del ragionevole. Ma non potete servirvi di questo testimone per fare una prematura arringa ai giurati. E ora continuate.

— Date le decisioni della Corte, dichiaro di aver già indagato per quanto mi è stato possibile su questo punto — concluse Mason.

— Lo penso anch’io — disse il Giudice. — Comunque, non è mia intenzione precludervi il diritto di formulare domande.

— Dunque, signor Elkins; quanto al misterioso incidente che avete avuto con quell’automobilista: non conoscete l’identità del vostro avversario?

— Non c’è stato niente di misterioso: un semplice litigio come ne avvengono su tutte le strade.

— Non avete saputo il nome di quell’uomo?

— No.

— Non avete preso il numero della macchina?

— No.

— Come mai?

— Perché non intendevo sporgere querela.

— Che auto aveva?

— Una macchina grande.

— Di che tipo?

— Non lo so.

— Non ho altre domande da fare — annunziò ad un tratto Mason.

Il Giudice alzò la testa, sorpreso.

Hamilton Burger emise un sospiro di sollievo. Vostro Onore, è terminata l’escussione dei testi a carico. L’accusa non ha altro da aggiungere.

— La parola alla difesa — decretò il Giudice. — Avvocato Mason. chiamate il vostro primo testimone. O forse a questo punto desiderate fare una dichiarazione introduttiva?

— No, Vostro Onore, ci rinunzio. Come primo testimone chiamerò... — Mason si guardò intorno — ... Enright Harlan.

— Venite avanti e prendete posto, signor Harlan — invitò il Giudice.

Harlan avanzò, alzò la mano destra e prestò giuramento.

— Vi chiamate Enright Harlan? Siete marito dell’imputata?

— Sì.

— Abitate al numero 609 di Lamison Avenue, in questa città?

— Sì.

— Siete uno sportivo, un cacciatore?

— Be’... Vado spesso a caccia e a pesca.

— Vi occupate di vendite immobiliari?

— Sì.

— Nel corso della vostra attività avete venduto alla signora Roxy Claffin la proprietà a nord del terreno posseduto dalla Sylvan Giade Company?

— Un momento. Vostro Onore — interloquì Burger. La domanda è priva di riferimento con la causa.

— Si tratta d'una domanda preliminare spiegò Mason. — Mi permetto di far presente alla Corte che io non posso chiamare questo testimone. La legge vieta che in un caso del genere il marito possa testimoniare contro sua moglie, a meno che la moglie non lo consenta. La difesa quindi può considerare molto ma molto favorevole il teste e io insisto perché l'esame sia condotto nei limiti della legge.

— La domanda è preliminare e il teste può rispondere — decretò il Giudice Sedgwick.

— Sì — disse Enright Harlan — ho trattato l'affare con la signora Claffin.

— Quando l'avete conosciuta?

— Be'... saranno nove o dieci mesi fa.

— Come l'avete conosciuta?

— È stata lei a cercarmi.

— Non siete stato presentato alla signora da qualche membro del Consiglio della Sylvan Giade?

— No — rispose Harlan sorridendo appena. — Al contrario: la signora m'ha presentato a uno dei consiglieri, Herbert Doxey.

— Avete conosciuto altri consiglieri per suo tramite?

— No.

— Avete una collezione di pistole?

— Sì, ne avevo sette.

— E ora quante ne avete?

— Le ho tutte, salvo quella trovata dalla polizia e che figura tra le prove.

— Dunque vi restano sei pistole?

— Esattamente.

— Avete sentito le deposizioni circa la pistola che figura tra le prove a carico e che viene denominata arma del delitto?

— Sì.

— Si tratta della vostra pistola?

— Avvocato, questa domanda mi mette in una situazione molto spiacevole — protestò Harlan. Non desidero testimoniare contro mia moglie, e...

— Per quanto la situazione possa essere spiacevole vi chiedo di rispondere alla mia domanda insisté Mason.

— Be'... io... sì, è la mia pistola. Ho mandato la mia segretaria a ritirarla, quando l'ho comperata; per questo il nome sul registro non è scritto con la mia calligrafia.

— Dunque, signor Harlan, a causa delle vostre trattative avete conosciuto bene la signora Claffin. vero?

— Cosa volete dire?

— L'avete vista spesso?

— Le sue proprietà richiedevano che...

— Rispondete alla domanda: l'avete vista spesso?

— Sì, abbastanza spesso.

— La signora abita sola nella casa a nord della proprietà della Sylvan Giade?

— Sì.

— Non avete mai discusso con la signora la questione della sua sicurezza? Non vi siete mai offerto di insegnarle a sparare con la pistola?

— Sì.

— Quale arma avete usato?

— Una delle mie.

— Tolta dalla vostra collezione?

— Sì.

— Avete mai dato a Roxy Claffin — insisté Mason —— una pistola della vostra collezione, per difesa personale?

— Mi oppongo alla domanda, che non è pertinente né ammissibile! — esclamò Burger.

— Obiezione respinta — disse il Giudice, con una nota d'interesse nella voce.

— Rispondete alla domanda — riprese Mason.

— Io... ebbene, a dir la verità, gliel'ho data.

— Quando?

— Dev'esser stato... in aprile.

— Due mesi prima del delitto?

— All'incirca.

— E la signora è ancora in possesso dell'arma?

— No, me l'ha resa.

— Quando?

— Mi oppongo perché la domanda non è giustificata né pertinente! — esclamò Hamilton Burger.

Il Giudice guardò Mason, guardò il Procuratore Distrettuale. Dovette leggere qualcosa nel viso di Mason perché si appoggiò allo schienale della sua poltrona e decretò: — L'obiezione è respinta: rispondete alla domanda.

— Mi ha reso la pistola il 13 maggio — precisò Harlan. — Ha detto che aveva più paura dell'arma che dei malintenzionati e che d'altronde data la sua scarsa abilità non sarebbe mai riuscita a colpire un uomo.

— Questo è avvenuto il 13 maggio?

— Sì.

— Cosa avete fatto della pistola?

— L'ho messa nella mia collezione d'armi.

— Quando?

— Quel pomeriggio stesso.

— Che pistola era?

— Una Smith & Wesson.

— Simile all'arma che figura tra le prove?

— Sì, dello stesso tipo. Io compero le pistole a coppie, per poter fare del tiro a segno con qualche amico con armi uguali.

— Le vostre armi sono assicurate?

— Ho una polizza generale contro il furto, i danni e le perdite.

— Tenete registrati i numeri di matricola delle vostre pistole?

— Sì, ne ho l’elenco.

— L’avete con voi?

— No. naturalmente.

Mason si volse e colse lo sguardo di Paul Drake: fece un impercettibile segno all’investigatore, poi tornò ad Enright Harlan.

— Dove tenete le vostre armi da fuoco, signor Harlan? — domandò.

— I fucili sono in alcune vetrine a muro. Le pistole invece le tengo nascoste in un armadietto incassato, costruito appositamente e chiuso da un pannello scorrevole.

— E questo armadietto è sempre chiuso a chiave?

— Certo. Sono molto rigido, in proposito. Ho munito l’armadietto di serratura speciale della quale esistono solo due chiavi. Ho sempre temuto che qualche ladro potesse entrare nella casa, rubare le mie armi e servirsene per scopi criminali.

— Dunque le chiavi sono due?

— Sì.

— Voi ne avete una?

— Sì.

— E chi ha l’altra?

— Un momento — interruppe il Giudice. — Non rispondete, signor Harlan. Avvocato Mason, la situazione è singolare.

— Sì, Vostro Onore.

— Come il Procuratore Distrettuale ha precisato, l’accusa non ha la facoltà di chiamare questo teste.

— Conosco la legge. Vostro Onore.

— Eventuali prove a carico dell’imputata, quindi, possono essere messe in luce solo mediante questo testimone, e voi siete l’unico che abbia i poteri di mettere in luce tali prove.

— Sì, Vostro Onore.

— Ma a voi incombe l’obbligo di difendere l’imputata e la Corte non vuol vedere i suoi interessi posti a repentaglio. Desidero quindi rammentarvi le vostre responsabilità professionali in materia.

— Sì, Vostro Onore.

— Date le circostanze, insistete perché il teste risponda alla vostra domanda?

— Sì, insisto.

Il Giudice Sedgwick strinse le labbra. — La Corte non è in grado di opporsi... Signora Harlan, vi opponete a che vostro marito deponga, in questo caso?

— No, se l’avvocato Mason ritiene che debba farlo.

Il Giudice sospirò. — Benissimo: il teste è autorizzato a rispondere.

— Chi ha l’altra chiave? — domandò Mason.

— Mia moglie.

Il Giudice aggrottò la fronte, fece per dire qualcosa, poi si trattenne.

— Dunque le uniche due persone che abbiano accesso all’armadietto nel quale sono tenute le pistole siete voi e vostra moglie?

— Esattamente.

Le porte oscillanti dell’aula furono spalancate. Si udì un gran stridere di ruote mentre Paul Drake e un suo assistente entravano, spingendo un furgoncino.

— Cos’è quella roba? — domandò il Giudice.

— Chiedo l’indulgenza della Corte — disse Mason. — Per necessità della difesa mi vedo costretto a presentare dei materiali che sono stati scartati da... Be’, si tratta di roba pesante: non avevo altro modo per presentarla alla Corte. Mi dispiace di dover interrompere l’udienza, ma...

— Avreste potuto attendere che la Corte s’assentasse per l’intervallo — disse il Giudice. — Un simile disturbo non può essere tollerato.

— Ma si tratta d’una prova necessaria a sostenere la difesa... — spiegò Mason.

Il Giudice Sedgwick alzò la testa e guardò verso il fondo dell’aula. — Ehi, laggiù, con quel furgoncino!

— Sì, Vostro Onore — rispose Paul Drake.

— Aspettate che l’avvocato Mason abbia terminato l’interrogatorio di questo testimone; poi la Corte prenderà un breve riposo. Ed ora continuate, avvocato Mason. Simili interruzioni sono intollerabili... E mi sembra che avreste potuto trovare un veicolo meno rumoroso.

— Sì, Vostro Onore.

— Continuate l’esame del teste.

Mason si volse al testimone. — Desidero che controlliate le rimanenti pistole in base all’elenco dei numeri di matricola, e chiedo che presentiate tale elenco.

— Ma, Vostro Onore — protestò Hamilton Burger — questo è assolutamente fuori luogo!

— Assicuro la Corte che la mia richiesta è pertinente — disse Mason. — Si tratta d’una parte vitale della difesa. Desidero che il teste produca l’elenco dei numeri di matricola delle sue pistole, dopo aver controllato le armi. Voglio un inventario completo.

— Non ne vedo il perché, avvocato — obiettò il Giudice. Secondo la testimonianza da voi richiesta or ora, è stabilito che l’arma del delitto appartiene al testimone, coniuge dell’imputata. Non so cosa potreste accertare di più.

— Intendo provare, almeno per illazione, che altri ha avuto accesso all’armadietto chiuso.

Il Giudice si lisciò una guancia. — Be’, naturalmente questa è una cosa diversa.

Si volse al testimone. — Quanto tempo impiegherete per andare a casa vostra, procurarvi l’elenco dei numeri, aprire l’armadietto e controllare le armi in esso contenute?

— Tre quarti d’ora, un’ora. Non meno, sicuramente.

— Desidero che il teste esegua tutto ciò — insisté Mason.

— Nel frattempo avete qualche altro testimone da interrogare? — domandò il Giudice.

— Purtroppo no, Vostro Onore. Chiedo alla Corte di sospendere l’udienza fino all’una e mezzo del pomeriggio. Spero che alla difesa sia riconosciuto questo diritto perché il processo sin qui è stato condotto molto speditamente, in gran parte per il mio desiderio di collaborare con la Corte e con l’accusa.

Il Giudice scosse la testa. — La Corte non può consentire un intervallo tanto lungo. L’udienza è sospesa fino alle undici e mezzo. Ritengo che il signor Harlan sia in grado di tornare per quell’ora. Un agente lo accompagnerà con una macchina della

polizia, per accelerare i tempi. Signor Harlan, andate a casa vostra, prendete l'elenco, fate il vostro controllo e tornate qui. L'udienza è sospesa sino alle undici e mezzo.

Il pubblico incominciò ad uscire dall'aula. Mason si alzò e fece un segno a Paul Drake, che a sua volta gli fece un cenno affermativo. Poi Drake e il suo aiutante presero a spingere il pesante furgoncino nello spazio centrale lasciato libero dalle seggiole, mentre la gente guardava con curiosità il carico coperto dal telone.

Mason si volse a Sybil Harlan. — Ecco fatto — disse. — Abbiamo giocato tutto su una carta sola. Alle undici e mezzo faremo centro... oppure avrete davanti la prospettiva della camera a gas, o della prigione a vita. — Aprì il cancelletto di legno perché lo scricchiolante furgoncino potesse passare. Tutto in ordine? — chiese a Drake, quando questi gli passò davanti.

— Tutto in ordine. Se uno degli individui di cui m'hai scritto i nomi lascia il Tribunale, sarà seguito da agenti troppo abili per perdere le tracce d'un uomo... specialmente se ha fretta.

— Avrà fretta — dichiarò Mason.

— Non puoi dirmi cosa stai tentando di fare, Perry?

Mason sorrise. — Sto preparando la trappola per un complice nervoso.

17

Alle undici e dieci Paul cacciò un foglietto nella mano di Mason. C’era scritto: “Herbert Doxey è corso a casa sua in macchina, a tutta velocità; ha spalancato la porta del garage e ha aperto con la chiave un armadio, poi è uscito e sta tornando qui con maggior calma”.

Alle undici e mezzo in punto il Giudice Sedgwick convocò nuovamente la Corte.

— È stabilito che l’imputata è presente in aula e così pure tutti i giurati? — domandò.

— È stabilito — fece Mason.

— Stavate interrogando il signor Harlan.

— Disgraziatamente non è ancora ritornato...

— Allora passate a un altro teste. Quando torna il signor Harlan potrete chiamarlo subito.

Benissimo — disse Mason. — Chiamerò Herbert Doxey.

Doxey si fece avanti e giurò.

— Siete il genero del defunto? — domandò il legale.

— Sì — rispose Doxey a voce bassa.

— Conoscete la proprietà della Sylvan Giade Company?

— Sì, la conosco.

— Conoscete anche quella della signora Roxy Claffin, che confina con la prima, a nord?

— Sì.

— Da quanto tempo conoscete la signora Claffin?

Il teste esitò.

Mason si finse meravigliato. — Non siete in grado di rispondere?

— Sto... sto cercando di pensare.

Hamilton Burger, osservando l’espressione del viso di Doxey, balzò in piedi. — Mi oppongo a questa domanda! — esclamò. — È del tutto ingiustificata, priva di rapporto con la causa, inutile.

— È una domanda preliminare. Vostro Onore — si giustificò Mason.

— L’obiezione è accolta — decise il Giudice. — La Corte considera la domanda inopportuna, avvocato Mason.

— Benissimo — disse Mason, volgendosi verso il teste. Sapevate che Roxy Claffin aveva tolto alcuni oggetti dal suo garage e li aveva gettati in una buca usata come deposito rifiuti, ieri mattina?

— Un momento, un momento! — esclamò Hamilton Burger. — La stessa obiezione. Vostro Onore. Questo è un tentativo di controinterrogare il teste a discarico. La domanda è inammissibile, priva di rapporto con la causa...

— Obiezione accolta — scattò il Giudice.

Mason si girò a guardare la porta dell’aula. — Mi sembra. Vostro Onore, che

Enright Harlan sia tornato. Secondo gli accordi gradirei quindi allontanare momentaneamente questo teste e far tornare al banco il signor Harlan.

— Va bene disse il Giudice. — Il testimone è momentaneamente congedato. Venite, signor Harlan.

Harlan avanzò, un po' riluttante. Sedette sulla seggiola dei testimoni e guardò Mason, perplesso.

— Dunque, signor Harlan — cominciò l'avvocato. — Siete stato a casa vostra, durante l'intervallo, e avete aperto l'armadietto in cui tenete le pistole, presente l'agente di polizia che vi ha accompagnato?

— Sì.

Mason sbirciò l'orologio appeso alla parete dell'aula. — Avete trovato tutto in perfetto ordine?

— Sì, in perfetto ordine. Non c'era nessun segno che l'armadietto fosse stato manomesso. Eppure... — il teste esitò — ... c'è qualcosa che non capisco.

— Avete controllato i numeri delle pistole in vostro possesso? domandò Mason. — C'erano tutte?

— Sì, avvocato. Ma una delle pistole contenute nell'armadietto non è mia.

— Non è vostra? ripeté Mason, come se la risposta lo stupisse.

— No.

— E la pistola è?

— Una Smith & Wesson calibro trentotto con canna da dodici centimetri, in tutto eguale alla mia. Ma il numero di matricola non concorda con quello segnato sull'elenco.

— Sapete come questa pistola sia potuta finire nella vostra collezione?

— No, non lo so. Pensavo... pensavo che tutto fosse in ordine e invece ho scoperto che ho una pistola estranea nell'armadietto e che una delle mie manca.

— Ascoltate attentamente quello che vi chiedo — disse Mason. — La pistola estranea da voi scoperta potrebbe essere quella che la signora Claffin vi ha reso il 13 maggio?

— Sì, "potrebbe" essere quella.

— In sostanza il 13 maggio voi avete preso la pistola che la signora Claffin vi ha dato, siete andato a casa e l'avete riposta nell'armadietto che poi avete chiuso a chiave, senza controllare i numeri di matricola delle pistole, vero?

— No, non li ho controllati. Non ne avevo alcun motivo.

— In altre parole la vostra collezione d'armi era in ordine, numericamente, fino alla scoperta della così detta arma del delitto?

— È così. Naturalmente sapevo che mia moglie aveva una pistola nel cassettino della sua macchina. Mi aveva detto d'averla presa.

— Grazie — fece Mason. — È tutto.

— La Corte rileva che è giunta l'ora dell'intervallo di mezzogiorno disse il Giudice Sedgwick. — La Corte si ritira quindi sino alle due del pomeriggio.

Mason fece un cenno a Paul Drake. — Paul, dobbiamo svignarcela subito senza farci fermare dai giornalisti. Hai messo un uomo di guardia al furgoncino?

— Sì, uno dei migliori. Sta' tranquillo: nessuno solleverà il telo finché non lo dirai tu.

— Benissimo. Andiamo: venite. Della. — E tutti e tre si slanciarono verso l'uscita secondaria.

— Si tratta di arrivare a casa di Doxey, prima che Doxey si renda conto di quanto accade — disse Mason quando furono in automobile.

— A proposito, si può sapere cosa accade? — domandò Drake.

— Lo sapremo presto. — L'avvocato pilotò la macchina con abilità nelle strade invase dal traffico e la fermò soltanto davanti alla casa di Doxey. Tutti e tre percorsero in fretta il vialetto e Della premette il campanello. La signora Doxey apri la porta e li guardò sorpresa.

— Dobbiamo dare un'occhiata nel vostro garage, signora — disse Mason.

— Ma... dov'è Herbert?

— L'abbiamo lasciato in Tribunale. Era impegnato e...

— Be', se lui non ha niente in contrario, per me va benissimo — disse la donna. — Accomodatevi pure, vi accompagno.

Quando fu nel garage Mason andò subito all'armadio appoggiato alla parete di fondo. — Avete la chiave? — domandò alla signora Doxey.

— Sì, ne ho una che tengo nel mazzo dei doppioni. Nell'armadio, però, ci sono soltanto gli attrezzi di Herbert, che...

— Sì, sì, lo so — interruppe Mason impaziente — ma dobbiamo aprirlo.

— Corro a prenderla promise la signora Doxey. Entrò nella casa e un attimo dopo era di ritorno con la chiave. Mason la girò nella serratura, poi l'estrasse e la porse nuovamente alla donna. — Grazie, signora — disse.

Per un attimo lei esitò, incuriosita. Poi si decise: — Be', scusatemi, ma ho da fare — disse. — Herbert sarà qui fra poco e devo preparare la colazione.

Quando fu andata Mason aprì le portine. — Ecco la roba scomparsa, Paul — annunciò.

— Ma che diavolo è?

— Non vedi? Queste assi facevano parte d'un sostegno per il tiro alla pistola, costruito con molta cura. La cassetta di ferraglie serviva alla base. I sacchetti che poi son stati strappati, erano pieni di sabbia: guarda, ne contengono ancora un po'. Hai mai visto un tiratore esperto provare una pistola, Paul? Siede su uno sgabello e appoggia il braccio su un sostegno imbottito coi sacchetti di sabbia. Da tale posizione, prende accuratamente la mira e poi preme il grilletto. Questo aggeggio era stato impiantato nella baracca dell'appaltatore. C'è un foro nella parete di legno: la pistola è stata sistemata in modo che il proiettile vi passasse attraverso e raggiungesse il petto di Lutts, su nella casa. Questo spiega la direzione del proiettile, dal basso in alto.

Drake guardò il legale sbalordito. — Sei pazzo, Perry. La prova della polvere ha dimostrato che il colpo è stato sparato alla distanza di mezzo metro. Inoltre Roxy Claffin ha un alibi a prova di bomba e Doxey pure: stava prendendo il sole...

— In un recinto chiuso da tende — terminò Mason.

— Ma la sua schiena è rossa: uno dei miei uomini l'ha vista; è veramente irritata e arrossata...

Mason sorrise. — La faccenda era ben studiata, Paul. Ma noi la manderemo in pezzi. Vieni in Tribunale e vedrai.

18

Il Giudice Sedgwick guardò Perry Mason con aria meditabonda. — Il testimone interrogato era il signor Harlan — disse.

— Non ho altre domande da fargli.

— Controinterrogatorio? — chiese il Giudice a Burger.

Il Procuratore Distrettuale pareva molto perplesso. — Al momento no — disse. — Forse potrò richiamare il teste in seguito, per una domanda o due.

— Senza dubbio, senza dubbio — acconsentì Mason, affabile. — Ora vorrei riprendere l'interrogatorio del signor Doxey, volete venire avanti?

Vi fu un silenzio. — Chiamate il signor Doxey. Herbert Doxey — disse il Giudice.

La voce del cancelliere echeggiò nell'aula. Un altoparlante chiamò nel corridoio: — "Herbert Doxey".

— A quanto pare non è ancora tornato dalla colazione — osservò Mason, con indifferenza. — Be'... chiamerò allora la signora Roxy Claffin.

— Signora Roxy Claffin! — intonò il cancelliere. Roxy Claffin balzò in piedi. — Ma... ma... io non so niente. Io...

— Venite avanti, signora, e giurate — invitò Mason.

La signora avanzò, riluttante. Era una donna molto bella, con la carnagione ambrata, ma in quel momento il suo viso era pallido e teso.

La mano che alzò per giurare tremava visibilmente.

— Sedete, signora — disse Mason — e parlateci della roba che ieri avete gettato nella buca.

— Mi oppongo — insorse Burger. — La domanda non è ammissibile. È del tutto priva di riferimento con la causa.

— Ne dimostrerò il riferimento. Vostro Onore — disse Mason.

— Sarà bene che lo facciate subito, allora — dichiarò il Giudice. — La Corte, diversamente, dovrà sostenere l'obiezione.

Mason si volse alla testimone. — Signora, voi sapevate che Herbert Doxey si serviva della baracca costruita dall'appaltatore nella vostra proprietà, allo scopo di fare dei lavori?

— Ma... aveva il diritto di farlo. Era il segretario della società che...

— Rispondete alla domanda: sapevate che lavorava nella baracca?

— Sì. Mi aveva detto che ci andava per fare dei disegni, dei lavori che dovevano rimanere segreti. M'aveva raccomandato di non parlarne a nessuno.

— Enright Harlan vi aveva imprestato una pistola?

— Sì.

— Cosa ne avete fatto?

— Gliel'ho resa il 13 maggio, proprio come vi ha detto.

— Perché gliel'avete resa?

— Avevo paura a maneggiarla. Non sono per nulla abile e... le pistole mi terrorizzano.

— Avete mai mostrato quella pistola ad Herbert Doxey?

— Sì. Doxey sapeva che il signor Harlan m'insegnava a sparare.

— Ha mai maneggiato quella pistola?

— Quella che il signor Harlan m'aveva prestato, volete dire?

— Precisamente.

— Ma... credo di sì.

— E in tale circostanza può aver sostituito la pistola in modo che l'arma da voi resa al signor Harlan il 13 maggio sia stata un'altra?

— Vostro Onore, la domanda non è pertinente — esclamò Hamilton Burger. — È del tutto priva di fondamento e chiaramente tendenziosa. Dà inoltre per certo un fatto non provato. Non c'è nessuna prova che le pistole siano state sostituite.

Il Giudice Sedgwick non perdeva di vista il viso della testimone. — La Corte desidera ascoltare questa testimonianza, signor Procuratore Distrettuale...

— Ma, Vostro Onore, i giurati sono presenti e...

— L'obiezione è respinta. Sedete.

— Sì — ammise Roxy Claffin, a voce bassa. — lo... io credo che "possa" esserci stata una sostituzione. È "possibile"...

— "Sapevate" che c'era stata una sostituzione, vero? — incalzò Mason.

Ad un tratto la testimone si mise a piangere.

— Rispondete alla domanda — disse il Giudice.

— Sì — singhiozzò la donna — sapevo che era un'altra pistola, quella che avevo reso ad Harlan.

— Chi ve l'aveva detto?

— Herbert Doxey sapeva che io... che io... non sarei stata troppo sconvolta se fosse accaduto qualcosa alla signora Harlan... Non dovevo far altro che seguire le sue istruzioni e poi Enright Harlan sarebbe stato tutto per me...

— Sapevate che Doxey progettava d'uccidere suo suocero? —domandò Mason.

Con le guance rigate di lagrime Roxy Claffin scosse la testa. — Allora no, non lo sapevo.

— Ma sapevate che Herbert Doxey era nella baracca dell'appaltatore quando voi ed Enright Harlan siete partiti per andare dall'avvocato?

— Sì. — La voce della donna era quasi un sussurro.

— In seguito vi siete resa conto di quel che doveva essere accaduto, vero? E temevate di poter essere implicata. Così siete andata nella baracca e avete portato via tutto.

— No disse la donna. — È stato Doxey che ha tolto ogni cosa e ha portato quella roba nel mio garage. Quando pensavo che non ci fosse nessuno attorno, sono andata a scaricarla nella buca.

— E l'avete detto a Doxey?

— Sì.

Mason sorrise affabilmente ad Hamilton Burger. — Controinterrogate pure: vi cedo la teste.

Burger guardava Roxy Claffin con un'espressione addirittura stordita. — Io...

io... Vostro Onore, prego di concedere che l’udienza sia sospesa.

Il Giudice annuì. — La Corte si ritira per mezz’ora. Durante questo intervallo i giurati ricordino di non formare od esprimere opinioni riguardanti la causa, di non permettere domande relative, né discutere tra loro. La Corte sarà convocata nuovamente fra trenta minuti.

Il Giudice si alzò e uscì dall’aula.

Dietro di lui la sala pareva un manicomio.

— Venite — disse Mason a Della Street. — Andiamo nella saletta dei testimoni. Da adesso in poi è tutta discesa. — E sorrise, rassicurante, alla sbalordita Sybil Harlan.

19

Mason, Della Street, Sybil Harlan, Drake e una donna poliziotto erano seduti nella saletta annessa all'aula del Tribunale.

— Insomma, vuoi spiegarmi com'è andata? — domandò Drake. — Come può essere risultato dalla prova della polvere che la pistola era a mezzo metro dal petto di Lutts se Doxey ha sparato dalla baracca dell'appaltatore?

— È la terza cartuccia, Paul — spiegò Mason.

— Cosa vuoi dire?

— La U.M.C. Quella era una cartuccia a salve. Il proiettile era stato estratto e la polvere era tenuta a posto con un grumo di gesso, che s'è disintegrato al momento dello sparo. Doxey voleva far risultare che Lutts era stato ucciso da vicino, cosi dopo il delitto s'è introdotto nella casa e ha sparato la cartuccia a salve verso il cadavere, da una distanza di mezzo metro. Aveva avuto l'intenzione di attirare Lutts nella casa e di ucciderlo in un momento in cui lui, Doxey, avesse avuto un alibi a tutta prova. Poi ci s'era messa di mezzo la signora Harlan e per Doxey era stata una vera manna. Doxey s'era appostato più volte nella baracca, ben nascosto. Attraverso il foro poteva vedere la finestra della casa sulla collina ma nessuno poteva vedere lui. Solo Roxy Claffin era al corrente della sua presenza, e per ovvie ragioni non l'avrebbe detto a nessuno. Doxey sapeva anche che Sybil Harlan andava spesso nella casa.

"Se fosse riuscito a far figurare che Lutts era stato ucciso con una pistola in possesso di Sybil Harlan, avrebbe commesso il delitto perfetto e Sybil Harlan ne avrebbe scontato le conseguenze. Senza dubbio in un primo tempo avrà progettato di dimostrare semplicemente che la signora frequentava la casa; se Lutts fosse stato ucciso con la pistola che lei portava sempre, non sarebbe stato difficile farla ritenere colpevole".

— E la pistola ? — chiese Drake. — Ancora non ci arrivo.

— È semplice. Harlan ha dato a Roxy Claffin una pistola. Doxey l'ha presa, ne ha acquistata un'altra eguale e l'ha data a Roxy perché la rendesse ad Harlan. Era esattamente della stessa marca, modello, dimensione e calibro della prima e Harlan non aveva nessun motivo per controllare il numero di matricola. L'ha presa e l'ha riposta nella sua collezione, pronto a giurare che era quella. Invece l'arma prestata a Roxy Claffin era in possesso di Doxey. Questi sapeva che la signora Harlan teneva una delle pistole di suo marito nel cassettino del cruscotto. Ha saputo pure, da Lutts, che la signora si trovava all'istituto di bellezza. Ha dovuto quindi soltanto uccidere Lutts con una delle pistole di Harlan, lasciare l'arma dove potesse essere scoperta al momento giusto, poi introdursi nel parcheggio, cogliere l'istante opportuno, forzare il cassettino della macchina di Sybil Harlan e prendere la pistola. Aveva commesso il delitto perfetto. Ma Roxy Claffin incominciò a preoccuparsi perché sapeva di avere nel garage delle prove parlanti. Cosi prese tutta la roba e andò a scaricarla fra i rottami. Disse a Doxey quello che aveva fatto e Doxey si sentì invadere dal panico.

Temeva che qualcuno potesse vedere lo sgabello, i sacchetti e le assi e mettere due e due assieme, specialmente se si fosse trattato d'un individuo pratico di tiro alla pistola. Di conseguenza andò a prelevare la roba e la nascose nel proprio garage. Questo ci ha dato l'occasione della quale avevamo bisogno. La sua complice si era troppo impaurita. Ad ogni modo, anche se Doxey non si fosse scoperto avremmo saputo egualmente la verità.

— E come?

— Grazie ad Elkins. Lutts moriva dalla voglia di sapere l'identità del mio cliente. È andato a colazione con Doxey e in quel frattempo ha saputo chi mi aveva assunto.

— Dalla Banca — concluse Drake.

Mason scosse la testa. — Non ha avuto la possibilità di mettersi in contatto con la Banca.

— Ha fatto una telefonata, Perry. Non ricordi?

— "Una" telefonata — precisò Mason — solo una. A casa di Enright Harlan. Come ricorderai, la cameriera ha riferito alla signora Harlan che Lutts aveva telefonato e che lei gli aveva dato l'indirizzo dell'istituto di bellezza. Elkins giura che c'è stata una telefonata sola. Ne è assolutamente sicuro.

— E allora come diavolo ha fatto Lutts a sapere...? — chiese Drake.

— Non capisci, Paul? Qui è la chiave di tutto. Gliel'ha detto Doxey.

— Doxey!

— Precisamente. Doxey teneva d'occhio la casa sulla collina; sapeva dell'interesse di Sybil. Quando io sono entrato nel quadro ha messo insieme le cose. Ha capito chi poteva avermi assunto. Lo ha detto a Lutts, insinuando che la mia cliente doveva aver scoperto qualcosa nello stabile o nel terreno: qualcosa che cambiava il valore della proprietà. Probabilmente avrà suggerito a Lutts di andare nella casa con la signora Harlan e di farsi rivelare di che si trattava. Doxey voleva che Lutts entrasse nell'edificio. Gli aveva anche mandato una lettera anonima, per attirarvelo. Ma in quel momento sono entrato in ballo io, che ho dato a Doxey una meravigliosa occasione. Il nostro uomo è passato da casa per stabilire il proprio alibi, poi è corso alla baracca dell'appaltatore mentre Lutts andava ad attendere la signora Harlan all'istituto di bellezza. Doxey era l'unico che poteva aver detto a Lutts chi era la mia cliente. Il suo alibi consiste in fondo nella pelle arrossata della sua schiena: poteva essersela prodotta restando troppo a lungo al sole, oppure, dopo aver ucciso suo suocero, mediante il breve uso d'una lampada al quarzo.

— Perbacco! — fece Paul. — Ma se Doxey ha mancato il primo colpo...

— Non ha mancato nessun colpo — spiegò Mason. — Quel proiettile era stato sparato due o tre giorni prima del delitto. Per provare la pistola e la sua precisione Doxey ha sparato un colpo che è passato attraverso la finestra e s'è conficcato nel muro. Ciò è bastato a dimostrargli che era in forma e che avrebbe potuto cogliere Lutts con un colpo solo. Gli restava soltanto da attirare il suocero nella casa quando c'era anche Sybil, o quando c'era stata di recente. Doxey sperava che la lettera anonima avrebbe raggiunto lo scopo; ma quando sono comparso io, gli ho dato una magnifica occasione. Lutts m'aveva detto che voleva far esaminare i libri contabili. Purtroppo il significato di quella frase non m'è stato chiaro se non ultimamente.

Senza dubbio Herbert Doxey doveva aver falsificato i libri della società e suo suocero incominciava ad avere dei sospetti.

— Dov'è Doxey adesso, Perry?

— In preda al panico, starà tentando la fuga, ammettendo così la propria colpevolezza.

La porta della stanza si aprì bruscamente. Enright Harlan entrò a gran passi. Sybil si alzò in piedi.

— Sybil! — esclamò il marito e la prese tra le braccia, battendole sulla spalla.

— Oh, Enny! — singhiozzò lei. — Che cosa terribile! Ti ringrazio d'essermi stato vicino.

Enright Harlan aveva un'espressione colpevole. — Taci, Sybil. Ho perduto la testa. Ho fatto quello che non avrei dovuto... Ho...

Sybil si eresse: — Ma di cosa stai parlando, Enny? So benissimo che hai fatto un po' la corte a quella Claffin per facilitare l'affare. È il tipo di donna che si fa convincere a forza d'attenzioni e di adulazioni, vero? Hai fatto "benissimo", Enny. Devi pur mandare avanti la ditta Harlan & Harlan.

— Mi perdoni? — mormorò lui.

La risata di Sybil era cristallina. — Ma Enny, non c'è niente da perdonare. Non essere sciocco: non parliamone nemmeno.

Qualcuno bussò alla porta. — Il Giudice Sedgwick chiama le parti — annunciò il cancelliere. — La signora Claffin ha fatto una confessione completa. La polizia ricerca Doxey e il Giudice vuole chiedere alla giuria di emettere un verdetto di non colpevolezza per la signora Harlan.

Sybil infilò il braccio sotto quello del marito. — Andiamo, Enny. Poi sarà finita. Non pensiamo al passato.